

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI COMMISSIONI RIUNITE XI LAVORO E XIII AGRICOLTURA

INDAGINE CONOSCITIVA

Sul fenomeno del cosiddetto “caporalato” in agricoltura

LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 26 febbraio 2019

FNA Confsal – Federazione nazionale agricoltura	pag.	1
FAI CISL-FLAI CGIL-UILA UIL	pag.	5

Martedì 7 maggio 2019

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie	pag.	9
Associazione NO CAP		17
GOEL Bio	pag.	20
Milan Center for food law and politics	pag.	24

Martedì 28 maggio 2019

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)	pag.	29
---	------	----

Mercoledì 3 luglio 2019

Conferenza delle regioni e delle province autonome	pag.	41
---	------	----

Martedì 30 luglio 2019

Dott. Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Commissario straordinario di Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado dell'area del Comune di San Ferdinando	pag.	56
Dott.ssa Iolanda Rolli, prefetto di Macerata, in qualità di ex Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia	pag.	83

Martedì 8 ottobre 2019

Dott. Paolo Borrrometi, esperto della materia	pag.	129
Dott. Raffaele Grassi, prefetto di Foggia e Commissario straordinario del Governo per l'area del Comune di Manfredonia	pag.	135



CONFESAL

FEDERAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA

SEDE NAZIONALE

Pr.63/sn/2019

Roma 26.02.2019

**OGGETTO : Audizione Commissioni Parlamentari Riunite
XI E XIII del 26.2.19 sul fenomeno del caporalato**

La FNA/CONFESAL - Federazione Nazionale Agricoltura plaude alla iniziativa Parlamentare delle Commissioni XI e XIII di avviare una indagine conoscitiva sul fenomeno del “CAPORALATO”.

Dalla proposta dell’indagine conoscitiva promossa dalle Commissioni ed approvata il 19 Dicembre 2018, risulta evidente che molti sono i nodi da sciogliere in ordine alla problematica del caporalato e del lavoro nero in agricoltura.

Purtroppo la problematica è spesso alla ribalta dei media nazionali, che narrano vicende disumane che squarciano il velo di omertà che ammantava un mondo ostile e sommerso.

Ancor più grave è che la vastità del un problema sociale attraversa tutto il nostro Paese rendendolo, almeno in questo, omogeneo.

L’inasprimento delle pene previste dalla Legge 199/2016 sembrano non essere sufficienti ad arginare un fenomeno che inquina e distorce i mercati e che si regge, cosa ancora più grave, sullo sfruttamento dell’essere umano che rimane invischiato nella tela abilmente tesa da loschi faccendieri che irretiscono i lavoratori e le lavoratrici facendo leva sui loro bisogni elementari di sopravvivenza.

I caporali molto spesso al soldo delle agro mafie contribuiscono alla perdita della dimensione umana dei lavoratori che si offrono “spontaneamente” ai loro carnefici in cambio di pochi euro.

La dimensione della fatica nei campi per i nuovi schiavi è tale da lasciarci basiti e costernati.

Le azioni delle forze dell'ordine scardinano sistemi ben rodati di sfruttamento della manodopera a prezzi bassissimi e troppo spesso senza alcuna copertura assicurativa, ma il sistema di malaffare è sempre pronto a rigenerarsi nutrendosi dei bisogni della povera gente.

Vogliamo in questa occasione segnalare che la Legge 199/2016, come richiamato anche nella relazione della Presidenza della Commissione, ha recepito un suggerimento da noi proposto durante l'audizione in Commissione al Senato.

In quella occasione, avendo avuto cura di fornire alcuni dati sulla perdita di U.L.A., abbiamo proposto il reinserimento del meccanismo dei contratti di riallineamento retributivo, esso è diventato parte del testo di Legge ma è, di fatto, restato inattuato ed illusorio a causa della previsione dei saldi invariati a carico della P.A come previsto dall'art. 11 della medesima norma.

Ancora oggi ribadiamo che una vera applicazione dei contratti di riallineamento consentirebbe a molte aziende di uscire dalla una zona grigia della sotto dichiarazione e del lavoro nero.

Ribadiamo, anche in questa sede, che vanno previsti appositi strumenti di garanzia per i lavoratori che non possono essere danneggiati nella carriera assicurativa dall'applicazione dei contratti di riallineamento.

Ci siamo interrogati a lungo sulla reale portata del fenomeno del caporalato e dell'elusione contributiva, abbiamo utilizzato a supporto delle nostre analisi i dati pubblicati dell'ISTAT nel rapporto dell' "Economia non osservata" pubblicato ad Ottobre 2018, e abbiamo avuto la conferma che è l'agricoltura, esaminata assieme a selvicoltura e pesca, il sistema produttivo maggiormente esposto all'evasione totale o parziale della dichiarazione di lavoro subordinato.

Chiaramente i dati sono relativi anche alla parziale omissione di rapporti di lavoro con sotto dichiarazione di periodi lavorativi ma danno la dimensione della vastità del problema.

Abbiamo voluto allegare 2 grafici, uno per i lavoratori dipendenti e l'altro per i lavoratori autonomi, che rendono l'idea della dimensione del problema sociale nel comparto agricolo.

Noi riteniamo che lo Stato debba con forza fare sentire la propria presenza anche con strumenti innovativi e diversi da quelli repressivi già ampiamente garantiti dalle Forze dell'Ordine.

Auspichiamo la creazione di uno strumento a valenza territoriale di coinvolgimento attivo dei corpi intermedi, che di concerto con le Prefetture, possa divenire momento di sintesi e luogo di confronto per meglio affrontare l'emergenza del lavoro in agricoltura.

La nostra Organizzazione è profondamente convinta che il caporalato non possa essere affrontato senza il coinvolgimento dei lavoratori, abbiamo bisogno delle loro denunce per scardinare il sistema del malaffare.

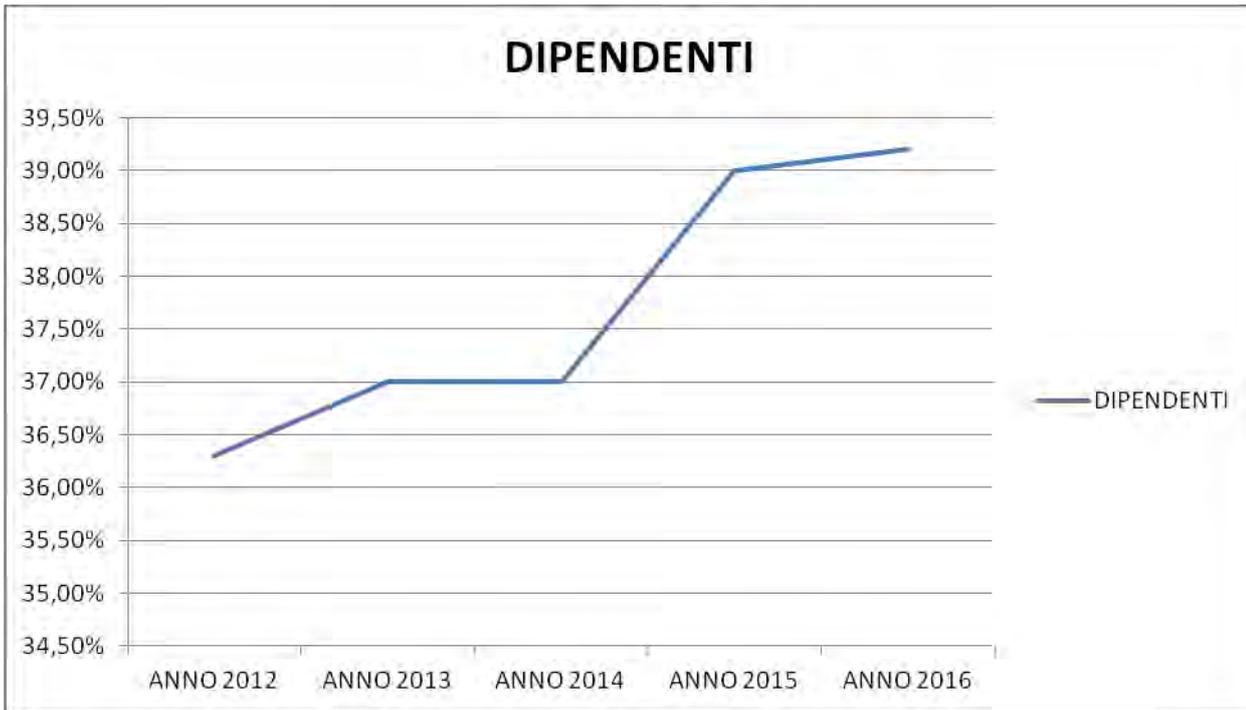
Dobbiamo però pensare di dotare i lavoratori di *strumenti di garanzia post denuncia* poiché, certamente, dopo una segnalazione molti di loro rimarrebbero senza mezzi di sostentamento e difficilmente troverebbero nuovo impiego nel breve periodo.

Uno degli strumenti attuabili, con le cautele del caso, potrebbe essere la **riconferma delle migliori giornate prestate** per un periodo limitato e comunque fino a nuova assunzione, al fine di attivare gli ammortizzatori sociali dando prova tangibile della presenza delle Istituzioni a fianco dei lavoratori.

Restiamo a disposizione delle singole forze politiche e componenti delle Commissioni per approfondimenti anche informali.

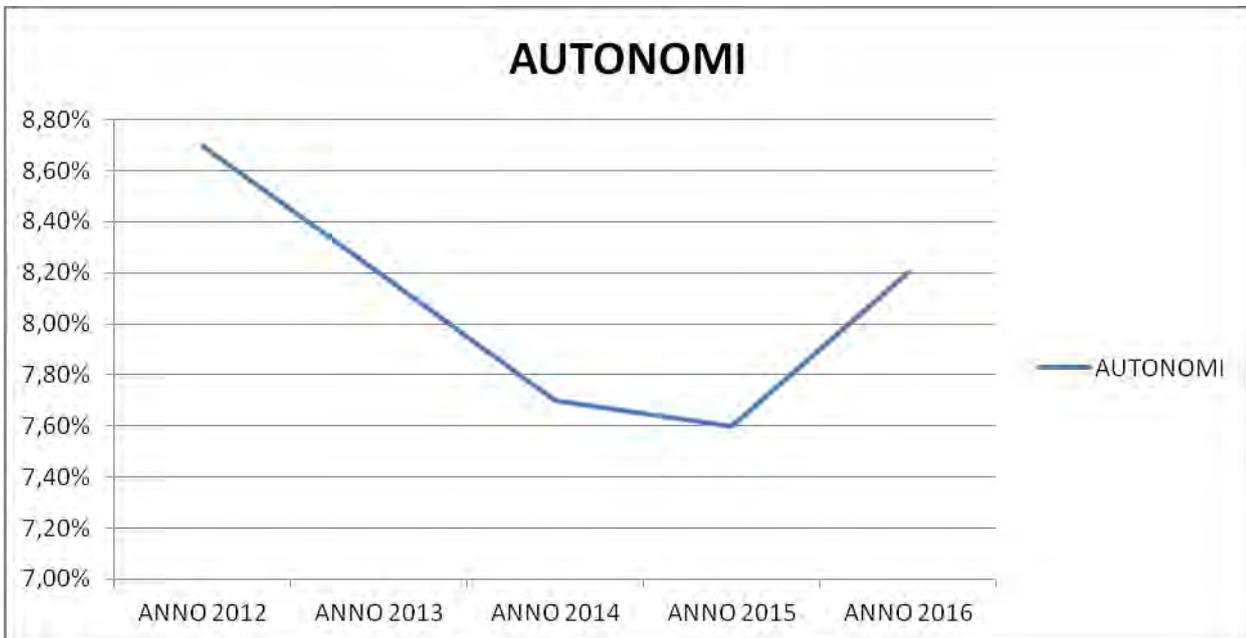
FONTE ISTAT RAPPORTO PER L'ECONOMIA NON OSSERVATA

**TABELLA DIPENDENTI E TASSO DI IRREGOLARITA' IN AGRICOLTURA
SELVICOLTURA E PESCA PER SOTTO DICHIARAZIONE E LAVORO NERO
LAVORATORI DIPENDENTI.**



Fonte ISTAT RAPPORTO PER L'ECONOMIA NON OSSERVATA

TABELLA PER LAVORATORI AUTONOMI TASSO DI IRREGOLARITA' IN AGRICOLTURA PER SOTTO DICHIARAZIONE E LAVORO NERO



Il Segretario Generale

F.to Cosimo Nesci



CISL

FAI - CISL

Via Tevere, 20
00198 Roma
Tel. 06/845691
Fax 06/8840652



FLAI - CGIL

Via L. Serra, 31
00153 Roma
Tel. 06/585611
Fax 06/233238563



UILA - UIL

Via Savoia, 80
00198 Roma
Tel. 06/85301610
Fax 06/85303253

Audizione FAI – FLAI - UILA presso le Commissioni riunite XI (Lavoro pubblico e privato) e XIII (Agricoltura) della Camera dei Deputati, su “Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto “caporalato” in agricoltura” del 26 febbraio 2019.

Gentile Presidente, Onorevoli Deputati,

ringraziamo di questa audizione che ci permette di esprimere alcune riflessioni sul tema del caporalato in agricoltura.

Le operazioni di contrasto condotte sulla base della nuova formulazione dell'articolo 1 della legge n.199/2016 (nuova formulazione 603bis del c.p.) hanno dimostrato in modo inequivocabile che la legge funziona. La nuova norma penale e i nuovi strumenti di indagine, affiancati alla responsabilità penale dell'imprenditore e alle misure di prevenzione conseguenti, costituiscono un importante strumento di contrasto (nonché di deterrenza) nei confronti del grave sfruttamento lavorativo in agricoltura.

L'applicazione della norma stessa ha anche fugato alcuni dubbi posti dalle associazioni agricole in merito agli indici di sfruttamento: ad oggi tali indici sono stati utilizzati solo per colpire gravi forme di sfruttamento meritevoli dell'intervento delle forze di polizia giudiziaria e non hanno portato a nessun rischio di criminalizzazione della classe imprenditoriale. Restano però da rafforzare gli istituti di tutela delle vittime, ancora troppo fragili. Un lavoratore esposto al ricatto del proprio sfruttatore deve essere messo in condizione di essere emancipato dalla sua condizione di vulnerabilità per denunciare lo sfruttamento al quale è sottoposto. Ha bisogno di un'alternativa che la legalità deve essere in grado di offrirgli, in tale direzione è auspicabile un rafforzamento degli strumenti di reinserimento sociale e di presa in carico delle istituzioni di chi denuncia un caporale e/o uno sfruttatore.

Inoltre, sul versante della vigilanza e della prevenzione si può e si deve fare di più. Da questo punto di vista riconfermiamo e ribadiamo quanto già contenuto nel documento presentato da CGIL, CISL e UIL nel corso dell'audizione su “Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n.149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva”, promossa dalla Commissione XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati. In particolare, riteniamo importante sottolineare le seguenti proposte avanzate dalle nostre Confederazioni, che ritengono non più procrastinabile l'esigenza di:

- un più efficiente ed efficace coordinamento tra i diversi soggetti preposti alla vigilanza sul lavoro e tra i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail e le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Locale), al fine di poter meglio ottimizzare l'attività ispettiva;
- investimenti sulle risorse umane, poiché se prendiamo i dati Inps sulle aziende private ed agricole con dipendenti riferiti all'anno 2017 (circa 1,7 milioni aziende private non agricole e 122 mila agricole) e li mettiamo in rapporto ai 4 mila ispettori in organico (2,5 mila ispettori del lavoro, a cui si aggiungono 1,5 mila ispettori Inps e Inail), emerge che ogni ispettore dovrebbe controllare mediamente 456 aziende in un anno.

Per quanto riguarda il settore agricolo, il percorso che ha portato all'approvazione della legge n.199/2016 nasce dalle rivendicazioni e dalle iniziative di FAI, FLAI e UILA e dalle lotte dei braccianti. La Rete del lavoro agricolo di qualità e le disposizioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge sono figlie di queste lotte e della nostra mobilitazione. Purtroppo, ad oggi, vanno segnalate una serie di difficoltà operative che sono ascrivibili al lassismo delle Istituzioni che avrebbero dovuto tradurre la norma in atti concreti.

In particolare, segnaliamo:

- **Cabina di regia nazionale:** la cabina di regia è convocata troppo raramente e al momento non è stata in grado di svolgere un ruolo vero di coordinamento ma soprattutto di promozione (presso gli enti nazionale e territoriali) delle previsioni contenute nella legge stessa. Va inoltre a rilento l'istituzione delle sezioni territoriali che devono essere autorizzate dalla cabina di regia nazionale. Su questo punto segnaliamo la scarsa proattività da parte dell'INPS, che presiede e coordina i lavori della Cabina di Regia. Sarebbe, invece, opportuno fare un calendario serrato delle riunioni della Cabina di Regia per assolvere pienamente ai compiti ad essa assegnati dalla legge.
- **Sezioni territoriali della Rete:** ad oggi sono state istituite le sezioni territoriali di Foggia, Reggio Calabria, Latina, Brindisi e Viterbo. Le prime due sezioni territoriali sono state istituite anche su spinta dei due commissari di governo – la dott. Rolli e il dott. Polichetti – individuati dopo la sottoscrizione del protocollo sperimentale "*Cura, legalità e uscita dal ghetto*", scaduto lo scorso 31 Dicembre 2017 e non più rinnovato, nonostante nostre sollecitazioni sull'utilità e l'efficacia di quanto prodotto in solo 2 anni nelle province coinvolte dal protocollo. Sono numerose le richieste presentate per l'istituzione della sezione della Rete ma, allo stesso tempo, persistano difficoltà poste dalle articolazioni territoriali delle istituzioni competenti, refrattarie a recepire quanto disposto dalla legge n.199/2016. È utile ricordare, da questo punto di vista, che la stessa disposizione di legge sovrappone le sezioni territoriali della Rete alle commissioni provinciali integrazioni salari operai agricoli (CISOA), non ci sono quindi costi aggiuntivi e risultano, a maggior ragione, inaccettabili gli attuali ritardi.

Le sezioni territoriali della Rete sono lo strumento essenziale per garantire un corretto incontro tra domanda e offerta di lavoro, costruire le sinergie indispensabili sul fronte dei trasporti e coinvolgere tutte le Istituzioni e le Rappresentanze per un nuovo sistema del mercato del lavoro in agricoltura. Senza quest'ultimo, infatti, la guerra contro i caporali e lo sfruttamento dei lavoratori non potrà mai essere vinta. A tal fine risulta necessario, così come previsto dalla Legge 199, prevedere la possibilità di apposite convenzioni con gli Enti

Bilaterali Territoriali di settore, per favorire una governata dinamica del mercato del lavoro agricolo e dell'incontro della domanda e offerta di lavoro attraverso un coinvolgimento delle parti sociali presenti sul territorio, analoga dinamica va stimolata in materia di trasporto dei lavoratori.

Consideriamo, poi, essenziale, oltre all'intensificazione dei controlli, prevedere un sistema di premialità per le aziende che si iscrivono alla Rete del Lavoro Agricolo di qualità. A tal proposito sarebbe opportuno censire e valorizzare alcune positive esperienze già esistenti, come ad esempio misure premiali inserite nei PSR (Programmi di Sviluppo Rurale) per le aziende che aderiscono alla Rete del lavoro agricolo di qualità.

Riteniamo, inoltre, necessari interventi legislativi e/o amministrativi tesi a stroncare le false imprese cooperative "senza terra" che rappresentano, oggi, il veicolo più utilizzato dai caporali. In questa direzione, proponiamo di costituire, per queste imprese, una apposita sezione nell'anagrafe delle aziende agricole dell'Inps, accertare preventivamente l'adeguatezza della cooperativa a gestire e a svolgere le attività ad essa appaltate e chiedere all'azienda agricola che stipula un contratto di appalto con una di queste cooperative di trasmetterlo all'Inps e all'ente bilaterale del settore. In questo modo si potrà porre un freno agli abusi che, purtroppo, continuiamo quotidianamente a rilevare nei territori e che hanno come comun denominatore lo sfruttamento del lavoro. In questo contesto, segnaliamo che l'abrogazione per via legislativa del reato di somministrazione fraudolenta, nonché la depenalizzazione del reato di somministrazione illecita, ha favorito l'utilizzo di forme apparentemente legali che nascondono invece sotto salario e in alcuni casi grave sfruttamento.

Consideriamo, inoltre, utile porre, brevemente, l'attenzione anche su alcune delle cause che hanno ridotto la redditività nel settore primario e dunque dei lavoratori e delle lavoratrici agricole. La competizione globale, in un regime di libero mercato e senza adeguati strumenti di controllo pubblico, ha generato squilibri notevoli. Alla frammentazione della produzione agricola ha corrisposto un'estrema concentrazione degli operatori della Grande Distribuzione Organizzata che notevolmente hanno cambiato i rapporti commerciali e la distribuzione della catena del valore lungo la filiera agricola. Sarebbe opportuno introdurre misure, come fatto ad esempio in Francia, per vietare pratiche quali le aste a doppio ribasso operate dalla Grande distribuzione organizzata e garantire al produttore primario la giusta redditività e ai lavoratori la piena applicazione dei contratti collettivi di settore.

In merito invece all'accoglienza dei lavoratori stagionali impegnati nelle stagioni di raccolta dei prodotti agricoli chiediamo che si esca dalla logica emergenziale per superare definitivamente il cosiddetto fenomeno dei ghetti. Per fare ciò sono necessarie politiche di accoglienza integrata, ovvero corredata dai servizi come il trasporto e l'intermediazione legale di manodopera. Solo così è possibile fare in modo che si affermi la legalità e si superino i ghetti in via definitiva.

Sulla base di queste considerazioni Fai, Flai, Uila ribadiscono la necessità di mettere in campo alcuni atti concreti, valorizzando quanto già fatto e sperimentato a partire dalle buone pratiche. In tale direzione proponiamo: l'introduzione, come suddetto, di misure premiali per le imprese agricole che assumono attraverso la Rete del lavoro di qualità. Allo

stesso tempo, vanno favoriti e sostenuti i PSR che prevedano al loro interno questo tipo di premialità, come è già avvenuto in Emilia-Romagna.

In corrispondenza delle zone maggiormente colpite dall'intermediazione illecita, occorre, inoltre, sancire la necessaria partecipazione di tutti i soggetti interessati, parti sociali e Istituzioni, alle politiche attive del lavoro, combattere l'esclusione sociale, promuovere progetti e convenzioni di inserimento socio-lavorativo. È fondamentale, poi, prevedere azioni partecipate verso progetti di sistema su integrazione, sicurezza, trasporti, formazione e politiche abitative. Il tutto deve essere coordinato dalle Sezioni Territoriali della suddetta Rete del lavoro agricolo di qualità, previste dalla legge 199/2016 e che vanno attivate velocemente in tutta Italia. Un impulso maggiore potrebbe essere dato dal rinnovo del protocollo "*Cura, Legalità, uscita dal ghetto*", scaduto il 31 dicembre 2017.

Avanziamo, di seguito, alcune considerazioni e proposte che attengono più in generale alla situazione del settore agricolo.

Confermiamo la netta contrarietà di Fai Flai e Uila all'estensione dell'utilizzo dei voucher così come è stata contemplata nel decreto dignità. Riteniamo, poi, necessario rendere operativa al più presto l'introduzione del sistema UNIEMENS anche in agricoltura, spostata al 2020 sulla base di quanto previsto nell'ultima legge di bilancio.

Uno dei fronti più importanti su cui occorre intervenire è, inoltre, quello che riguarda l'Europa. Invochiamo infatti la riforma della Pac verso condizionalità sociali che rendano le erogazioni sensibili al rispetto dei contratti, alla buona qualità del lavoro, ad investimenti in occupazione dignitosa. Bisogna assicurare che le risorse siano rivolte ad aziende che applicano e rispettano i contratti, che puntano sul lavoro di qualità, che si impegnano a reinvestire le dotazioni in buona occupazione aggiuntiva.

Infine, riteniamo urgente scongiurare il ripetersi, ad ogni nuova stagione di raccolta, di fenomeni di sfruttamento inaccettabili in un Paese civile, e per farlo occorrono investimenti che incidano in maniera accorta e calibrata tanto sulla repressione quanto sulla prevenzione del caporalato e degli infortuni. A risorse per la sicurezza sul lavoro dovrebbero corrispondere anche più risorse per le ispezioni, che potrebbero essere maggiormente mirate attraverso l'integrazione delle banche dati esistenti.



Brevi considerazioni sul fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura con alcune proposte per un lavoro giusto e dignitoso

Al dramma storico di migliaia di persone in cerca di un posto di lavoro, si aggiunge, oggi più che mai, il dramma di tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori esposti al calpestio della propria dignità e libertà, talvolta costretti in condizioni di schiavitù e di violazione dei più elementari diritti umani fondamentali.

Numerose sono le ricerche, i rapporti istituzionali e delle organizzazioni sindacali e sociali (a titolo es. Osservatorio Placido Rizzotto/FLAI CGIL, Terra!, Legambiente, Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, Associazione In Migrazione) che hanno evidenziato le varie forme di illegalità nel mondo economico e del lavoro e la necessità di proporre tutte quelle iniziative politiche, legislative e culturali per tutelare e garantire il diritto per un lavoro giusto e dignitoso. Bisogna dare atto che continua ad essere diffusa la percezione che il caporalato sia un fenomeno ordinario, che non suscita allarme sociale, ancorché contrario alle norme fondamentali per la tutela dei diritti della persona.

Il lavoro nero e l'economia irregolare costituiscono il lato oscuro dell'attuale modello di sviluppo economico e finanziario. Si tratta di un fenomeno storico e in allarmante crescita che azzerava le tutele e la dignità dei lavoratori, che acuisce e rende sempre più grave la crisi etica nel nostro Paese ed a livello internazionale.

Occorre, pertanto, reprimere e prevenire quella che può essere definita una moderna forma di schiavitù silenziosa ma sotto gli occhi di tutti che coinvolge il mondo del lavoro: tutto ciò sicuramente con maggiori controlli e ispezioni ma soprattutto con i percorsi educativi ed una cultura della prevenzione.

Regolarizzazione e integrazione-inclusione sociale possono essere azioni virtuose di governo positivo dell'immigrazione ed anche i più efficaci a contrastare l'azione della criminalità economica e organizzata, che si alimenta dell'estrema precarietà e dello stato di bisogno a discapito della dignità e, spesso, della vita di molte persone, tra cui tanti immigrati da ogni parte del mondo.

Questa analisi e questi principi sono assolutamente incompatibili con gli interventi introdotti dai recenti *Decreti sicurezza*, in particolar modo le disposizioni relative alla

protezione umanitaria ed immigrazione nel nome propagandistico della sicurezza, più che delle scelte concrete di protezione ed integrazione. Risulta urgente, pertanto, la loro abrogazione perché non promuovono dignità, ma la schiacciano, ad esempio alle persone che hanno intrapreso un percorso di integrazione, lavorano in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato e in caso di diniego perdono il lavoro e il diritto di permanere sul territorio italiano, in una situazione di clandestinità che li espone alle briglie dello sfruttamento e lavoro irregolare.

Secondo la stima dell'*Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale)*, che si basa su dati del Ministero dell'Interno e prende in considerazione il periodo giugno 2018 - febbraio 2019 (dunque anche alcuni mesi precedenti al decreto) a 49.460 migranti è stata rifiutata qualsiasi richiesta di asilo, mentre 4806 sono stati rimpatriati o comunque allontanati dall'Italia: un saldo negativo di 44.654 persone, dunque, prive di protezione legale ma che comunque resteranno ancora sul territorio italiano.

Preoccupano fortemente, altresì, le disposizioni relative all'ordine pubblico e sicurezza, che richiederebbero interventi di diversa natura mirati a favorire le politiche di inclusione sociale, a garantire il diritto all'abitare, alla salute ed a tutti i servizi socio-sanitari per tutte le persone in condizioni di povertà, fragilità ed emarginazione.

Un insieme di norme tese ad impedire l'ingresso degli immigrati, delineando una sorta di percorso ad ostacoli che raggiunge solo l'obiettivo di relegare le persone in una clandestinità obbligata ed a spingerle verso la criminalità (con il reato di immigrazione clandestina ancora presente nella normativa italiana. Anche la Procura nazionale antimafia si è schierata a sostegno della sua abrogazione, evidenziando come il reato in questione ostacoli le indagini volte all'accertamento delle responsabilità dei trafficanti di esseri umani che gestiscono gli sbarchi sulle nostre coste. Infatti, se gli immigrati debbono essere indagati per ingresso illegale, non possono essere sentiti come persone informate sui fatti, ma debbono essere interrogati con la necessaria assistenza di un difensore e possono avvalersi della facoltà di non rispondere) Anche nel contesto europeo si rischia di ridurre il tema dell'immigrazione soltanto all'aspetto della sicurezza e del controllo delle frontiere esterne e del Mediterraneo. Mentre il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura ed il caporalato riguarda pratiche illegali diffuse in tutto il mondo che richiedono un rafforzamento degli strumenti di cooperazione internazionale anche in questa materia.

Nessun passo indietro sulla legge anticaporalato

Il tema del caporalato deve essere inserito in un contesto più ampio – non soltanto riguardo al tema dell'intermediazione - di grave sfruttamento del lavoro in agricoltura causato da una rete di illegalità

nella filiera agricola, dove sono presenti forme diverse di criminalità mafiosa, economico-finanziaria e di pratiche corruttive. Per queste ragioni, il tema deve essere centrale nell'agenda del Governo e del Parlamento, nonché nell'azione delle Amministrazioni statali e regionali e richiede la collaborazione di tutti i livelli istituzionali con interventi di breve, medio e lungo periodo che affrontino in modo efficace le problematiche della sicurezza, della formazione, della salute, del trasporto, dell'insediamento sociale e abitativo dei lavoratori.

La legge 29 ottobre 2016, n. 199 “*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*” è stata valutata come un positivo ed importante traguardo nella repressione dei fenomeni di caporalato. Nei suoi primi tre anni di attuazione, già si evidenziano i primi risultati di contrasto, grazie alle operazioni condotte dai servizi ispettivi (a cui occorre garantire maggiori risorse e strumenti), dalle forze di polizia e dalla magistratura. Riteniamo, pertanto, che vada considerata un caposaldo della nostra normativa contro lo sfruttamento del lavoro e pertanto non può essere in alcun modo indebolita. Anzi, deve essere applicata completamente, perchè è ancora parziale in gran parte della sua attuazione.

La principale novità del provvedimento ha riguardato la riformulazione del reato di caporalato, che ha introdotto la sanzionabilità del datore di lavoro nei casi in cui assume o impiega manodopera in condizioni di sfruttamento, anche attraverso intermediari, approfittando del loro stato di bisogno. Diversi i nuovi strumenti a disposizione: dal rafforzamento dell'istituto della confisca e di altre misure cautelari per l'azienda in cui viene commesso il reato, alla concessione di attenuanti in caso di collaborazione con le autorità, sino all'arresto obbligatorio in flagranza di reato. E' stata potenziata, inoltre, la *Rete del lavoro agricolo di qualità*, in funzione di strumento di controllo e prevenzione del lavoro nero in agricoltura, ed estese - anche alle vittime del caporalato - le provvidenze del Fondo anti-tratta. Infatti, rispetto al passato, l'applicazione della legge ha consentito di perseguire, anche con l'arresto, le persone responsabili. Tuttavia, c'è ancora molto da fare, nella previsione di strumenti di tutela dei lavoratori disposti a denunciare i propri sfruttatori e nell'implementazione di un adeguato sistema di protezione sociale delle vittime che preveda il loro reinserimento lavorativo.

La prevenzione con le buone pratiche

La legge n. 199 del 2016 è inattuata in larga misura sul versante della prevenzione. In primo luogo, va migliorata la *Rete del lavoro agricolo di qualità* che è stata attuata solo in pochissime sezioni territoriali. Gli stessi *Commissari straordinari di Governo a Foggia, Reggio Calabria e Castel*

Voltur non sono stati più rinnovati. Risulta urgente - quindi - dotarsi di misure premiali e incentivanti, nonché in direzione di un “approccio di filiera”, dall’etichettatura narrante dei prodotti alimentari ad un elenco pubblico dei fornitori, fino a misure concrete per stabilizzare il lavoro agricolo e sottrarlo allo sfruttamento. Non bisogna relegare in qualche cassetto le norme sulle cabine di regia, i riferimenti all’agricoltura di qualità, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, l’avviamento di una sorta di “collocamento” (da segnalare la buona pratica delle liste speciali del sindacato) e di una regolamentazione del trasporto che invece richiedono una concreta attuazione.

Rispetto alla questione degli alloggi, in particolare, è chiaro che una riflessione va fatta, soprattutto in ordine a due fattori: la qualità dell'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori. Rispetto alla prima, non è più possibile seguire logiche emergenziali che vadano a realizzare iniziative tampone, considerando la necessità di manodopera in agricoltura in alcuni periodi del calendario agricolo. Piuttosto si deve pensare ad un'accoglienza – anche stagionale – che sappia attivare dinamiche di integrazione supportate da servizi adeguati. Proprio rispetto al tema dell'integrazione, infatti, appare necessario fuggire da modelli che ipotizzino il lavoratore accolto in luoghi lontani dalla città (in tende, container o altre soluzioni estemporanee) e dalla possibilità di pensare a queste persone solo come braccia utili per il lavoro. Per quanto sia politicamente più scomodo, non si può pensare di continuare ad applicare modelli che prevedano l'accettazione del lavoratore, o meglio, dello straniero, solo se distante, non visibile e occulto ai cittadini.

In linea generale, vi è l'esigenza di supportare quei meccanismi virtuosi e quelle sperimentazioni che sono state avviate in molti contesti. Pensiamo alle varie forme di accoglienza, formazione e promozione sociale realizzato da realtà laiche e religiose, dai sindacati e da altre organizzazioni di volontariato. Bisogna sostenere i percorsi di economia solidale che guardano a quella filiera come strumento per raggiungere obiettivi di giustizia sociale.

Allo stesso modo vanno accompagnate le azioni di denuncia da parte degli stessi lavoratori, supportandoli e non lasciandoli soli, anche attraverso le costituzioni di parti civili nei processi.

Sul *versante “culturale”*, altresì, si segnala la necessità di un profondo cambio di rotta rispetto ad un orientamento tanto vergognoso quanto diffuso: vale a dire la *scarsa percezione dell’incivile portata della pericolosità sociale del fenomeno caporalato*. Sconcerta dover constatare che il caporalato è un traffico “a cielo aperto”, che si svolge di solito indisturbato fuori del perimetro di ogni “ghetto”.

Iniziative da attivare e sviluppare:

Durante il gruppo di lavoro di *Contromafiecorruzione* svoltosi a Trieste nel mese di febbraio 2019, è emerso che alcune iniziative sono da attivare ed implementare:

- Accorciare la filiera (riducendo gli spazi di inserimento del malaffare)
- Rendere la filiera trasparente, mediante un’etichettatura adeguata che garantisca la distintività
- Responsabilizzare i protagonisti dei vari segmenti della filiera
- Sviluppare una reale ed adeguata informazione
- Promuovere la trasparenza delle imprese attraverso campagne verso l’esterno
- Comunicare quanto più possibile i “vantaggi” obiettivi della legalità, così da creare le premesse per la diffusione di una *convenienza della legalità*
- Imitare e moltiplicare gli esempi virtuosi - già esistenti in ambito di agricoltura sociale e di riutilizzo dei terreni confiscati alle mafie - di avviamento al lavoro e formazione di persone in questo modo sottratte alla spirale del caporalato.

Particolare rilievo assume l'inderogabile esigenza della cosiddetta “etichetta narrante”, tale da rivelare con esattezza tutto ciò - origine, filiera e contenuto – che si deve sapere per non comprare cosa diversa da quella che si vuol far credere.

Tre proposte operative:

In questo momento è, altresì, necessario:

- a) eliminare le criticità derivanti dalla modalità di assunzione agricola, il così detto DMAG che prevede l'inserimento delle giornate agricole a posteriori rispetto al momento di effettivo lavoro e che di fatto rende fragile la posizione del lavoratore, nella condizione di essere di fatto regolare, ma nella sostanza più facilmente sfruttabile. Non si può più rinviare l'estensione del sistema UNIEMENS al lavoro agricolo;
- b) attivare un sistema di controlli più incisivi rispetto al fenomeno delle cooperative di servizi agricoli nate anche in maniera prepotente sui territori in cui il fenomeno del caporalato è più presente quasi in risposta all'entrata in vigore della legge n. 199/2016. La relazione tra cooperativa e proprietario/produttore di fatto deresponsabilizza quest'ultimo a fronte di una dinamica di fragilità e sfruttamento tutta interna all'organizzazione che rende il servizio;
- c) cominciare ad ipotizzare un prezzo minimo garantito della materia prima agricola che, al

netto del libero mercato, possa garantire una dignità del lavoro di chi produce, ad oggi completamente in balia di metodi di acquisto fortemente dannosi, come quello delle aste al doppio ribasso, che vanno eliminate con urgenza. Il conseguente divieto di “vendere sotto costo” sarebbe la vera “leva” rivoluzionaria, perché l’intero fenomeno del caporalato non si spiega senza considerare il ruolo di chi fa il prezzo e lo schiaccia, nel nome di una globalizzazione dei mercati che contribuisce a rafforzare il ricatto ai produttori interni con la minaccia di rifornirsi a costi più bassi in giro per il mondo. A questo proposito un appello lo rivolgiamo alla responsabilità dei vari soggetti economici - tra cui quelli della Grande distribuzione organizzata - che hanno un ruolo determinante per evitare che proseguano prassi lesive dei diritti e della dignità del lavoro.

Gli impegni presi e da mantenere

A questo riguardo possiamo ricordare gli impegni presi in occasione della firma del Protocollo sperimentale *Cura, legalità e uscita dal ghetto, contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, sottoscritto nel 2016, rimasto in larga parte ancora inattuato e non più rinnovato dai Ministeri competenti.

Il protocollo prevedeva il sostegno alle seguenti attività:

- a) conclusione di specifiche convenzioni, anche per il tramite della contrattazione collettiva esercitata dalle organizzazioni firmatarie dei contratti collettivi in essere, relative all’introduzione del *servizio di trasporto gratuito* per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l’itinerario casa/lavoro;
- b) istituzione e mantenimento di *presidi medico-sanitari mobili* per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;
- c) destinazione *d’utilizzo di beni immobili disponibili ovvero confiscati alla criminalità organizzata* ai fini dell’istituzione di centri di servizio e di assistenza socio-sanitari organizzati dalle competenti istituzioni, anche in collaborazione con le organizzazioni di terzo settore e le parti sociali;
- d) organizzazione di *servizi di distribuzione gratuita di acqua potabile e/o viveri di prima necessità*;
- e) potenziamento delle *attività di tutela ed informazione ai lavoratori, nonché di promozione della cultura della salute e della sicurezza*;
- f) organizzazione di *iniziative di animazione culturale e ricreativa* finalizzate alla conoscenza reciproca, all’integrazione culturale e sociale per le persone destinatarie degli interventi e per i cittadini residenti, nonché di *iniziative in onore della memoria delle vittime del caporalato* (nell’elenco dei nomi che vengono letti nella *Giornata nazionale della memoria e dell’impegno del*

21 marzo in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, troviamo alcuni nomi di persone vittime dello sfruttamento e del caporalato);

g) sperimentazione di *sportelli di informazione per l'incontro domanda e offerta di servizi abitativi*, anche valorizzando le esperienze promosse dalle parti sociali;

h) attivazione di *servizi di orientamento al lavoro* mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei migranti, per consentire un facile accesso ai servizi forniti dallo stesso ente;

i) attivazione di *sportelli informativi* attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori linguistico-culturali, psicologi e personale competente al fine di favorire la conoscenza e la consapevolezza nei lavoratori, dei loro diritti in ambito lavorativo, sindacale, sociale e sanitario, nonché sui rischi per la salute e la sicurezza relativi alle singole realtà lavorative;

l) attività volte a dar luogo a *forme di intervento pubblico/privato nel collocamento della manodopera*, anche per mezzo di agenzie autorizzate o tramite la bilateralità in collaborazione con i centri per l'impiego, con la possibilità di fornire anche l'attività di trasporto dei lavoratori nel tragitto casa/lavoro;

m) sperimentazione dell'impiego temporaneo di *immobili demaniali* in caso di - urgente ed indifferibile - necessità di gestione delle emergenze connesse all'accoglienza dei lavoratori stagionali;

n) creazione di punti di ritrovo attrezzati a ludoteca per l'animazione dei minori, creando stabilmente luoghi in cui svolgere *attività di incontro, animazione, sport, alfabetizzazione* per tutti i minorenni;

o) istituzione di *corsi di lingua italiana* e di avvio ai mestieri, ivi compresa la sicurezza sul lavoro anche per periodi precedenti o successivi l'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo;

p) sperimentazione di bandi per promuovere *l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri*, mirandosi con ciò ad impedire la creazione di insediamenti spontanei caratterizzati da condizioni degradate e rischiose;

q) istituzione di *centri di ascolto* e di supporto, anche con il coinvolgimento attivo delle figure professionali eventualmente occorrenti (mediatori culturali e psicologi).

Le riforme da completare

Tra le riforme da completare, ricordiamo dapprima la necessità di approvare in via definitiva il disegno di legge “*Disposizioni concernenti l'etichettatura, la tracciabilità e il divieto della vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari, nonché delega al Governo per la disciplina ed il sostegno delle filiere etiche di produzione*”, approvato dalla Camera dei deputati il 28 giugno 2019 ed in corso di esame al Senato (Atto n. 1373 assegnato alla Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare).

Da tempo vi è, inoltre, la necessità di una *radicale riforma della disciplina dei reati in materia agroalimentare*. A questo proposito la *Commissione per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare*, istituita nel 2015 dal Ministero della Giustizia e presieduta dal dott. Gian Carlo Caselli, ha elaborato uno schema di *disegno di legge recante “Nuove norme in materia di reati agroalimentari”*.

La normativa vigente è obsoleta e controproducente. Invece di svolgere una funzione deterrente, consente di realizzare facili ed ingenti guadagni a fronte di rischi davvero minimi (sanzioni per irregolarità). In sostanza, le norme vigenti non puniscono adeguatamente chi commette gravi malefatte, occorre colmare le voragini della normativa, perché in esse prosperano mafie e corruzione.

Da segnalare, in questa legislatura, *l'indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura*, promossa dalle Commissioni riunite Lavoro e Agricoltura della Camera dei Deputati, i cui lavori si concluderanno entro il 31 dicembre 2019.

La Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha attivato il *Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, istituito dal decreto legge 23 ottobre 2018, n.119. Il suo funzionamento e organizzazione sono stati regolamentati dal decreto ministeriale del 4 luglio 2019. Negli scorsi mesi ha operato attraverso 6 *Gruppi di lavoro*:

- Prevenzione, vigilanza, repressione del fenomeno del caporalato;
- Filiera produttiva agroalimentare, prezzi dei prodotti agricoli; Intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'impiego; Trasporti; Alloggi e foresterie temporanee; Rete del lavoro agricolo di qualità.

Nella riunione dello scorso 16 ottobre, è stata illustrata la bozza di *Piano triennale di interventi*.

Roma, 9 dicembre 2019



Contributo dell'associazione NO CAP all' indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura, delle Comissini riunite XI e XIII della Camera dei deputati

Yvan Sagnet arriva in Italia nel 2007 grazie all'ottenimento di una borsa di studio al Politecnico di Torino. Terminata la borsa di studio cerca lavoro per continuare a pagarsi gli studi, così nell'estate del 2011 parte per la Puglia ed arriva a Nardò nella masseria Boncuri dove incontrerà altri braccianti per la raccolta del pomodoro. Yvan scopre così il mondo del caporalato, quello che per pochi spiccioli costringe il bracciante a lavorare sedici ore sotto il sole e a vivere in condizioni disumane. Sfruttamento e diritti calpestati che inducono Yvan e altri braccianti ad organizzare il primo grande sciopero che mette in ginocchio parte della filiera agroalimentare, fondamentale per l'economia regionale.

Da quel giorno la vita di Yvan non sarà più la stessa: denuncia i caporali, partono le indagini e si avvia il processo penale SABR (abbreviazione del nome di uno dei principali imputati, il tunisino Saber Ben Mahmoud Jelassi, detto "Giuseppe il tunisino" o "Capo dei capi"), dove lui stesso è testimone chiave e parte civile. Inoltre la rivolta di Nardò avvia l'iter legislativo che produce la prima legge sul caporalato (Legge n. 148/2011) e successivamente il nuovo disegno di legge approvato al Senato (Ddl 2217), che prova a migliorare la normativa precedente.

La battaglia di Yvan Sagnet ha determinato un processo di presa di coscienza iniziato con i concerti NO CAP di solidarietà alla rivolta di Nardò nel 2011 e 2012, e continuato con i due libri che Yvan ha scritto, "Ama il tuo sogno" e "Ghetto Italia", che hanno largamente contribuito, insieme alle battaglie del sindacato, in cui Yvan è stato impegnato per anni, a denunciare le scandalose condizioni di lavoro che in alcuni casi hanno determinato la morte di braccianti, come Paola Clemente nelle campagne di Andria e Giuseppina Spagnoletti a Ginosa. Questo processo ha visto protagonisti migliaia di attivisti che hanno sostenuto la lotta di Yvan, e che oggi vogliono passare dalla protesta alla proposta di un nuovo modello economico basato sulla persona umana e non più sulla logica del profitto.

Il percorso e il lavoro di Yvan Sagnet proseguono nei fini e nei progetti dell'Associazione NO CAP, che nasce per favorire la diffusione dei principi di una cultura del rispetto dei diritti umani e sociali, degli animali e dell'ambiente, che sono patrimonio comune di tutti, e per divulgare l'informazione sulle imprese virtuose che mettono in pratica questi principi nella vita economica. Nel novembre del 2016 il Presidente Mattarella ha conferito a Yvan il merito di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica italiana per il suo impegno straordinario contro il caporalato.

NO CAP ringrazia per l'invito e per la possibilità di portare alla Vostra attenzione le considerazioni dell'Associazione in materia di miglioramento e potenziamento della legge e delle misure contro il caporalato.

La sfida dell'efficienza delle Sezioni territoriali della Cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità.

La legge 199/2016 rappresenta indubbiamente una svolta importante nella lotta allo sfruttamento e non solo contro il caporalato, soprattutto nella sua parte repressiva, con la modifica

dell'art.603 bis c.p. che ha riscritto gli indici di sfruttamento rendendone più facile la sua applicazione, ha introdotto l'azione contro il datore di lavoro che viola i diritti dei lavoratori e approfitta del loro stato di bisogno anche se non utilizza il caporale per reclutare manodopera e la previsione della possibilità del controllo giudiziario dell'impresa e della protezione dei migranti che denunciano. La legge 199 si mostra invece debole e inconsistente nella parte preventiva.

L'istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità, già introdotta dalla legge 116/2014, che fa capo ad una Cabina di Regia presso l'Inps nazionale che iscrive alla Rete le aziende che volontariamente ne facciano richiesta, se in regola con la legge e i contratti, e che quindi operano nella legalità, mostra la sua inefficacia proprio nei numeri esigui delle aziende iscritte all'elenco, appena 4000.

Secondo NO CAP l'aspetto più importante della funzionalità della Rete è legato alle sue articolazioni locali attraverso l'istituzione delle Sezioni territoriali, che dovrebbero svolgere un ruolo di promozione di servizi per i lavoratori e le imprese, quali l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la gestione legale e idonea dei sistemi alloggiativi e di trasporto dei lavoratori sui campi.

Se si rileva che in tutto il territorio nazionale si sono costituite solo due Sezioni territoriali nei Comuni di Manfredonia e Caserta, si palesa la mancata capacità o volontà di mettere in campo le azioni necessarie all'applicazione effettiva della parte positiva della legge contro il caporalato.

NO CAP ritiene infatti, che sia proprio nella riuscita delle Sezioni territoriali che si concretizzi la sfida a realizzare misure realmente efficaci contro lo sfruttamento e il caporalato.

L'importanza della premialità dell'iscrizione alla Rete.

Il caporalato, nell'attuale modello economico, è il risultato di una logica del profitto, che si esprime anche in una serie di condizioni concomitanti, quali l'imposizione di prezzi da fame da parte della grande distribuzione organizzata, la progressiva asfissia dei mercati dell'ortofrutta locale e dei prodotti di filiera corta, il prevalere dell'energia fossile.

NO CAP ritiene che si possa dare un grande contributo nell'accompagnamento degli imprenditori convenzionali nella conversione a modelli virtuosi e sostenibili, grazie a una serie di misure premiali che rendano effettivamente conveniente l'iscrizione alla Rete, attraverso:

a) una massiccia campagna di sensibilizzazione e di pubblicità della Rete del lavoro agricolo di qualità che informi, non solo i produttori e le aziende dei settori interessati ma anche i consumatori finali dei prodotti, sull'importanza di questo strumento di qualità;

b) l'implementazione del sistema di incentivazioni economiche e fiscali o di sistemi di punteggi premiali, oggi troppo poco attraenti, che avvantaggi realmente le aziende iscritte nell'aggiudicazione dei bandi regionali ed europei;

c) la costituzione di uno strumento di tracciabilità della filiera etica rappresentato da un marchio o un bollino per la cui attribuzione sia propedeutico l'accesso alla Rete, che sia in grado di valutare la virtuosità delle imprese iscritte e di aiutare nella promozione dei loro prodotti.

Dare alle imprese virtuose la possibilità di distinguersi nel mercato agli occhi dei consumatori, che mostrano sempre maggiore attenzione non più soltanto alla qualità dei cibi ma anche all'eticità della filiera, potrebbe fare la differenza e rappresentare per le aziende una misura veramente premiale laddove, attraverso un marchio o bollino etico i prodotti assumerebbero un valore maggiore.

Molte imprese sono già artefici di questo nuovo modello economico che elimina le cause del caporalato a monte, non limitandosi ad intervenire semplicemente sugli effetti. Queste aziende

stanno costruendo il nostro futuro, e dare loro visibilità con l'apposizione di un bollino etico, rappresenta un modo intelligente di combattere tutte le forme di caporalato e da affiancare alle azioni di denuncia e di protesta contro le aziende che rimangono per scelta o per costrizione, prigioniere di questo regime schiavistico che mortifica l'essere umano e degrada il lavoro a pura merce spendibile.

Purtroppo le realtà che continuano a fare ricorso al caporalato rimangono moltissime e non necessariamente relegate al settore dell'agricoltura. Le leggi e le sentenze da sole non possono garantire il superamento del modello economico ultraliberista incentrato sulla logica del profitto che produce le condizioni per il ritorno allo schiavismo. Il passaggio da un modello economico a un altro infatti, è compito precipuo della politica, e questa viene influenzata dal grado di coscienza raggiunto dalla pubblica opinione.

Relazione redatta:

dal Dott. Yvan Sagnet Presidente Associazione NoCap

dalla Dott.ssa Paola Pietradura Responsabile Ufficio Legale Associazione NoCap



Sezione legale:	Contatti:
c. da Limina, 3 80042 - Giocosa J. - RC	tel. fax +39 0964 419100 mail info@goel.bio web www.goel.bio

PROTOCOLLO DI VERIFICA ETICA PER I PRODUTTORI DI GOEL BIO

Il protocollo etico di GOEL Bio si compone della *procedura di ingresso* a socio e della *procedura di controllo ordinaria*.

LA PROCEDURA DI INGRESSO

1. *Primo contatto*

Il primo contatto può avvenire sia da parte del produttore che di GOEL Bio, per verificare l'interesse all'adesione. In caso affermativo, l'azienda richiedente trasmette la visura camerale aggiornata, GOEL BIO lo statuto ed i regolamenti vigenti.

2. *Visita in azienda*

Due persone (responsabili di GOEL Bio o da loro delegati) visitano l'azienda agricola interessata: viene compiuta una valutazione preliminare sulla possibilità di integrazione nelle filiere di prodotto della cooperativa, nonché sullo sbocco di mercato per i prodotti dell'azienda richiedente. Al termine, è prodotto un report che viene inviato ai membri del Consiglio di Amministrazione. Qualora le impressioni siano positive, si procede al punto 3.

3. *Verifica Antimafia di prossimità*

GOEL Bio individua 5 referenti locali il più possibile prossimi al produttore interessato e che siano – per il ruolo o per la propria posizione o per la propria esperienza di vita – al di sopra di ogni sospetto. Possono essere annoverati tra questi referenti locali anche soci di GOEL Bio o membri di GOEL – Gruppo Cooperativo. Ciascun referente viene contattato in modo riservato da un membro del CdA di GOEL Bio o da qualcuno tra i presidenti, gli amministratori o i manager del Gruppo GOEL per ottenere un parere sulla totale estraneità del produttore da ogni tipo di appartenenza o collusione con la 'ndrangheta o con logge massoniche o con organizzazioni, pur legittime, di stampo massonico o comunque segrete. Se nessun referente manifesta riserve, la verifica si intende andata a buon fine; nel caso in cui uno dei 5 referenti manifesti perplessità o riserve si procede ad un ulteriore approfondimento con l'individuazione di altri 5 referenti. Se anche in questo caso due o più referenti manifestano riserve la verifica si intende non andata a buon fine.

4. *Formale richiesta di ingresso*

Nel caso in cui la verifica di cui al punto 3 abbia esito positivo, viene prodotta una formale richiesta di ingresso a socio con allegata un'autorizzazione all'accesso di tutta la documentazione necessaria a questa istruttoria.

5. Verifica e primo parere d'ingresso

Il CdA procede alla verifica preliminare della richiesta di ingresso a socio analizzando:

- Il report di cui al punto 2;
- i risultati della verifica di cui al punto 3;
- la possibilità di integrazione nelle filiere di prodotto della cooperativa;
- la possibilità di uno sbocco di mercato per i prodotti dell'azienda richiedente;
- la lista dei maggiori clienti e fornitori negli ultimi due anni acquisita dal socio: da cui evincere eventuali rapporti economici significativi dell'aspirante socio con persone, organizzazioni e imprese che nel territorio abbiano fama di essere appartenenti a o colluse con la mafia;
- tutte le altre formalità richieste dallo Statuto.

Soddisfatte queste condizioni, il CdA di GOEL Bio esprime un primo parere preliminare di ingresso a socio, condizionato dal perfezionamento della procedura del presente protocollo.

6. Documentazione supplementare di verifica che l'aspirante socio deve produrre:

- Copia del Documento Valutazione dei Rischi (DVR);
- copia del certificato biologico in corso di validità;
- copia del certificato di agricoltura biologica in corso di validità;
- documentazione da cui si evinca l'assetto dei lavoratori negli ultimi 12 mesi;
- documentazione da cui si evinca l'andamento della produzione e delle lavorazioni negli ultimi 12 mesi;
- anagrafica e curricula di eventuali: soci (specificando tipologia e quote di capitale nell'impresa), consiglieri e amministratori;
- certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti per i maggiori azionisti e per gli amministratori;
- ulteriori risultanze dalle banche dati pubblicamente accessibili riguardanti l'impresa, gli azionisti e gli amministratori;
- statuto vigente ed atto costitutivo;
- ultimi 2 bilanci approvati.

7. Ingresso a socio di cooperativa o raggruppamento di aziende

Se la richiesta di ingresso viene avanzata da una cooperativa o un raggruppamento a qualsiasi titolo di aziende, la procedura va ripetuta per ciascuna azienda socia, tranne che per la parte di ingresso a socio.

8. Ingresso formale

Il CdA delibera l'ingresso a socio.

PROCEDURA DI CONTROLLO ORDINARIA

1. Ispezione senza preavviso

L'ispezione di GOEL Bio in azienda va effettuata, rigorosamente senza alcun preavviso, almeno 1 volta all'anno durante il periodo di attività. Salvo l'affidamento a un organismo esterno della procedura di verifica, la commissione ispettiva è formata da: un membro del CdA di GOEL Bio o da qualcuno tra i presidenti, gli amministratori o i manager del Gruppo GOEL e un tecnico qualificato ovvero un esperto in sicurezza del lavoro o consulente del lavoro.

L'ispezione verifica tutti i requisiti etici richiesti per l'ingresso e il mantenimento dello status di socio produttore. In particolare:

- L'eventuale presenza di lavoratori in nero;
- le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- la congruità dei costi aziendali di manodopera rispetto alla produzione e alla fatturazione;
- le condizioni di alloggio, se presenti, dei lavoratori in azienda;
- eventuali palesi irregolarità del metodo biologico.

Viene quindi richiesta la lista dei maggiori clienti e fornitori che viene trasmessa al CdA.

Si redige un report scritto.

Le verifiche ispettive possono essere anche effettuate su richiesta della direzione di GOEL Bio o del CdA.

2. Sottoscrizione del “Contratto Etico”

Nel caso di raggruppamento di aziende, il socio sottoscrive il “Contratto Etico” di GOEL Bio con i propri soci.

3. Accertamento violazioni e relative sanzioni

Nel caso di violazioni accertate del protocollo, il CdA o i consiglieri delegati per competenza assumono le seguenti determinazioni:

- a) Se le violazioni sono gravi, ovvero qualora venga rilevata la presenza di lavoro nero o irregolare o altre gravi violazioni delle clausole etiche contenute nel presente protocollo, il CdA provvede all'immediata espulsione del socio e all'applicazione delle sanzioni contrattuali, corrispondenti a Euro 10.000 per ciascun lavoratore in nero, che verranno versate a GOEL Bio entro 90 giorni a titolo di risarcimento per danni di immagine a GOEL Bio.
- b) Se le violazioni consistono in irregolarità non gravi o mancanze del rispetto del contratto, delle condizioni di lavoro o di sicurezza sui luoghi di lavoro o di adeguatezza delle condizioni di alloggio, il CdA provvede alla sospensione immediata delle forniture fino al pieno rispetto di ogni requisito etico.

- c) Se le violazioni sono lievi, di tipo formale o amministrativo, ma non sostanziali, allora il socio viene messo in mora dal Presidente.

In tutti i casi, a) b) c), viene effettuata una segnalazione formale al Consiglio di Amministrazione di GOEL Bio.

4. Alert di segnalazione sul sito internet

GOEL Bio pubblica sul proprio sito un indirizzo di posta elettronica, *alert@goel.coop*, per consentire ai lavoratori e ad ogni soggetto interessato di segnalare eventuali notizie di violazione dei requisiti etici di GOEL Bio.

5. Garanzia di provenienza del prodotto

GOEL Bio si impegna a non superare complessivamente il 20% max di materie prime agroalimentari acquistate da fornitori non soci per i prodotti a marchio GOEL Bio.

Discorso Audizione Commissioni Riunite: Agricoltura (XIII) e Lavoro (XI)

07 maggio 2019

Dallo studio della letteratura, dalle interviste svolte, dagli incontri e dall'analisi del campione di buone pratiche raccolte durante il progetto *Best Practices against Work Exploitation in Agriculture* (Buone pratiche contro lo sfruttamento del lavoro in agricoltura) emergono alcune considerazioni finali, a partire da alcuni esempi sviluppati da istituzioni, associazioni, imprese, sindacati dell'Unione Europea e della Norvegia per affrontare il problema dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura.

Il lavoro informale, sommerso e gravemente sfruttato in agricoltura presenta delle criticità che ne rendono difficile il contrasto su tutto il territorio europeo. Il fenomeno ha, infatti, una forte componente di eterogeneità: si manifesta in diversi contesti lavorativi, dalle grandi alle piccole imprese, e coinvolge lavoratori dai differenti profili e *backgrounds*, dai più qualificati ai meno esperti, donne, uomini, ragazzi, cittadini italiani, europei e migranti. A tale eterogeneità si aggiunge la molteplicità delle forme dei reati: dall'intermediazione illecita al “lavoro nero”, dagli abusi sui contratti di “distacco” al mancato rispetto delle norme di sicurezza, igiene.

La forte stagionalità del lavoro agricolo, caratterizzato da picchi preceduti e seguiti da fasi di relativa inattività, ha storicamente giustificato – dal punto di vista etico, morale e sociale – l'utilizzo di forme informali di accordo tra datore di lavoro e impiegati, nonché di condizioni di lavoro estreme, soprattutto se in imprese di piccole-medie dimensioni. A causa dell'elevato costo del lavoro nei campi, alcuni imprenditori preferiscono non regolarizzare le assunzioni, per rimanere competitivi su un mercato nel quale la maggior parte delle aziende agricole versa in una “*condizione di destrutturazione e isolamento*”¹. In quei contesti territoriali in cui l'apparato istituzionale è debole e tardivo, o incapace nel porre rimedio alle situazioni di illegalità, le irregolarità si consolidano².

La scelta del progetto *Best Practices against Work Exploitation in Agriculture* di seguire l'approccio del *continuum of exploitation* affonda le proprie radici proprio nella

¹ Valeria IADEVAIA (dir.), *Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura*, Roma, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, 2012, p. 43.

² V. IADEVAIA (dir.), *Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura*, op. cit.

valutazione dell'indefinitezza delle forme e del contesto in cui lo sfruttamento del lavoro si realizza.

[pausa]

Manca una definizione comune europea di “sfruttamento del lavoro”, e manca altresì un coordinamento degli Stati dell'Europa per contrastare il problema, sebbene non manchino i progetti attivati per il futuro³. Ancora più in profondità, manca un approccio giuridico condiviso, che permetta di costruire norme in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori e dei coltivatori, scegliendo con attenzione le vie della repressione o della promozione.

La carenza di una comune normativa ha due conseguenze macroscopiche, che hanno un grande impatto sulla filiera:

- la mancanza di una definizione condivisa impedisce un rilevamento chiaro e definitivo dei dati dello sfruttamento, elemento che non poco complica il lavoro di ricerca e valutazione delle pratiche. Indicativo, in questo senso, il fatto che le principali fonti di informazioni per gli studi degli ultimi anni siano il rapporto promosso da EFFAT (edito nel 2010) e le stime pubblicate da Friedrich Schneider nel 2012⁴.
- La carenza di informazioni che ne deriva impedisce una chiara comprensione, a livello politico ma anche a livello culturale e sociale, della dimensione del problema, inficiando la capacità d'azione di ispettorati, forze dell'ordine e agenzie preposte. Questo vale a livello europeo e, in molti casi, sul piano nazionale.

Una definizione chiara e una capacità di rilevamento efficiente sono alla base di un percorso politico e giuridico in grado di promuovere il cambiamento e la regolarizzazione di diffuse condizioni di irregolarità e illegalità. Prendendo ad esempio il concetto di “*undeclared work*”, da quanto si desume dal rapporto 2017 del progetto *European Platform tackling undeclared work*, solo 11 dei 28 Paesi dell'Unione Europea possiedono una chiara definizione nei codici civile o penale.

Avere informazioni sicure significa avere un quadro esaustivo della filiera agroalimentare in tutti i suoi aspetti. Dalla ricerca svolta, risulta che in 20 paesi europei

³ EUROFUND, *Tackling undeclared work in 27 European Union Member States and Norway. Approaches and measures since 2008*, op. cit.; LABOUR ADMINISTRATION AND INSPECTION PROGRAMME - ILO, *Labour Inspection and Undeclared Work in the EU*, op. cit.; EUROPEAN EMPLOYMENT POLICY OBSERVATORY, *European Platform tackling undeclared work. Member State Factsheets and Synthesis Report*, op. cit.

⁴ FORUM SOCIAL INNOVATION, *Undeclared Work in European Agriculture. Extent, causes and attempts to reduce it*, op. cit.; F. SCHNEIDER, *Size and Development of the Shadow Economy of 31 European and 5 other OECD Countries from 2003 to 2012: Some New Facts*, op. cit.

su 28 siano disponibili dati attendibili sulle irregolarità del lavoro, non solo in agricoltura, ma in tutti i settori (dall'economia sommersa al caporalato, ecc.), mentre altri otto non hanno ancora sviluppato un sistema di monitoraggio e controllo in grado di fornire dati attendibili. Tuttavia, la difficoltà nel definire le principali forme di irregolarità inficia il valore della raccolta dei dati.

Una volta individuati alcuni degli sforzi congiunti degli *stakeholders* della filiera agroalimentare europea nel contrastare i fenomeni di lavoro informale, sommerso e gravemente sfruttato, è possibile individuare e far emergere gli ambiti di successo di tali attività. In questo senso, le “buone pratiche” emerse dalla ricerca *Best Practices against Work Exploitation in Agriculture* forniscono alcuni spunti di riflessione su quello che Stati, imprese, sindacati e società civile possono fare per promuovere il cambiamento. A fronte delle inevitabili differenze esistenti tra i casi individuati (sia per il contesto agricolo, culturale, economico, industriale, sociale, sia per le forme giuridiche di ogni iniziativa), ognuno dei casi ha mostrato come l'azione decisa e strutturata contro lo sfruttamento del lavoro e per la regolarizzazione delle relazioni lavorative possa avere buoni, ottimi risultati.

Le “buone pratiche” emerse dalla ricerca *Best Practices against Work Exploitation in Agriculture* forniscono alcuni spunti di riflessione su quello che Stati, imprese, sindacati e società civile possono fare per promuovere il cambiamento. A fronte delle differenze esistenti tra i casi individuati, ognuno dei casi ha mostrato come l'azione decisa e strutturata contro lo sfruttamento del lavoro e per la regolarizzazione delle relazioni lavorative possa avere buoni, ottimi risultati. È quindi possibile, infine, estrapolare alcune raccomandazioni finali.

Aziende produttrici

- Le buone pratiche dimostrano che chi ha scelto strategie di sviluppo innovative è maggiormente in grado di garantire impieghi dignitosi, sostenibilità e redditività economica.
- È quindi necessario puntare alla diffusione dell'innovazione tecnologica per favorire:
 - o riduzione delle stagionalità lavorative attraverso tecniche e tecnologie agricole (diversificazione delle colture, serre, produzioni idroponiche/acquaponiche, ecc.);
 - o aumento di qualità e professionalità del lavoro nei campi.

Aziende distributrici

- Le aziende distributrici, attraverso attività di verifica e sensibilizzazione sulla *supply chain*, possono influenzare profondamente il settore.
- Per promuovere buoni risultati a livello sistemico, è necessario:
 - o diffondere protocolli produttivi e di controllo che permettano di selezionare prodotti eticamente puliti e di alta qualità;
 - o costruire campagne di sensibilizzazione dei consumatori collegate alle attività lungo la filiera.

Governi e istituzioni

- A livello nazionale, i risultati migliori sono stati raggiunti laddove lo Stato ha varato specifiche politiche e normative di contrasto allo sfruttamento del lavoro.
- Le indicazioni emerse dalla ricerca evidenziano che:
 - o a livello continentale, è necessario uno sforzo comune di uniformazione delle politiche del lavoro, che preveda lo sviluppo di una condivisa definizione di “sfruttamento del lavoro”;
 - o a livello locale, i Paesi devono promuovere un’azione coordinata e partecipata, sostenuta dal governo, che coinvolga tutti gli stakeholders.

Sindacati

- I migliori risultati sono stati ottenuti dalle campagne svolte sul territorio con il sostegno e l’appoggio degli stakeholders locali.
- A partire da questa riflessione, è consigliabile che:
 - o le rappresentanze sindacali mantengano e implementino una rete transnazionale di accordi multilaterali tra paesi di partenza e di arrivo;
 - o vengano promosse azioni coordinate intorno all’istituzione di sistemi di centri di collocamento privati/pubblici che operino secondo regole condivise (anche a livello europeo).

Società civile

- L’impegno della società civile, in alcuni casi, è il primo motore delle buone pratiche. Dalle pratiche analizzate emerge come i migliori risultati siano raggiunti laddove associazioni, ONG e la società civile hanno saputo valorizzare pienamente il rapporto con il territorio, da sempre loro punto di forza.
- Le indicazioni emerse dalla ricerca evidenziano come:
 - o è fondamentale che la società civile stringa relazioni con gli altri stakeholder della filiera;

- o la società civile debba continuare ad affrontare il problema contrastando anche la violazione di altri diritti umani regolarmente violati nei luoghi dello sfruttamento.

È necessario un lavoro coordinato e complementare da parte di tutti gli attori del lavoro agricolo (governi, sindacati, imprese, consumatori) per poter avere una agricoltura sostenibile, che rispetti tutte le persone e le comunità che in essa operano. Le capacità di infiltrazione del crimine e gli spazi aperti alle malversazioni degli operatori del settore possono essere efficacemente contrastati solo da un'azione congiunta e coordinata di tutti gli attori della filiera. **Senza una governance allargata, le possibilità che una “buona pratica” consegua risultati duraturi si riducono, così come si mette a rischio la sua sostenibilità nel tempo.** Come evidenziato nella ricerca, le pratiche nel campo necessitano del sostegno della legge tanto quanto del mercato e dei suoi operatori. Con una difficile opera di collaborazione paritetica, **gli stakeholder della filiera agricola devono strutturare iniziative che raggiungano il lavoratore in ogni aspetto della sua vita, per garantire il pieno godimento dei diritti.** Governance allargata significa strutturazione di una rete che, in diversi modi, contrasta lo sfruttamento del lavoro in agricoltura; da una parte, rende difficile l'attività irregolare, grazie ad una più fitta maglia di controlli, informazioni e verifiche; dall'altra parte, garantisce al lavoratore una maggior protezione contro la possibile “caduta” nel sommerso e nell'illegale. Per questo, appare indispensabile sostenere un approccio che sia propositivo, piuttosto che punitivo, soprattutto in termini legislativi. Offrire sostegno ad iniziative positive significa promuovere, a seconda, modelli imprenditoriali eticamente corretti, progetti di partenariato internazionale, programmi di accoglienza ed integrazione. **Un approccio propositivo serve a stringere la rete, riducendo il rischio di sfruttamento del lavoro e promuovendo lavori e impieghi regolari.**



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Il Presidente

Audizione del 28/5/2019

Pasquale Tridico, Presidente INPS

Audizione del Presidente dell'INPS prof. Pasquale Tridico presso le Commissioni congiunte Lavoro e Agricoltura della Camera dei deputati nell'ambito dell'*Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"*

Audizione del Presidente dell'INPS prof. Pasquale Tridico presso le Commissioni congiunte Lavoro e Agricoltura della Camera dei deputati nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"

28 maggio 2019

Le misure di contrasto al caporalato introdotte dalla L. n. 196/2016

Il reato di "caporalato", inserito recentemente nel codice penale con il decreto legge n. 138 del 13/11/2011 (art. 603-bis c.p.) è stato rafforzato con la legge n. 199/2016.

Le modifiche normative introdotte dal legislatore del 2016, rispetto alla precedente versione del 2011, si proponevano di:

- 1.fornire strumenti di sostegno e tutela in favore dei lavoratori stagionali in agricoltura con il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità;
- 2.prevedere un graduale allineamento delle retribuzioni di settore;
- 3.estendere la responsabilità penale anche agli utilizzatori;
- 4.intensificare l'attività di vigilanza ispettiva a contrasto del fenomeno.

Inoltre, al fine di rafforzare l'efficacia dei controlli sul fenomeno, con l'art. 6 del DL n.91/2014 convertito in legge n. 116/2014 è stata istituita presso l'INPS una "**Rete del lavoro agricolo di qualità**" per l'integrazione e la messa a sistema delle basi dati amministrative con l'obbligo di riferire alle Commissioni parlamentari competenti sui risultati conseguiti.

Infine, l'art. 25 quater del DL 119/2018 convertito in legge n. 136/2018 ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali un "**Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura**"

Ai fini di un giudizio delle misure introdotte con gli interventi legislativi appena descritti, sono state valutate le dimensioni e la diffusione del fenomeno che emerge dall'analisi dei dati detenuti dall'INPS e dei dati sui procedimenti giudiziari attivati sullo specifico reato ex art. 603-bis c.p. forniti dall'ISTAT.

In sintesi, dall'analisi di cui si dettaglia compiutamente più innanzi, emerge:

-che l'ampiezza e la gravità del fenomeno risulta diffusa e in crescita su tutto il territorio nazionale e non solo nelle regioni meridionali. **Tale emersione potrebbe essere ulteriormente favorita dalle modifiche introdotte dal legislatore del 2016.** A partire dal 2014, infatti, si assiste ad una accelerazione del numero dei procedimenti giudiziari e ad una estensione del fenomeno anche alle Regioni del centro-nord. Ciò in discontinuità rispetto a quanto emergeva nel periodo precedente in cui le aree interessate del Paese risultavano concentrate esclusivamente nelle regioni meridionali;

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

-che il fenomeno risulta senz'altro concentrato in misura **maggiore nelle Regioni con più alto tasso di criminalità** associata ad una maggiore propensione all'irregolarità contributiva, tuttavia, i più elevati tassi di criminalità e la maggiore presenza di criminalità organizzata pur spiegando la maggiore concentrazione nelle aree meridionali non risulta spiegare la presenza del fenomeno anche in regioni che risultano nella parte più elevata della distribuzione del reddito pro-capite del Paese, ciò forse per un'occulta presenza di criminalità organizzata ancora non rilevata nei dati Istat sulla giustizia;

-che il fenomeno si manifesta anche in settori diversi da quelli connessi alle attività produttive riferibili al mondo agricolo;

-che, pertanto, le modifiche introdotte, e in particolare all'art. 603-bis, nel 2016 potrebbero produrre effetti positivi facendo emergere il fenomeno anche in situazioni e in regioni la cui tipologia precedentemente non poteva essere sanzionata penalmente;

-che il fenomeno manifestandosi, quindi, non solo in situazioni di maggiore arretratezza economico sociale, come quelle portate alla ribalta dalle cronache, dove forte è la pervasività del fenomeno criminale, testimonia, quindi, che un fattore importante che spiegherebbe il ricorso a tali forme di sfruttamento sia il rapporto tra il livello di rischio sanzionatorio e la sua convenienza economica che è evidentemente percepito come molto basso. Ciò induce a ritenere che esistano margini importanti per un ulteriore rafforzamento dell'attività di controllo che determinando un corrispondente aumento del rischio per gli utilizzatori potrebbero ridurre fortemente il vantaggio in termini di convenienza economica da parte di coloro la cui attività si colloca in quelle regioni in cui è minore la presenza criminale;

-che, tuttavia, la prevalente magnitudine del fenomeno nelle regioni del meridione segnala che ogni intervento ulteriore di contrasto non può essere limitato a un rafforzamento delle misure di tipo amministrativo ma deve essere necessariamente accompagnato da un rafforzamento delle attività repressive e di contrasto delle misure di pubblica sicurezza al fenomeno della criminalità organizzata;

-che, inoltre, la costruzione di indicatori di rischio di lavoro irregolare o sommerso non è un indicatore consistente di reati di intermediazione di manodopera irregolare e di fenomeni di sfruttamento lavorativo. Ciò in quanto la presenza di lavoro sommerso è una condizione necessaria ma non sufficiente per individuare ipotesi di reato ex art. 603-bis c.p.. E' necessario, invece, introdurre elementi di stima diversi che tengano conto di come il contesto ambientale socio-economico e culturale possa essere compromesso da fattori come bassi livelli di capitale sociale, elevati livelli di tassi di immigrazione irregolare e dei tassi di criminalità che rappresentano il terreno di coltura per il manifestarsi del "caporalato";

-le statistiche ISTAT sulle sorti dei procedimenti giudiziari, inoltre, evidenziando una percentuale rilevante (oltre il 40%) di casi di archiviazione dei procedimenti penali lascerebbe dedurre una difficoltà dei Giudici penali nell'applicare la Legge e, quindi, che ci sia la necessità di un intervento di affinamento dei poteri giudiziari ex art. 603-bis del c.p..

Pertanto, a parere dell'INPS esistono spazi per interventi e misure di rafforzamento delle misure di contrasto al fenomeno adottate a partire dal 2011:

-In primo luogo, la revisione dell'art. 603-bis del c.p. non è stata accompagnata da una modifica e rafforzamento dei poteri del personale ispettivo. Gli ispettori oggi si limitano a segnalare le ipotesi di reato alle autorità giudiziaria. **È necessario, invece, affidare al personale dei servizi ispettivi maggiori poteri in modo di dare più valenza probatoria**

nella fase istruttoria in favore della magistratura e agevolare così il lavoro dei Giudici;

-In secondo luogo, non devono essere sottovalutate le difficoltà socio-ambientali che ostacolano e rendono difficile il lavoro di verifica degli ispettori in quei territori ad elevata propensione criminale. La previsione di accordi tra l'INPS, e soggetti che hanno maturato una esperienza settoriale specifica quali, ad esempio, **l'AGEA con l'utilizzo massivo degli strumenti offerti dalle moderne tecnologie (ad esempio, Droni, etc.)** potrebbero agevolare significativamente il lavoro istruttorio in fase ispettiva rendendo meno necessaria la presenza fisica degli accertatori sui luoghi riducendo qui rischi ambientali che ostacolano le attività di controllo da parte il collegato rischio di incolumità contribuendo ad aumentare l'efficienza probatoria della predetta attività di controllo.

Non si può, tuttavia, sottacere come l'introduzione del ruolo ad esaurimento ad opera del decreto legislativo 149/2015, con il conseguente blocco delle facoltà assunzionali da parte dell'Istituto, sta determinando, di fatto, una sempre minore incisività nella lotta all'evasione contributiva ed alla simulazione dei rapporti di lavoro che costituiscono invece, in ragione delle peculiari competenze ispettive nella materia previdenziale, i capisaldi della *mission* del personale ispettivo INPS e sta minando, in una prospettiva a medio termine, l'autonomia giuridica e funzionale di ciascun ente nell'esercizio dell'attività ispettiva posta a salvaguardia dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità dell'azione amministrativa. Contestualmente, va disperdendosi il patrimonio di conoscenze acquisite relativo alle modalità operative e alle tecniche di indagine basate sulla capacità di gestire i dati provenienti dal sistema informatico, incrociando i quali è possibile individuare i soggetti da sottoporre a verifica con alte probabilità di riuscita.

PROPOSTA PRIORITARIA

Si ritiene, pertanto, auspicabile l'**abrogazione della previsione legislativa relativa al "ruolo ad esaurimento"** per i funzionari di vigilanza INPS (art. 6 comma 3 e art. 7, comma 1, D.Lgs.n.149/2015) e il ripristino del profilo permanente del personale ispettivo all'interno dell'Istituto di previdenza, così da salvaguardare l'autonomia giuridica e funzionale dell'ente nell'esercizio dell'attività ispettiva.

PROPOSTA CONSEGUENTE

Istituire una *task force* presso INPS, con risorse aggiuntive, **di ispettori di contrasto al Caporalato**, dedicati solo a questo fenomeno, e che in stretta collaborazione non solo con la Guardia di Finanza ma anche con altre forze dell'ordine e magistratura, possa dedicare azioni mirate, in aggiunta alle cosiddette "Campagne contro il Caporalato" che l'INPS fa una volta all'anno con risorse e mezzi scarsi, e per giunta in esaurimento del ruolo.

PROPOSTA di CONTROLLO TECNOLOGICO

Un supporto nel contrasto alla piaga del caporalato in agricoltura potrebbe derivare dall'utilizzo dei nuovi strumenti che le moderne tecnologie mettono a disposizione, allo scopo di rafforzare i controlli tradizionalmente effettuati sul campo dal personale di vigilanza ispettiva. Si pensi all'installazione di telecamere **e all'uso di droni sentinella** nei punti oggetto di presidio da parte dei caporali ovvero di sistemi di telerilevamento

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

satellitare ad alta definizione per monitorare vaste superfici coltivate e ricavare dati utili a ricostruire l'effettivo fabbisogno di manodopera occorrente.

II CAPORALATO IN AGRICOLTURA

- **La Rete del Lavoro agricolo di qualità**

Il fenomeno del caporalato nel settore primario si manifesta essenzialmente attraverso il reclutamento illegale della manodopera, la violazione delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, l'evasione contributiva ovvero l'omessa o infedele dichiarazione dei rapporti di lavoro.

La legge 199 del 29 ottobre 2016, che prevede disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo ha posto in essere azioni di contrasto alle pratiche illegali che tradizionalmente alimentano il caporalato. Tale legge, oltre all'introduzione di norme penali per colpire lo sfruttamento del lavoro, ha integrato le disposizioni previste dall'art. 6 del decreto legge 91/2014, convertito in legge n. 116 del 2014 sulla Rete del lavoro agricolo di qualità.

Scopo iniziale della norma (comma 6) era l'ottimizzazione dell'attività ispettiva orientandola verso aziende non iscritte alla Rete, in quanto quelle ammesse, rispondendo ai requisiti richiesti per l'iscrizione, si dovrebbero qualificare per il rispetto delle norme in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. La Rete si avvale delle risorse umane e strumentali dell'INPS (comma 8).

Alla Rete sovrintende una Cabina di Regia, cui compete deliberare l'ammissione delle aziende, la redazione dell'elenco delle aziende iscritte (che deve essere pubblicato sul sito INPS) e la vigilanza sulla permanenza dei requisiti di iscrizione.

La Cabina di regia oltre a deliberare sulle domande di iscrizione alla Rete presentate dalle imprese agricole e a promuovere le convenzioni citate, dal 4 novembre 2016, ha assunto altri compiti, tra i quali quello del monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro agricolo; la promozione di iniziative, d'intesa con le autorità competenti e sentite le parti sociali, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati.

La legge 199/2016 ha anche previsto un'articolazione territoriale della Rete, con sede presso la Commissione provinciale integrazione salari operai agricoli.

- **Il tavolo sul caporalato**

A tale riguardo giova ricordare che il Ministro del Lavoro ha istituito, secondo quanto previsto dall'art. 25 quater della legge n. 136/2018, il Tavolo sul caporalato, articolato in gruppi di lavoro con compiti di approfondimento di temi specifici. Il Gruppo di lavoro 6,

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

presieduto dal Direttore centrale Entrate e recupero crediti dell'INPS, ha elaborato un documento programmatico, nel quale vengono individuate le misure necessarie per incrementare il numero di adesioni alla rete del lavoro agricolo di qualità da parte delle aziende, per la definizione della struttura organizzativa delle sezioni territoriali e per l'integrazione e/o modifica dei requisiti normativi richiesti per l'ammissione delle aziende alla rete (All.1).

Oltre al documento programmatico, il Gruppo di lavoro ha formulato una proposta normativa di integrazione e modifica dell'art. 6, che sarà portata all'attenzione del Tavolo sul caporalato. Si allega il testo della proposta e la relativa relazione tecnica (All. 2 e 3).

- **La mensilizzazione delle denunce di manodopera**

Altro ambito di attività che vede l'Istituto impegnato nel contrasto al fenomeno del caporalato è da ricercarsi nella novità introdotta dall'art. 8 della legge 166 del 2016. La stessa ha disposto il passaggio dall'attuale dichiarazione trimestrale della mano d'opera occupata con il modello DMAG al sistema della dichiarazione mensile Uniemens PosAgri. La norma ha subito due rinvii con le leggi di bilancio del 2017 e del 2018 ed entrerà in vigore dal 1 gennaio 2020.

A tal fine la Direzione centrale Entrate e recupero crediti, in sinergia con la Direzione centrale Organizzazione e sistemi informativi, ha completato le attività propedeutiche all'entrata a regime del nuovo sistema sia sotto il profilo amministrativo che procedurale.

In particolare, acquisito il parere positivo dal ministero vigilante è stata pubblicata la circolare n. 65 del 10 maggio 2019, intitolata: "Art. 8, comma 2, della legge 29 ottobre 2016, n. 199. Legge di contrasto del caporalato in agricoltura. Adattamento del sistema Uniemens al settore della contribuzione agricola unificata" (All. 4).

- **Il fabbisogno di manodopera agricola**

Altro ambito di interesse per il contrasto del caporalato - ai fini dei controlli e delle verifiche volte sia ad accertare evasione contributiva, sia a contrastare il fenomeno del lavoro fittizio - sul quale l'Istituto sta ponendo particolare attenzione è quello, dell'iscrizione, dell'inquadramento e della classificazione delle aziende ed in particolare di quelle imprese che svolgono le attività "connesse" dell'agricoltura.

In particolare, si ritiene necessaria una revisione complessiva del procedimento di iscrizione che si attiva con la denuncia aziendale presentata dall'imprenditore agricolo per l'inizio della propria attività.

A tale scopo è già stata sottoposta al vaglio del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali la bozza di circolare concernente l'iscrizione delle aziende agricole con dipendenti, delle Società e delle cooperative nonché organizzazione di produttori agricoli. Nella circolare viene affrontato l'annoso problema delle aziende cosiddette senza terra di cui all'art. 6 della legge 92 del 1979, che, come è noto, sono imprese commerciali, artigianali o di servizio, tenute ad assicurare alla previdenza agricola i propri operai se addetti ad una delle attività tassativamente elencate nello stesso art.6.

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

In merito, va osservato che in tale contesto possono nascondersi forme di intermediazione illecita di manodopera e ipotesi di violazione della legislazione del lavoro e del collocamento. La circolare mette a fuoco la fattispecie normativa perché sia correttamente valutata l'iscrizione dell'azienda e siano adeguatamente strutturate le attività di vigilanza ispettiva (All.5).

Sempre in tema di denuncia aziendale sono state recentemente introdotte alcune implementazioni alla procedura informatica (messaggio n.3879 del 2018) prevedendo il controllo automatizzato della scadenza dei contratti (affitto, comodato, ecc.) e la verifica puntuale nei casi dei terreni duplicati cioè impropriamente dichiarati da due aziende diverse (All.6).

Inoltre con messaggio n. 3842 del 2017, in previsione del passaggio al sistema delle dichiarazioni mensili Uniemens, le aziende già iscritte sono state invitate ad aggiornare i dati delle denunce aziendali a suo tempo presentate (All.7).

La Direzione centrale Entrate e recupero crediti è attualmente impegnata alla realizzazione, in sinergia con la Direzione centrale Organizzazione e sistemi informativi, della procedura informatica ed alla predisposizione delle istruzioni operative connesse alla norma di semplificazione di cui all' art. 3 comma 1 undicesimo del decreto legge n. 135 del 14 dicembre 2018, convertito in legge n. 12 dell'11 febbraio 2019. E' imminente il rilascio del prodotto informatico che permette il collegamento diretto al fascicolo SIAN di AGEA e le modifiche ad alcuni elementi della denuncia che renderanno possibile una puntuale distinzione delle fattispecie delle cooperative e delle società, tanto ai fini di fornire un ausilio alle sedi nella fase istruttoria del procedimento di inquadramento e classificazione, sia alla individuazione delle aziende nella predisposizione dei piani ispettivi.

Giova ricordare, a tale proposito, che la norma di semplificazione in argomento riguarda gli elementi già presenti nel fascicolo aziendale gestito dal SIAN e, pertanto, permane l'obbligo in capo alle aziende di denunciare il fabbisogno lavorativo espresso in giornate.

E' evidente l'importanza di questo dato, tenuto conto che su di esso e sulle dichiarazioni della manodopera occupata si fonda la valutazione di eventuali scostamenti che possono richiedere la redazione della stima tecnica in occasione di visita ispettiva.

- **L'attività di Vigilanza Ispettiva in agricoltura**

Nel contesto descritto, il personale di vigilanza ispettiva dell'Istituto svolge un ruolo chiave soprattutto in relazione all'esperienza e alle conoscenze acquisite nel tempo in materia di contrasto al fenomeno in questione e alle forme di impiego irregolari nel settore agricolo complessivamente considerato. Con riferimento a quest'ultimo, per citare i risultati più recenti, nel triennio 2016 - 2018 sono stati effettuati circa 5.000 accessi ispettivi (di cui il 79% con esito positivo) i quali hanno consentito di pervenire ai risultati che seguono.

Settore Agricolo Risultati attività di vigilanza ispettiva 2016 - 2018	
Accertamenti Contributivi (€)	61.217.813
Minori Prestazioni (€)	228.834.000
Totale Accertato (€)	290.051.813
Numero ispezioni positive	3.887
Lavoratori irregolari in nero	2.871
Lavoratori Irregolari non in nero	5.065
Totale Lavoratori irregolari	7.936

Ulteriore dato da rilevare, sempre in ambito agricolo e per il medesimo triennio è certamente il numero dei **rapporti di lavoro fittizi** accertati ed annullati dal personale ispettivo dell'Istituto: **93.755**, di cui il **90%** nel **Sud** (60,42%) e nelle **Isole** (29,66%), come da tabella riassuntiva sotto riportata.

Rapporti fittizi AGRICOLTURA Risultati attività di vigilanza ispettiva 2016 - 2018		
Nord-ovest (Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Liguria)	1.066	1,14%
Nord-est (Trentino A.A., Veneto, Friuli V.G., Emilia R.)	299	0,32%
Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)	7.930	8,46%
Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)	56.651	60,42%
Isole (Sardegna, Sicilia)	27.809	29,66%
Totale Rapporti Fittizi	93.755	

Pertanto, oltre alle forme di cooperazione inter-istituzionale, di cui il Tavolo del caporalato rappresenta una delle massime espressioni, anche per l'anno **2019** la programmazione delle attività ispettive dell'Istituto terrà conto della estrema importanza che riveste l'**azione di potenziamento** contro le patologie che affliggono il **settore agricolo in generale** e contro il caporalato (e altre forme di **sfruttamento lavorativo** illecito e/o illegale) in particolare.

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma
tel +39 06 596101
ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it
dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it
www.inps.it

Si consideri, inoltre, come il fenomeno in esame non risulti localizzato esclusivamente in alcune aree geografiche del Paese (regioni centrali, ad es. agro pontino, e, prevalentemente, regioni del Mezzogiorno), ma si sia in anni recente rivelato come un sistema di procacciamento di forza lavoro adottato anche in realtà produttive più avanzate quali quelle del Nord Italia.

Proprio in queste ore è stata comunicata la chiusura di un'importante operazione (denominata "Oro **verde**"), condotta da INPS Lombardia in collaborazione con GdF e Procura della Repubblica di Brescia, che ha consentito di scovare oltre 200 lavoratori irregolari ed in nero e di denunciare 3 soggetti per il reato di sfruttamento aggravato di manodopera. L'indagine ha consentito di far emergere un vero e proprio sistema organizzato e fraudolento di sfruttamento dei lavoratori nel settore agricolo, con diramazioni anche in altre regioni settentrionali (Emilia Romagna e Piemonte) e di accertare omissioni contributive per un importo di oltre seicentomila euro, cui si aggiungono duecentomila euro di sanzioni civili.

Occorre tenere presente che l'effetto tipico del caporalato è lo sfruttamento sistematico dei lavoratori, caratterizzato dal progressivo azzeramento di diritti e tutele, da cui derivano condotte di concorrenza sleale distorsive del mercato. Il fenomeno, nato nel settore agricolo, si è sviluppato anche in altri ambiti economici, in particolare in edilizia e nel settore delle cooperative di servizi.

Proprio il variegato mondo delle cooperative è uno degli ambiti in cui l'azione ispettiva dell'Istituto si è concentrata ampiamente negli ultimi anni con la finalità di contrastare i vari fenomeni di irregolarità. Nel 2018, i principali oggetti di attenzione sono stati i seguenti:

- Genuinità degli appalti;
- Corretta applicazione del CCNL ai lavoratori;
- Sfruttamento di manodopera;
- Ricorso irregolare a denunce, in busta paga, di voci retributive non imponibili a fini contributivi.
- Inoltre, sono state particolarmente attenzionate le c.d. "cooperative spurie" che spesso operano nel mercato somministrando abusivamente la propria manodopera alle imprese, per così dire, committenti.

Con riguardo al 2019 l'attenzione sarà posta principalmente sulle diverse forme di **esternalizzazione** che vedono protagoniste le cooperative e le società di servizi e all'uso distorto di tale strumento. Infatti, il dato emerso negli ultimi anni, è il sempre più frequente **uso improprio/abuso** dello strumento dell'esternalizzazione, orientato al perseguimento del massimo profitto ad ogni costo che ha provocato effetti devastanti, non solo sulle condizioni di lavoro e sull'occupazione, ma anche sul sistema economico di riferimento, a discapito di quegli imprenditori che utilizzano correttamente tale strumento. L'attenzione della vigilanza ispettiva INPS sarà incentrata, in particolare, sull'attività di movimentazione e stoccaggio di merci svolta nell'ambito di vere e proprie piattaforme logistiche al servizio dei marchi della c.d. Grande Distribuzione, settore nel quale il sistema "del caporalato" ha trovato nuovo terreno di coltura.

I dati Istat sui procedimenti ex art. 603-bis c.p.

I dati resi disponibili dall'Istat su numero dei procedimenti e autori in essi coinvolti con almeno un reato di "caporalato" (art. 603 c.p.) consentono di descrivere l'andamento del fenomeno negli ultimi anni e verificare le correlazioni con importanti variabili socio economiche o di contesto.

Il grafico seguente evidenzia un *trend* crescente negli anni osservati in tutte le macro aree, traspone, inoltre, che il caporalato non è solo un fenomeno del Mezzogiorno. Ad esempio, sia nel 2014 e nel 2015 si rilevano un numero di casi in linea con le regioni del sud e le isole e doppio rispetto al centro Italia. Questo andamento riflette presumibilmente una attenzione crescente verso il fenomeno e un *enforcement* più stringente, conseguenza degli interventi legislativi che si sono succeduti.



Diversamente da quanto si può pensare il fenomeno non è strettamente correlato con la produzione agricola, in parte perché correlato con la parte non dichiarata ma anche perché è possibile rilevare fenomeni di caporalato in altri settori (costruzioni, logistica etc.).

Al contrario è forte la correlazione con altri tipi di attività criminali (non microcriminalità). Il grafico seguente mostra il legame tra numero di autori con almeno un reato di caporalato e numero di rapine ogni mille abitanti. Questo risultato si spiega con le caratteristiche della normativa che fino al 2016 individuava la fattispecie "caporalato" con la presenza di attività di coercizione (attività di intermediazione e sfruttamento del lavoro). La normativa introdotta nel 2016, peraltro, prevede che non necessariamente ci debbano essere

Via Ciro il Grande, 21 – 00144 Roma

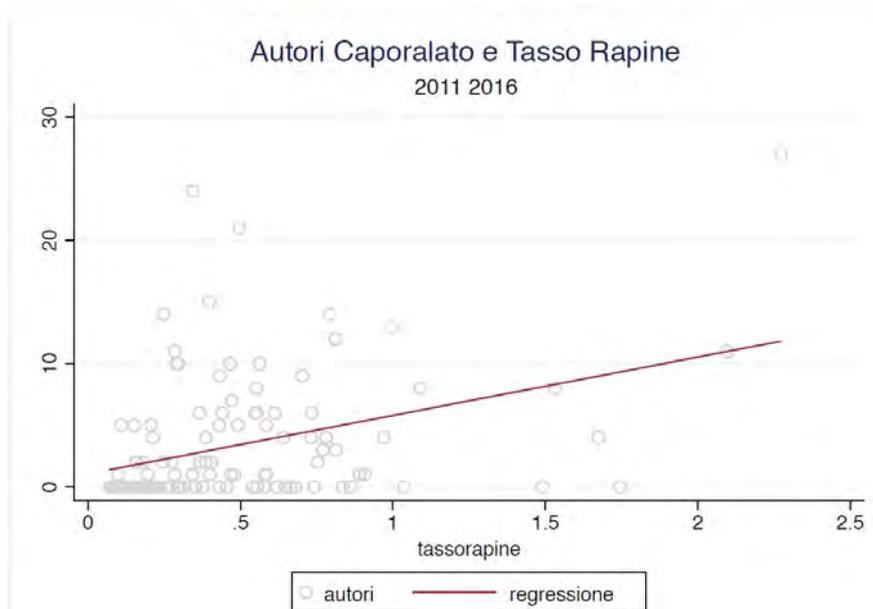
tel +39 06 596101

ufficiosegreteria.presidenza@postacert.inps.gov.it

dc.segreteriaunicatecnicanormativa@postacert.inps.gov.it

www.inps.it

comportamenti di costrizione con atti violenti ed intimidatori e questo potrebbe influire sulla relazione facendo emergere, positivamente per la definizione di adeguate misure di contrasto, il fenomeno anche in situazioni intermedie di sfruttamento dei lavoratori non necessariamente maturate in ambienti legati alla c.d. "industria del crimine".



Abbiamo, inoltre, effettuato una serie di regressioni dei minimi quadrati ordinari con dati aggregati regionali per gli anni dal 2011 al 2016. In queste analisi preliminari ed esplorative sulla fattibilità di un'analisi più accurata da sviluppare su microdati amministrativi, abbiamo riscontrato come la correlazione tra i reati emersi con i tassi di irregolarità totali o divisi per settore così come rilevati dall'Istat è sempre poco significativa. Stesso risultato si ha per il tasso di disoccupazione regionale e per variabili di contesto importanti come il tasso di abbandono scolastico (indicatore del livello di capitale umano regionale) o il tasso di volontariato (indicatore del livello di capitale sociale regionale).

Questo confermerebbe che fosse necessario un intervento legislativo, come quello introdotto nel 2016, che consentisse di perseguire anche ipotesi di sfruttamento illecito e di intermediazione di manodopera anche in contesti meno estremi di quelli operati e gestiti dalla criminalità organizzata.

In generale, comunque, anche controllando per *trend* del ciclo economico (dummy di anno) e per l'eterogeneità macro-regionale, risulta che le variabili che meglio spiegano il fenomeno del caporalato così come definito fino al 2016 **sono gli indicatori di criminalità**: a tassi di criminalità alta si associno tassi di lavoro non regolare elevati. (Ciò si riscontra dalla significatività dell'interazione tra la variabile binaria che identifica il tasso di rapine sopra la mediana e quella che identifica il tasso di irregolarità sopra la mediana. E' bene notare che quando si inserisce l'interazione la variabile sul tasso di rapina diventa

non significativa confermando che la presenza di irregolarità e criminalità è condizione necessaria e sufficiente per il verificarsi dell'evento caporalato).

Vale notare che da altre analisi effettuate si nota come la tipologia di criminalità associata al caporalato è sempre relativa a fattispecie riferibili a crimini violenti (rapine, omicidi) e non di crimini minori mentre da un'analisi settoriale sul lavoro non regolare risulta che vi è **una relazione relativamente più forte tra il tasso di irregolarità nelle costruzioni e il caporalato** che non tra questo e l'irregolarità in agricoltura.

Sotto il profilo istituzionale questo indica la necessità di riferire i principi di vigilanza, così come le misure di intervento per il contrasto del caporalato, a criteri che non si limitino a stimare la probabilità di lavoro sommerso o irregolare, ma che vadano a verificare la presenza contemporanea di fattori ambientali che concorrano a determinare le condizioni favorevoli allo sviluppo del fenomeno di sfruttamento irregolare ed illecito della manodopera. E non solo nel settore agricolo.

19/120/CR8/C10-C9

**CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
ALL' INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DEL
COSIDDETTO «CAPORALATO» IN AGRICOLTURA**

Il contesto

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha tra le sue priorità il contrasto al caporalato e già con il documento del maggio 2016 ha contribuito all'adozione della disciplina normativa introdotta dalla legge n. 199 del 2016.

Le Regioni infatti, in tale occasione, avevano riconosciuto la necessità di una normativa quadro nazionale che consentisse di muovere le giuste leve per una definitiva eradicazione di tali fenomeni, condividendo, pertanto, le finalità, gli obiettivi e gli strumenti in essa previsti.

La legge ha apportato rilevanti modifiche al codice penale, tese a colpire la fattispecie indipendentemente dalle modalità che caratterizzano lo sfruttamento dei lavoratori e a prescindere dalla forma (organizzata o meno) dell'attività di intermediazione. Inoltre, introducendo la responsabilità penale in capo al datore di lavoro, ha inteso ridurre la domanda di lavoro irregolare, rendendo meno redditizia l'attività di intermediazione illecita di manodopera.

Rilevante inoltre risulta la predisposizione di misure a tutela del lavoro agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione della Rete del lavoro agricolo di qualità, istituita presso l'INPS dal DL n. 91 del 2014 convertito nella legge n. 116/2014.

Dal rapporto dell'Ispettorato nazionale del lavoro del febbraio 2018 emergono alcuni dati confortanti sugli effetti positivi, prodotti dalla legge, dal punto di vista della repressione del fenomeno. Tuttavia, resta la necessità di rafforzare ulteriormente gli strumenti di prevenzione del fenomeno stesso.

Attualmente, nei siti abusivi e nei "ghetti" del Sud sono presenti oltre 18.000 migranti, molti dei quali fuoriusciti dal sistema di accoglienza, che sono praticamente nelle mani del Caporalato. Dall'analisi dei dati sui flussi stagionali, emerge chiaramente un quadro della situazione che, alla luce delle nuove normative e dei protocolli stipulati, consente di sostenere iniziative più efficaci, anche nel settore dei trasporti, che risulta uno dei punti di attenzione più strategici nell'affrontare tale piaga.

Le Regioni sono inoltre impegnate sui territori per contribuire al contrasto di tale fenomeno, come dimostrano le principali esperienze e le iniziative già poste in atto su più fronti, anche attraverso un ruolo di coordinamento delle azioni, mediante la sottoscrizione di specifici **Protocolli d'intesa regionali** che hanno preso le mosse dal Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura” del 27 maggio 2016, sottoscritto, tra l'altro, dai Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'Interno, delle Politiche agricole, alimentari e forestali, dalle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Toscana e Sicilia, dall'Ispettorato nazionale del Lavoro e dalle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori. La stessa attività di prevenzione e contrasto, portata avanti dall'Ispettorato del Lavoro e dalle Forze dell'Ordine, ha evidenziato una forte crescita di interventi, in particolare, nelle province del centro Sud.

Si tratta di iniziative volte a ricercare forme di collaborazione tra tutti i livelli istituzionali, con interventi finalizzati a risolvere in modo efficace le problematiche della sicurezza, della salute, del rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori.

Nell'ambito dei citati protocolli d'intesa, le cinque regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) hanno rafforzato il partenariato istituzionale, programmando interventi finalizzati al superamento delle emergenze di sfruttamento e marginalità.

Nello specifico il riferimento è agli interventi previsti nell'ambito del PON Inclusionione (FSE) e delle misure emergenziali Fami.

Con le risorse del Pon inclusionione, complessivamente pari a € 12,8 milioni, è prevista la costruzione di specifici percorsi personalizzati per l'autonomia socio-economica dei destinatari presi in carico; l'intervento si concentra su misure di politiche attive, strutturando un sistema unitario in grado di accrescere l'occupabilità.

Le risorse delle misure emergenziali Fami, complessivamente pari a €30 milioni, finanziano l'erogazione diretta di servizi (sociali, sanitari, abitativi) a tutta la popolazione target per rimuovere le condizioni emergenziali di sfruttamento. Sono previste inoltre misure di supporto alla governante territoriale nell'ottica di dare attuazione alle recenti disposizioni normative in materia di contrasto del caporalato.

La Conferenza delle Regioni, tra l'altro, partecipa attivamente con propri rappresentanti al Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, istituito dall'articolo 25-quater

del decreto-legge n.119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018, nonché ai gruppi di lavoro all'uopo istituiti.

Il Tavolo Anticaporalato del Ministero del Lavoro ha svolto un'intensa attività anche in collaborazione con la rappresentanza della Conferenza e ora si appresta alla definizione del documento di sintesi che sosterrà il Piano Triennale, con l'individuazione delle risorse, della strumentazione e delle misure da attuare. Degno di nota il bando da 23 milioni di euro indetto dal Ministero del Lavoro su input del Tavolo, che andrà a finanziare i progetti provenienti anche dalle Regioni.

L'indagine Conoscitiva e le proposte delle Regioni e delle Province Autonome

Nel merito dell'oggetto e delle finalità dell'indagine conoscitiva, preme evidenziare, come già sottolineato in precedenza, la necessità di rafforzare gli interventi tesi a prevenire il fenomeno, anche attraverso la condivisione delle banche dati, delle rilevazioni statistiche e delle risorse utili a rendere più efficiente ed efficace l'azione di vigilanza nel settore agricolo, evidenziando eventuali "zone grigie".

- **La Rete del lavoro agricolo di qualità**

In primo luogo, risulta quanto mai opportuno e necessario massimizzare gli sforzi affinché un numero maggiore di imprese da un lato e di Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro dall'altro aderiscano alla "**Rete del lavoro agricolo di qualità**", principale strumento per promuovere la regolarità delle imprese agricole, in quanto certifica il rispetto da parte delle stesse delle norme in materia di lavoro e l'assenza di condanne e irregolarità. Anche se non si tratta di un vero e proprio "bollino etico", essa rappresenta comunque una sorta di certificazione della "qualità" del lavoro impiegato. Come ad esempio nel caso della Regione Emilia-Romagna, le cui aziende rappresentano quasi un trenta per cento delle imprese complessivamente iscritte, che, per valorizzare l'adesione alla Rete, ha riconosciuto in alcuni bandi del Programma di Sviluppo Rurale una premialità aggiuntiva all'iscrizione alla stessa.

Tuttavia, l'intento del legislatore di responsabilizzare le aziende, non ha avuto finora un impatto significativo, facendo registrare la presentazione di poche migliaia di domande di iscrizione a fronte di quelle potenzialmente ricevibili. Come si evince dalla relazione del gruppo di lavoro che opera presso il Tavolo nazionale, i dati purtroppo non sono particolarmente positivi: alla data del 15 marzo 2019 sono solo 3.602 le imprese che risultano iscritte alla Rete e di queste

quasi un terzo 1.005 (pari al 29% del totale delle iscritte), come detto, operano in Emilia-Romagna.

Considerato che le imprese inserite sono collocate principalmente in Puglia (25% con prima provincia Bari 19%) ed Emilia-Romagna (29% con prima provincia Ferrara 6%), risulta evidente la forte polarizzazione geografica delle adesioni.

Lo scarso appeal della Rete, confermato dai dati sopra esposti, è probabilmente riconducibile:

- a requisiti eccessivamente rigidi, che precludono la possibilità di iscrizione;
- al timore da parte delle imprese - in ragione della rigidità dei requisiti - di vedere "certificata" la mancanza di qualità in caso di rigetto della domanda o di cancellazione successiva per sopravvenuta carenza di requisiti;
- alla preoccupazione che l'iscrizione alla Rete possa rappresentare un ulteriore inasprimento dell'azione di vigilanza nei loro confronti o comunque un'ulteriore forma di controllo.

A livello territoriale, infine, si segnala che le articolazioni locali della Rete sono state attivate in pochissime province, tra cui Foggia, senza risultati significativi (per le stesse ragioni e difficoltà registrate a livello nazionale). Peraltro, anche in questo caso, l'articolazione in sezioni territoriali della Rete con sede presso le Commissioni provinciali integrazione salari operai agricoli (Commissioni CISOA) dell'INPS, contribuisce a rendere poco chiara la natura e le funzioni del nuovo organismo.

Occorre inoltre completare la composizione della Cabina di Regia Nazionale con i rappresentanti delle imprese della cooperazione e dei lavoratori della cooperazione.

Si tratta, pertanto, di valorizzare le adesioni a tale Rete, incentivando le attività economiche del settore agricolo e i prodotti d'eccellenza delle imprese che operano in condizioni di legalità e sicurezza, anche mediante il ruolo della contrattazione decentrata territoriale e introducendo misure di semplificazione amministrativa. Occorrerebbe al riguardo anche sensibilizzare i consumatori, coinvolgendoli affinché facciano scelte consapevoli ed etiche nei loro acquisti, privilegiando i prodotti di aziende sane e che operano in regime di legalità.

Nell'ambito del Tavolo Nazionale sono state individuate alcune misure per il potenziamento della Rete. Esse agiscono in tre direzioni: requisiti di iscrizione, le sezioni territoriali e la crescita delle adesioni, con il fondamentale fine di rendere efficace il contrasto al caporalato nel lavoro agricolo. Tali proposte riguardano la necessità di revisione parziale dei requisiti di accesso, di snellezza procedurale, di certezza delle condizioni di adesione, di crescita delle iscrizioni,

di definizione della struttura organizzativa delle sezioni territoriali e di incentivazione delle partecipazioni alla Rete. Per rispondere a tali esigenze sono state proposte modifiche normative specifiche contenute nei documenti che si allegano.

- **Le altre proposte regionali**

Al livello territoriale si stanno sviluppando esperienze da valorizzare ed implementare anche a livello nazionale volte a introdurre strumenti operativi per:

- favorire il servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori stagionali agricoli: la problematica dei trasporti rappresenta, infatti, una chiave di volta per combattere il caporalato. Sono numerose le esperienze regionali introdotte negli ultimi due anni per risolvere tale criticità attraverso, ad esempio, la rimodulazione degli orari del trasporto pubblico, attualmente del tutto scollegato dagli orari di lavoro in agricoltura, e l'introduzione del trasporto a chiamata con navette;
- istituire presidi medici-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;
- destinare beni immobili disponibili o confiscati alla criminalità organizzata per la collocazione abitativa temporanea e l'assistenza socio-sanitaria, sperimentando anche l'istituzione di sportelli di informazione per l'incontro domanda e offerta di servizi abitativi. Ma, a fronte delle numerose attività in corso, esiste però una zona di resistenza a livello locale che non facilita la realizzazione di centri di accoglienza, anche con moduli abitativi. Ciò non permette appieno la creazione di alternative abitative allo svuotamento dei "ghetti". E, in attesa della definizione e approvazione del Piano Triennale da parte del Ministero del Lavoro, risulta urgente un intervento delle Regioni e del Governo per affrontare adesso, prima dell'inizio delle campagne di raccolta estive ed autunnali dei prodotti, l'adozione delle misure già programmate e finanziate.
- potenziare le attività di informazione, da realizzarsi, anche in forma decentrata ed eventualmente in partenariato con le organizzazioni sindacali e datoriali, dal personale dei Centri per l'impiego, attivando anche eventuali servizi di orientamento al lavoro in prossimità del luogo di stazionamento dei migranti per consentire un facile accesso ai servizi forniti.
- istituire presso i Centri per l'impiego specifici strumenti di gestione e regolazione delle attività di incontro fra domanda e offerta di lavoro in agricoltura. Questo anche per fronteggiare il problema delle imprese agricole che, soprattutto nelle attività caratterizzate da stagionalità, devono ricorrere a società esterne con le quali stipulano contratti di

appalto e che possono diventare a loro volta vittime di eventuali pratiche irregolari nella gestione dei rapporti di lavoro effettuati dall'appaltatore, stante l'articolato regime di responsabilità solidale per le inadempienze dell'appaltatore che l'ordinamento pone a carico dei committenti;

- Prevedere, anche nella prossima programmazione dei Fondi comunitari e nel rispetto delle norme comunitarie in materia di agricoltura, forme di condizionalità relativa al rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori e al rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per l'accesso ai fondi europei e al mantenimento dei benefici a essi collegati.

- **Alcune esperienze regionali in corso**

Negli ultimi anni, sono stati anche realizzati centri di accoglienza per migranti stagionali, servizi sanitari, il trasporto con navette a chiamata finanziati anche dagli Enti Bilaterali delle parti sociali, come ad esempio a Saluzzo in Piemonte, a Palazzo S. Gervasio in Basilicata e a Nardò, Sansevero e Turi in Puglia, e sono stati dotati di specifici servizi i Centri per l'impiego. Si tratta di esempi che dimostrano che è possibile affrontare la questione delle assunzioni, del trasporto e della assistenza sanitaria con la piena collaborazione delle Istituzioni locali e delle Parti sociali.

Significative anche alcune esperienze innovative che permettono di incrociare domanda ed offerta di lavoro in agricoltura, come ad esempio l'**APP "FairLabor"** realizzata dalla Regione Lazio e tradotta in lingue diverse per facilitare il lavoratore straniero, come pure l'affiancamento con mediatori culturali presso i CPI per fornire adeguata assistenza per coloro che hanno difficoltà a utilizzare l'APP. Si tratta di misure molto importanti perché in questo modo i lavoratori potranno iscriversi alla piattaforma che mette in contatto domanda e offerta di lavoro, indicare le proprie competenze e selezionare le offerte di lavoro più adatte al proprio profilo indicando i periodi dell'anno di disponibilità al lavoro. Se la disponibilità e le competenze si incrociano con le richieste del datore di lavoro il lavoratore potrà essere contattato dall'azienda agricola per un contratto di lavoro. Inoltre, solo per i lavoratori che si iscriveranno all'APP, verrà garantito il trasporto gratuito, attraverso il rilascio di una card gratuita per il trasporto pubblico.

Da segnalare anche, presso i Centri per l'impiego della Toscana, la creazione specifici **elenchi di prenotazione per il settore agricolo** nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni o riassunzioni presso le imprese agricole. Gli elenchi sono stati concepiti con gli

obiettivi di disciplinare l'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura per contrastare il mercato sommerso e di assicurare una banca dati di lavoratori del settore agricolo in modo da rendere sicure e fruibili le prestazioni in tale settore. Hanno, altresì, la funzione di strumento di monitoraggio dell'andamento del lavoro stagionale a tempo determinato in agricoltura, anche in considerazione degli specifici fabbisogni di manodopera nelle diverse fasi lavorative.

I lavoratori interessati all'inserimento negli appositi elenchi, devono registrarsi al portale compilando il form previsto e allegare il proprio CV. I lavoratori non comunitari devono indicare anche la tipologia del permesso di soggiorno e la data di scadenza.

Le aziende agricole che ricercano personale per attività generiche o qualificate possono rivolgersi al Centro per l'Impiego di riferimento che pubblicherà l'offerta e presenterà in tempi ristretti una lista di candidati in possesso dei requisiti richiesti. I Centri per l'impiego gestiranno tutte le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza.

Anche l'impegno della Regione del Veneto si caratterizza nella promozione di azioni

concrete per rafforzare le condizioni di legalità, di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro del settore agricolo, ed efficaci azioni di informazione e tutela dei diritti dei lavoratori, con particolare riferimento alle vittime di grave sfruttamento puntando sulla maggiore trasparenza dell'incrocio tra domanda e offerta nel settore agricolo e di promozione dei servizi offerti dai Centri per l'impiego alle aziende del comparto. Al fine di rafforzare l'attività di incontro domanda – offerta in agricoltura è infatti in fase di approvazione un protocollo di intesa tra Regione del Veneto e Coldiretti Veneto i cui punti principali sono relativi a: promozione di appositi **“recruiting day”** presso i CPI, potenziamento e messa in trasparenza dell'incrocio domanda e offerta, promozione dei servizi promossi dai CPI e promozione nell'ambito dell'offerta formativa di percorsi in risposta ai fabbisogni in termini di competenze.

La Regione del Veneto è inoltre partner del progetto FARm – Filiera dell'Agricoltura responsabile – progetto promosso dall'Università di Verona, progetto finalizzato principalmente a promuovere campagne informative multilingue per il contrasto al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Si tratta solo di alcuni esempi, sicuramente non esaustivi, delle esperienze positive in corso di realizzazione nelle Regioni.

Roma, 3 luglio 2019

TAVOLO DEL CAPORALATO – GRUPPO 6 RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITA'**DOCUMENTO PROGRAMMATICO****PREMESSA**

Il legislatore interviene più volte nel corso degli anni in materia di intermediazione illecita di manodopera, disciplinata dalla legge n.264/1949 e dalla legge n.1369/1960, successivamente abrogata dal Dlg.n.276/2003, che ha riformulato gli strumenti normativi di contrasto al fenomeno. Con il D.L. n.138/2011, convertito in legge n. 148/2011, viene introdotto il reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (art. 603 bis c.p.)

La legge n.166/2014 di riordino del settore agricolo istituisce la Rete del lavoro agricolo di qualità che consente di disporre di una banca dati di imprese, in regola con le disposizioni in materia di lavoro e legislazione sociale, al fine di orientare opportunamente l'attività di vigilanza.

Tale normativa, così come modificata ed integrata dalla Legge n.199/2016 con apposite disposizioni, tra l'altro, in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura, prevede specifiche misure a tutela dei lavoratori. In particolare, la suddetta normativa aggiorna la disciplina del citato art. 603 bis del codice penale, inasprendo le sanzioni in presenza di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Inoltre il legislatore intende non solo reprimere, ma anche prevenire e promuovere la legalità con una serie di strumenti che rendono concreta l'azione di contrasto.

Tuttavia, l'intento del legislatore di responsabilizzare le aziende, attraverso la creazione di una Rete intesa come una filiera produttiva eticamente orientata verso le imprese agricole che non abbiano riportato condanne o sanzioni amministrative definitive e che siano in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi, non ha avuto finora un impatto significativo, facendo registrare la presentazione di poche migliaia di domande di iscrizione a fronte di quelle potenzialmente ricevibili.

I dati a livello nazionale purtroppo non sono particolarmente positivi: alla data del 15 marzo 2019 sono solo 3.602 le imprese che risultano iscritte alla Rete e di queste quasi un terzo (1.005 pari al 29% del totale delle iscritte) operano in Emilia Romagna.

Considerato che le imprese inserite sono collocate principalmente in Puglia (25% con prima provincia Bari 19%) ed Emilia Romagna (29% con prima provincia Ferrara 6%), risulta evidente la forte polarizzazione geografica delle adesioni.

Lo scarso appeal della Rete, confermato dai dati sopra esposti, è probabilmente riconducibile:

- a requisiti eccessivamente rigidi, che precludono la possibilità di iscrizione, ad esempio, anche ad aziende destinatarie di provvedimenti sanzionatori per violazioni lievi non attinenti alla materia del lavoro, quali quelle in materia fiscale;
- al timore da parte delle imprese – in ragione della rigidità dei requisiti – di vedere "certificata" la mancanza di qualità in caso di rigetto della domanda o di cancellazione successiva per sopravvenuta carenza di requisiti, considerato che il controllo è dinamico;
- alla preoccupazione che l'iscrizione alla Rete possa rappresentare un ulteriore inasprimento dell'azione di vigilanza nei loro confronti o comunque un'ulteriore forma di controllo (l'obiettivo della legge, invece, è proprio l'opposto: concentrare i controlli sulle aziende agricole non iscritte).

Si segnala anche che i numerosi e diversificati compiti che la legge assegna alla Cabina di Regia della Rete - nonché la sua generica collocazione presso l'INPS - la rendono, dal punto di vista giuridico, un organismo difficilmente classificabile, eterogeneo e generico. Essa infatti è, da un lato, un organismo con funzioni di accertamento amministrativo dell'esistenza/inesistenza di uno status. Ma la Cabina di Regia dovrebbe essere anche un organo con funzioni politiche per l'adozione di iniziative in materia di politiche attive del lavoro, di contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, di organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, nonché di assistenza dei lavoratori stranieri immigrati. Iniziative la cui adozione formale e conseguente realizzazione è però rimessa ad altri soggetti: le competenti autorità nazionali e locali.

A livello territoriale, infine, si segnala che le articolazioni locali della Rete sono state attivate in pochissime province, tra cui Foggia, senza risultati significativi (per le stesse ragioni e difficoltà registrate a livello nazionale). Peraltro, anche in questo caso, l'articolazione in sezioni territoriali della Rete con sede presso le Commissioni provinciali integrazione salari operai agricoli (Commissioni CISOA) dell'INPS, contribuisce a rendere poco chiara la natura e le funzioni del nuovo organismo.

Occorre inoltre completare la composizione della Cabina di Regia Nazionale con i rappresentanti delle imprese della cooperazione e dei lavoratori della cooperazione.

Di questa problematica e delle altre questioni rilevate nel corso del funzionamento della rete nazionale del lavoro agricolo si è occupato il gruppo 6, che ha individuato tre ambiti di intervento per conferire efficacia e sviluppo alla rete di qualità:

- 1) **Misure per la crescita delle adesioni delle aziende alla Rete.**
- 2) **Struttura organizzativa delle sezioni territoriali della rete**
- 3) **Requisiti normativi per l'adesione.**

1 - MISURE PER LA CRESCITA DELLE ADESIONI DELLE AZIENDE ALLA RETE

Per quanto riguarda l'esigenza di promuovere il ricorso alla Rete del lavoro agricolo di qualità, in considerazione della contenuta adesione riscontrata da parte aziende nel settore, il Gruppo propone le seguenti misure:

- Rendere effettiva la previsione normativa di orientare l'attività di vigilanza ispettiva verso le imprese non appartenenti alla rete. Pertanto occorre realizzare un efficace coordinamento tra gli organi preposti alla funzione della vigilanza con la Rete delle aziende agricole.
- Introdurre meccanismi normativi promozionali idonei ad incentivare l'iscrizione alla rete, in particolare adottare soluzioni normative premianti, quali ad esempio quelle previste in Emilia Romagna che ha sperimentato l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo nei bandi PSR regionali o prevedere un punteggio aggiuntivo in altri tipi di bandi, come mense scolastiche, mense aziendali, mercati contadini, fiere, sagre, ecc.
- Estendere le buone pratiche di alcuni territori quali Puglia, Calabria, Trapani, ecc., sulle liste di prenotazione
- Intervenire con campagne promozionali volte a sensibilizzare e pubblicizzare la rete verso i produttori, le aziende e i consumatori finali
- Potenziare il sito INTERNET della rete al fine di rendere più fruibile la consultazione delle notizie anche in ottica del mercato comunitario
- Prevedere forme di incentivo economico
- Estendere la platea degli iscritti anche ad imprese che offrono servizi in agricoltura, dedicando un'apposita sezione alle stesse imprese

- Costituire uno strumento di tracciabilità della filiera etica rappresentato da un marchio o bollino di qualità del lavoro.
- Valutare di equiparare all'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità la certificazione del rispetto delle regole in materia di lavoro e legislazione sociale secondo standards di Organismi o Enti di controllo riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- Iscrivere le aziende entro i 30 giorni previsti anche senza i riscontri di Enti, Ministeri, Istituti che ne verificano l'autocertificazione con la possibilità, in caso di riscontri negativi, di cancellare successivamente le aziende
- Condividere, al fine della valutazione degli "indici di coerenza del comportamento aziendale", le banche – dati di CISOA e di AGEA.

2 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLE SEZIONI TERRITORIALI DELLA RETE

La legge 199/2016 prevede la possibilità di istituire le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità. A causa della carenza regolamentare si è registrata una scarsa diffusione delle sezioni; di fatto le uniche due sezioni che hanno operato con efficacia sono state quelle di Foggia e di Reggio Calabria, presiedute dai Prefetti delle rispettive città. Le sezioni territoriali in effetti rappresentano lo strumento decisivo per la lotta allo sfruttamento del lavoro agricolo.

Atteso che la legge n.199/2016 consente di poter aderire alla rete, tra l'altro, - mediante apposite convenzioni - con gli sportelli per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, gli enti bilaterali, le agenzie per il lavoro, è possibile, a livello territoriale, organizzare attività tese a scoraggiare forme di sfruttamento della manodopera e contrastare l'azione dei caporali.

In particolare le Sezioni territoriali possono svolgere iniziative ed attività tese:

- promuovere la sperimentazione di modalità efficienti di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in stretta collaborazione con l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro e con la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro;
- migliorare i sistemi di trasporto per lavoratori e aziende;
- predisporre un sistema di accoglienza gestito e organizzato soprattutto per gli stagionali.

L'attività delle Sezioni territoriali inoltre permetterebbe di porre in essere misure concrete di prevenzione, utilizzando la condivisione delle banche dati.

Appare quindi evidente la necessità di un potenziamento anche delle sezioni territoriali della Rete, che rendano efficace ed effettivo il ruolo della stessa in tutto il territorio nazionale.

La sezione territoriale dovrà quindi coordinare le attività di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento in agricoltura, fornendo utili indicazioni agli organi della vigilanza ispettiva, indispensabili a contrastare efficacemente lo sfruttamento dei lavoratori agricoli e le organizzazioni che praticano l'intermediazione illecita.

Pertanto il gruppo di lavoro ritiene necessario adottare i seguenti interventi:

- Definire con apposita disposizione normativa la struttura organizzativa delle sezioni, l'organismo di coordinamento e l'organo di presidenza
- Potenziare gli strumenti operativi delle sezioni dotandole di adeguate risorse.

3 - REQUISITI NORMATIVI PER L'ADESIONE

In riferimento ai requisiti di adesione alla Rete, di cui all'art. 6 della Legge 199 del 2016 e ss. mm., si ritiene opportuno rivederne il contenuto. Infatti appare utile l'inserimento, tra i requisiti di ammissibilità alla rete, di ulteriori ambiti di perseguibilità rilevanti nel settore agricolo (es. delitti contro l'ambiente), nonché valorizzare i requisiti afferenti il rapporto di lavoro e la legislazione sociale.

Si rileva inoltre che il requisito di non avere riportato condanne penali per le materie indicate alla lettera a) del comma 1 articolo 6 del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 91, non prevedendo una delimitazione temporale, pregiudica anche a distanza di molto tempo l'accesso alla Rete.

Come la norma ha previsto per le sanzioni amministrative sarebbe opportuno prevedere una limitazione temporale di preclusione di accessibilità alla rete anche per le fattispecie di reato.

Si potrebbe anche considerare che il pagamento delle sanzioni irrogate, di cui alla lettera b) del comma 1 articolo 6 del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 91, sia prima che dopo l'emissione del provvedimento definitivo (ordinanza ingiunzione), possa consentire l'iscrivibilità dell'impresa alla Rete anche nei casi di violazioni non sanabili.

Alcuni requisiti attualmente previsti per la partecipazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità appaiono eccessivamente severi rispetto alla finalità della disposizione, come quello che inibisce l'iscrizione alla Rete delle imprese che siano state destinatarie, nell'ultimo triennio, di sanzioni amministrative anche non definitive in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte di redditi e sul valore aggiunto, anche meramente formali e di lieve entità. Si propone quindi di limitare l'esclusione dalla Rete solo a quelle violazioni più gravi in materia di lavoro nero e sfruttamento dei lavoratori, al fine di evitare che imprese destinatarie di sanzioni amministrative per violazioni lievi, di carattere meramente formale, rispetto alle quali si sia già provveduto alla regolarizzazione della violazione contestata ed al pagamento delle somme dovute, siano escluse dalla Rete stessa.

Le modifiche sui requisiti possono anche conferire snellezza al procedimento di iscrizione alla Rete e dare quindi risposte sempre più immediate e certe alle aziende.

Si propone pertanto di modificare e integrare la norma sui requisiti di cui all'art. 6 in considerazione di quanto sopra esposto.

CONCLUSIONI

Da quanto sopra esposto si rileva che le misure individuate per il potenziamento della rete, agiscono in tre direzioni: requisiti di iscrizione, le sezioni territoriali e la crescita delle adesioni, con il fondamentale fine di rendere efficace il contrasto al caporalato nel lavoro agricolo.

A tale riguardo è sempre più frequente il ricorso alla esternalizzazione del lavoro, attraverso forme di appalto o intermediazione di manodopera impropri.

Pertanto potrebbe essere utile assumere iniziative finalizzate ad orientare il mercato del lavoro, all'adozione di contratti rispettosi della normativa di riferimento, attraverso la predisposizione di guide normative ed operative, nonché di schemi contrattuali resi disponibili nelle sezioni della rete.

PROPOSTA NORMATIVA DI MODIFICA DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 11 AGOSTO 2014, N. 116, MODIFICATO DALL'ART. 8 DELLA LEGGE 29 OTTOBRE 2016, N.199.

1

L'art. 6 comma 1, lettera a, della legge 11 agosto 2014, n.116 è sostituito dal seguente:

E' istituita presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità alla quale possono partecipare le imprese agricole di cui all'art. 2135 del codice civile ed alle vigenti leggi in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Non avere riportato condanne penali, negli ultimi cinque anni, per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali, delitti in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, delitti contro l'ambiente e delitti di cui agli articoli 600, 601, 602, 603-bis, 640, 640 bis e 416 bis del codice penale.

2

L'art. 6 comma 1, lettera b, della legge 11 agosto 2014, n. 116 è sostituito dal seguente:

- b) Non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse. La presente disposizione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbiano provveduto alla regolarizzazione delle inosservanze e al pagamento delle sanzioni.

3

Alla lettera c-ter del comma 1 dell'art.6 della legge 11 agosto 2014, n.116 è aggiunta la seguente:

c-quater) Le cooperative e loro consorzi, di cui all'art. 1 comma 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228 ed all'art. 2 della legge 15 giugno 1984, n.240, le società di persone, le società a responsabilità limitata e le organizzazioni di produttori agricoli ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 27 maggio 2005 n. 102 non possono partecipare alla Rete del lavoro di qualità qualora uno o più soci non siano in possesso dei requisiti di cui alle lettere a, b, c, c-bis ed il prodotto da questi conferito nell'impresa comune costituisce la prevalenza dell'intera produzione conferita dai tutti i soci.

4

Dopo il comma 3 dell'art. 6, della legge 11 agosto 2014, n.116 è inserito il seguente:

3-bis) Ai fini dell'ammissione delle imprese agricole alla rete del lavoro di qualità, con regolamento adottato con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, previa deliberazione della Cabina di Regia, sono disciplinati i criteri, le modalità ed il procedimento per la valutazione dei requisiti di cui al comma 1 e delle istanze di cui al comma 3.

5

Il primo periodo del comma 4-ter dell'art.6 della legge 11 agosto 2014, n.116 è sostituito dai seguenti periodi:

La Cabina di Regia della rete del lavoro agricolo di qualità si articola in sezioni territoriali e ha sede presso la direzione provinciale dell'INPS. La sezione territoriale della Cabina di Regia della rete del lavoro agricolo di qualità è composta da un rappresentante degli uffici delle articolazioni territoriali delle amministrazioni di cui al comma 2, da rappresentanti delle strutture provinciali delle organizzazioni dei lavoratori subordinati delle imprese agricole, un rappresentante dei lavoratori subordinati delle cooperative agricole, rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura e un rappresentante delle associazioni delle cooperative agricole. La sezione territoriale della cabina di regia è presieduta dall'Inps. Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, sono definiti i territori in cui la Cabina di Regia territoriale è presieduta dal Prefetto o suo delegato. In ogni caso l'Inps assicura la segreteria operativa della sezione territoriale. La Cabina di regia della sezione territoriale lavora in coordinamento con la Cabina di Regia nazionale.

6

Al comma 6 dell'art.6 della legge 11 agosto 2014, n.116 è aggiunto infine il seguente periodo:

Alle medesime imprese, iscritte alla Rete del lavoro di qualità, possono essere riconosciute misure incentivanti da parte delle Regioni.

RELAZIONE TECNICA DELLA PROPOSTA NORMATIVA DI MODIFICA DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 11 AGOSTO 2014, N. 116, MODIFICATO DALL'ART.8 DELLA LEGGE 29 OTTOBRE 2016, N. 199.

Con la proposta normativa sono previsti sei interventi a modifica dell'art. 6 della legge di contrasto al caporalato. Le modifiche sono state elaborate sulla base del documento programmatico del Gruppo 6 tenendo conto delle criticità riscontrate nella gestione della Cabina di Regia.

Il documento ha posto in rilievo le necessità di revisione parziale dei requisiti di accesso, di snellezza procedurale, di certezza delle condizioni di adesione, di crescita delle iscrizioni, di definizione della struttura organizzativa delle sezioni territoriali e di incentivazione delle partecipazioni alla Rete ovvero il fine di orientare le imprese verso il lavoro agricolo di qualità.

Di seguito si espongono le modifiche proposte:

- 1) Con il primo intervento normativo dell'art. 6, al comma 1 viene esteso il riferimento, già esistente dell'art. 2135 del codice civile, anche alle altre disposizioni di legge in cui è data la definizione legale dell'imprenditore agricolo. L'integrazione si rende opportuna per colmare la carenza dell'attuale formulazione e conciliare la normativa legislativa con l'applicazione data in ragione delle imprese iscritte alla gestione previdenziale dell'agricoltura.

E' noto difatti che sono imprenditori agricoli le cooperative, i consorzi, le società e le organizzazione dei produttori che svolgono le attività agricole connesse alla produzione di beni. La materia è ampiamente trattata nelle circolari dell'Istituto.

Come prospettato nel documento programmatico, viene introdotto inoltre il limite temporale di cinque anni delle condanne penali preclusive della iscrizione alla Rete ed è prevista la fattispecie degli illeciti contro l'ambiente. Tali illeciti sono circoscritti alle ipotesi delittuose e restano escluse le contravvenzioni. Sono previsti inoltre i reati di truffa e associazione mafiosa.

- 2) La seconda modifica riguarda la disposizione di cui alla lettera b) del comma 1, con la quale viene recepita la indicazione del documento programmatico di superare la distinzione tra inosservanze sanabili e non sanabili. Viene previsto quindi che la disposizione impeditiva dell'adesione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbia provveduto alla regolarizzazione delle inosservanze e al pagamento delle sanzioni.

- 3) L'introduzione della norma proposta nella lettera c-quater va letta in correlazione alla modifica sopra descritta al punto 1), dedicata alle imprese agricole disciplinate nel decreto legislativo 228/2001, nella legge 240/1984, nel decreto legislativo 102/2005.

Si tratta, come è noto, delle cooperative, dei consorzi, delle società e delle organizzazione di produttori agricoli che esercitano attività connesse relativamente ai prodotti forniti dai soci.

La norma ha lo scopo di colmare la mancanza di disposizioni espresse che rendano agevole valutare le istanze di adesione alla Rete da parte dei citati soggetti giuridici. In particolare non è presente la norma che permetta legittimamente di valutare il possesso dei requisiti anche in capo ai soci, oltre che degli stessi. Tale carenza è tuttora motivo di confronto e discussione in seno alla cabina di Regia. La norma proposta risolve la criticità prevedendo il criterio della prevalenza della produzione conferita dal socio. In tal modo si possono scongiurare eventuali pratiche elusive sul possesso dei

requisiti. Essa risponde inoltre alle esigenze di certezza e semplificazione del documento programmatico.

E' opportuno ricordare anche che il richiamo della predette leggi reca in sé anche le attività di servizio svolte dalle imprese agricole, naturalmente alle condizioni ivi previste. Risolve quindi anche l'esigenza posta nel documento programmatico, confermando che le attività di servizio sono incluse nella disciplina giuridica delle imprese agricole.

- 4) Con l'introduzione del comma 3-bis viene fatto rinvio ad apposito regolamento, adottato con decreto ministeriale, previa deliberazione della Cabina di regia, la regolamentazione dei criteri, della modalità e del procedimento di ammissione alla Rete.
In mancanza di disposizioni regolamentari la stessa cabina di regia ha sinora, con non poche difficoltà, adottato criteri applicativi e varato un regolamento sottoposto all'approvazione ministeriale.
- 5) La revisione del primo periodo del comma 4-ter definisce la struttura organizzativa delle sezioni territoriali della Cabina di regia della Rete e recepisce così la necessità rappresentata nel documento programmatico. La cabina di regia territoriale che sovrintende alla rete e riflette la stessa composizione di quella nazionale. E' presieduta e ha sede presso l'Inps della provincia di competenza salvo per i territori individuati con Decreto Interministeriale per i quali la Cabina di Regia è presieduta dal Prefetto.
- 6) L'inserimento al comma 6 del nuovo periodo recepisce le indicazioni formulate nel documento programmatico di considerare misure incentivanti per le imprese aderenti.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio territoriale del Governo

data del protocollo

Alla Camera dei Deputati

- XI Commissione Parlamentare
Lavoro pubblico e privato
- XIII Commissione Parlamentare
Agricoltura

ROMA

OGGETTO: Audizione presso Commissioni riunite della Camera XI e XIII, nell'ambito dell'indagine conoscitiva del fenomeno "caporalato" in agricoltura - 30 luglio.

Di seguito all'intesa intercorsa in occasione dell'audizione dello scrivente lo scorso 30 luglio, si trasmette l'unita relazione sulla situazione del fenomeno del "caporalato" in agricoltura in questa Città Metropolitana.

Il Prefetto
(Mariani)



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONI RIUNITE XI e XIII

Audizione ambito indagine conoscitiva "caporalato" in agricoltura

Martedì 30 luglio 2019

1. Analisi di contesto: il fenomeno del "caporalato".

Per "caporalato" si intende un sistema di reclutamento di manodopera in violazione delle normative in materia di lavoro e di collocamento al lavoro, a salari inferiori a quelli previsti dalle tariffe sindacali.

È un fenomeno che comprende sia l'attività primaria di intermediazione illegale che altre condotte illecite e abusive che si spingono fino alla violenza e a vere e proprie forme di schiavitù.

Il "caporalato" coinvolge una serie di soggetti: i cosiddetti *caporali* che si occupano del reclutamento illecito della manodopera, i datori di lavoro che promuovono l'illegalità per ottenere maggiori profitti e i prestatori d'opera che sono le vittime del sistema, sfruttati sia dagli uni che dagli altri. Il sistema illegale si impernia peraltro anche sulla fornitura di "servizi", primo fra tutti il trasporto della manodopera, sovente con il ricorso a mezzi del tutto inadeguati se non addirittura pericolosi, come dimostrano tragici fatti di cronaca.¹

I lavoratori soggetti a maggior rischio sono i cittadini extracomunitari, in particolare gli stranieri privi di permesso di soggiorno.

Lo sfruttamento lavorativo è diffuso soprattutto nel settore agricolo, nell'ambito del ciclo di raccolta orto-frutticolo, anche se più di recente si è esteso anche all'edilizia, al comparto manifatturiero, a quello turistico e a quello della ristorazione.

Le maggiori criticità ed irregolarità sono dunque, in estrema sintesi, le seguenti:

- retribuzione dei lavoratori inferiore a quella prevista dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- reiterate violazioni della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;
- sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

La legge 29 ottobre 2016, n. 199, "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*" rappresenta certamente uno strumento di grande rilevanza ai fini del contrasto al caporalato e alla illegalità.

¹ Nel decorso anno, in provincia di Foggia, nel pieno della stagione agricola, in due distinti incidenti stradali, avvenuti nell'arco di 3 giorni, morirono 16 braccianti, tutti extracomunitari, trasportati su mezzi del tutto inadeguati e, comunque, in condizioni di estrema precarietà.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

In particolare, l'art. 603-bis del Codice Penale –*“Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro”* prevede sanzioni molto pesanti.

Di grande rilievo è l'art. 3, L. n. 199/2016, che prevede il controllo giudiziario per le aziende coinvolte nei procedimenti per i reati previsti dall'articolo 603-bis del codice penale, qualora l'interruzione dell'attività imprenditoriale possa comportare ripercussioni negative sui livelli occupazionali o compromettere il valore economico del complesso Aziendale, nonché l'art. 5, in materia di confisca ai sensi dell'art. 12 – sexies. D.L. 8 giugno 1992, n. 306.

L'art. 9 prevede inoltre che al fine di migliorare le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli, *“il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'interno predispongono congiuntamente, [...], un apposito piano di interventi, adottato previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che prevede misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento di regioni, province autonome e amministrazioni locali, delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore e delle organizzazioni del terzo settore nonché idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità anche ai fini della realizzazione di modalità sperimentali di collocamento agricolo modulate a livello territoriale”*.

La legge n. 199/2016 contiene dunque un approccio non solo sanzionatorio, ma anche, per così dire “propositivo”, poiché delinea un quadro di collaborazione tra le varie Istituzioni coinvolte, per garantire una migliore tutela dei lavoratori sul piano della sistemazione logistica, ma anche per quanto riguarda il collocamento.

In estrema sintesi, possono segnalarsi le seguenti problematiche e anche alcune proposte, strettamente attinenti al tema in esame:

- L'esigenza di validi servizi di intermediazione (collocamento), per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta del lavoro in agricoltura, settore caratterizzato da una forte stagionalità².
- Necessità del potenziamento dei centri dell'impiego.
- Rafforzamento del sistema di trasporto pubblico locale verso le aree rurali. Tale esigenza trova del resto riscontro nella normativa.³

² In proposito si cita l'art.10 ter, comma 1, della Legge Regione Calabria n.3/2016 che stabilisce: *“Per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorire un monitoraggio dell'andamento del lavoro stagionale a tempo determinato in agricoltura e far emergere il mercato sommerso del lavoro agricolo, sono istituiti presso i centri regionali per l'impiego, senza oneri finanziari a carico del bilancio regionale e previa stipula di specifici protocolli d'intesa con i centri per l'impiego territorialmente competenti, gli elenchi di prenotazione per il settore agricolo su base provinciale/territoriale nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni o riassunzioni presso le imprese agricole”*.

³ Si rammenta che l'art. 6, comma 7-bis, D.L. 24 giugno 2014, n. 91, conv. Con l. 11 agosto 2014, n. 116 stabilisce: *“I soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone rilasciata dalle autorità competenti e che siano in possesso dei requisiti di cui al comma 1, che intendono provvedere al trasporto di lavoratori*



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

- i lavoratori extracomunitari lamentano spesso serie difficoltà nell'incassare gli assegni a loro intestati.
- Appare necessaria l'informazione e l'assistenza ai lavoratori, per sottrarli all'illegalità.
- Premialità a favore dei Comuni che accolgono moduli abitativi temporanei per ospitare i lavoratori stagionali;
- Premialità a favore delle grandi imprese che ospitano insediamenti temporanei destinati ai lavoratori stagionali;
- Premialità fiscale a favore di imprese che si occupano direttamente del trasporto dei propri lavoratori;
- Passaggio dal sistema UniLav per le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro in agricoltura al sistema UniEmens;
- Creazione di una App dell'INPS per la comunicazione in tempo reale delle assunzioni e delle presenze dei lavoratori agricoli (da utilizzare anche come badge virtuale).

2. Reggio Calabria - Presenza del lavoro nero e del "caporalato" nel settore agricolo.

Nella provincia di Reggio Calabria sono presenti circa 7.688 aziende agricole dedite prevalentemente alla coltivazione dell'ulivo e degli agrumi.⁴ Coltivazioni che richiedono un grosso impiego di manodopera per le operazioni di raccolta che si svolgono nei mesi invernali da ottobre a marzo di ogni anno.

Nel 2017 sono stati assunti nelle aziende agricole di questa provincia 27.552 lavoratori di cui 2.773 stranieri, mentre nel 2018 sono stati assunti 32.202 lavoratori di cui 2.649 stranieri.⁵

Il settore presenta un'alta incidenza di irregolarità del lavoro, che si combina con condizioni di estremo sfruttamento, che sovente si sovrappongono con fenomeni di illegalità e criminalità vera e propria.

agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete del lavoro agricolo di qualità. Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti per il trasporto dei lavoratori agricoli dai medesimi enti. Gli enti locali stabiliscono le condizioni e l'ammontare dei contributi tenendo conto di quanto eventualmente previsto dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in ordine alla quantificazione e ripartizione del costo del trasporto tra imprese e lavoratori. La violazione da parte del trasportatore di quanto previsto dalla convenzione comporta la risoluzione della medesima e l'immediata decadenza dai contributi di cui al secondo periodo".

Si richiama inoltre il comma 3 del citato art. 10 ter della legge regionale n.3/2016 che stabilisce: "Al fine di sottrarre la funzione di trasportatore al caporale e sostenere forme di mobilità alternative e complementari dedicate ai lavoratori, gli enti locali, nel rispetto dei propri statuti, possono sottoscrivere intese o convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale e con i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e della grande distribuzione, allo scopo di assicurare l'accompagnamento del lavoratore fino al luogo della sua prestazione lavorativa".

⁴ Imprese attive iscritte al Registro Camere di Commercio (marzo 2019) – Dati Camera di Commercio di Reggio Calabria.

⁵ Fonte Ufficio Ispettivo INPS di Reggio Calabria.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Diffuso è il lavoro nero in senso stretto che coinvolge principalmente soggetti stranieri: tra questi i più esposti al rischio sono i cittadini rumeni e quelli bulgari, gli immigrati provenienti dall'Africa equatoriale e dal Nord Africa, ma anche cittadini indiani e pakistani⁶.

I "caporali" reclutano operai generici in punti di raccolta predeterminati, noti a chi è alla ricerca di lavoro, quindi si occupano del loro accompagnamento sui campi e provvedono al pagamento di uno scarso compenso, in genere limitato alla giornata, sottraendo da quanto corrisposto dall'impresa utilizzatrice una quota a loro favore.

La grande disponibilità di lavoro clandestino alimenta di fatto un circuito produttivo illegale in agricoltura, dove ampi segmenti dell'intera filiera appaiono fondarsi sulla possibilità di fruire di manodopera a bassissimo costo, non in grado di trattare sul salario e sulle condizioni di lavoro: non soltanto il lavoro viene prestato a favore di un soggetto diverso da colui che ha raccolto e retribuito la manodopera, ma spesso si tratta di lavoro irregolare, "in nero", con conseguente evasione fiscale e contributiva o comunque prestato con violazione delle norme in materia di orario di lavoro, riposi e sicurezza, nonché con retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi.

I dati dell'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del lavoro e dal NIL sono sintetizzati nel prospetto allegato (**Allegato A**), ripartiti per semestri da gennaio 2017 a giugno 2019.

La manodopera straniera mostra caratteristiche di stabilità della presenza, sebbene sia una tipologia di lavoro principalmente stagionale, caratterizzata da una forte mobilità.

Deve rilevarsi che lavoratori extra UE, controllati nella piana di Gioia Tauro /Rosarno sono risultati in massima parte muniti di permesso di soggiorno.

Esiste anche una percentuale di lavoratori clandestini la cui presenza, tuttavia, è difficilmente accertabile con l'ordinaria attività amministrativa di contrasto, in quanto spesso, all'atto dell'accesso ispettivo, scappano nascondendosi nei campi e rendendo di fatto impossibile la loro identificazione.

Le paghe sono ben al di sotto di quanto previsto dai contratti nazionali e decisamente misere rispetto all'impegno richiesto.

C'è chi riceve 20 euro al giorno in nero, chi invece viene retribuito in base al numero di cassette di agrumi raccolte (1 euro per ogni cassetta di circa 20 KG) per circa 9 ore al giorno di lavoro nei campi dall'alba al tramonto, corrispondenti a 2.22 euro l'ora, un terzo del minimo sindacale, come bracciante nei campi: giova evidenziare che la retribuzione giornaliera contrattuale media di un operaio agricolo comune a tempo

⁶ Dati dell'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

determinato è pari a €.43,52, mentre quella di un operaio a tempo indeterminato è di €.32,70⁷.

3. Attività di prevenzione e contrasto del caporalato e risultati conseguiti anche in applicazione legge 199/2016.

In generale, l'attività di contrasto del fenomeno del caporalato e l'individuazione delle violazioni di cui all'art. 603 *bis* c.p., così come modificato dalla Legge 199 del 2016, presenta notevoli difficoltà, in quanto difficilmente accertabile, perché non denunciata dagli stessi lavoratori.

Al fine di contrastare in maniera efficace il fenomeno del caporalato, questa Prefettura, nell'ambito della Direttiva del Ministro dell'Interno denominata "*Focus 'ndrangheta – Piano di azione nazionale transnazionale*", ha varato una strategia preventiva e di contrasto nei confronti del fenomeno per una ferma risposta contro ogni forma di illegalità

Nel corso di molteplici riunioni con le Forze di Polizia e del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stata pianificata e costantemente aggiornata una strategia operativa di prevenzione e di contrasto, che ha consentito di conseguire importanti risultati.

È stata inoltre costituita una *task force*, composta da personale della Polizia di Stato, Carabinieri e Carabinieri forestali, Guardia di Finanza, Polizia della Città metropolitana, Azienda Sanitaria Provinciale e Ispettorato del Lavoro.

Le attività di controllo, intensificate dall'anno 2017, si sono focalizzate sulla regolarità dell'impiego e dell'assunzione della manodopera nonché sull'osservanza della normativa in materia d'ingresso e permanenza degli stranieri nel territorio nazionale.

Detti servizi hanno interessato e interessano, in particolare, i territori dei Comuni della piana di Gioia Tauro quali, appunto, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, San Giorgio Morgeto, San Ferdinando, Melicucco, Rizziconi, Serrata, Candidoni, Cittanova, Rosarno, Varapodio, Taurianova, Polistena, Cinquefrondi.

Sul versante ionico e, segnatamente nella Locride, i controlli sono effettuati nei territori dei Comuni di Bovalino, Benestare, Bianco, Sant'Ilario dello Jonio e San Giovanni di Gerace.

Le aziende controllate operano per lo più nel comparto agricolo o della trasformazione agro-alimentare, dove più forte è l'impiego di immigrati, ma anche nel settore dell'edilizia, della ristorazione e della panificazione.

Le citate attività di contrasto sono tutt'ora in corso, articolandosi come operazioni interforze con la partecipazione dell'Ispettorato del Lavoro.

La scelta di operare con cadenza assidua trova ragione nell'esigenza di svolgere una serrata e instancabile azione, al contempo, repressiva e preventiva del fenomeno.

Si riporta di seguito una scheda riepilogativa dei risultati conseguiti:

⁷ Dati forniti Ispettorato lavoro Reggio Calabria



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Periodo di riferimento	2017	2018	Primo semestre 2019	TOTALE
Aziende controllate	95	251	143	489
Persone controllate	672	1414	1069	3155
Perquisizioni personali	672	1410	1057	3139
Persone deferite all'A.G.	2	15	7	24
Importo sanzioni	€ 1.270.297,00	€ 1.427.736,00	€ 669.391,00	€ 3.367.424

Il primo semestre del 2019 conferma il consolidamento dell'attività svolta nei servizi di contrasto al caporalato.

Le aziende controllate ammontano a 143 ed il numero di persone controllate è già nel primo semestre molto elevato. Si è passati infatti da 1414 per tutto l'anno 2018 a 1069 per il solo primo semestre 2019. Le operazioni poste in essere hanno condotto al deferimento di 7 persone all'Autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p. n. 1 e 2 del codice penale e per omessa sorveglianza sanitaria di cui all'art. 18 lett. G) d.lgs 81/08. A tanto si aggiunge l'irrogazione di sanzioni per omessa consegna del contratto di lavoro e per omessa consegna di busta paga, per un totale di € **669.391,00**.

Gli importanti risultati conseguiti sono confermati dall'incremento delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria.

Qui di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative, che valgono anche a meglio delineare i fenomeni in esame, offrendo anche uno spaccato delle aziende che incorrono nei reati.

31 gennaio 2018 veniva denunciato in stato di libertà un imprenditore, amministratore delegato di una società cooperativa agricola, per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva utilizzato, assunto ed impiegato manodopera sottoponendo almeno cinque lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008.

2 marzo 2018 denunciato in stato di libertà un commerciante all'ingrosso di agrumi per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva utilizzato, assunto ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008 - ed approfittando del loro stato di bisogno.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

2 luglio 2018 veniva denunciato in stato di libertà un commerciante e rappresentante legale di una cooperativa agricola con sede legale in Taurianova, R.C.) per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari, regolari sul territorio nazionale, a condizioni di sfruttamento - violando la normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro prevista dall'art. 18 D. Lgs. 81/2008.

16 luglio 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt. 81, 110 e 603 bis c.p., i titolari di una impresa agricola e un cittadino senegalese, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, reclutato e assunto alle proprie dipendenze cittadini extracomunitari [alcuni dei quali domiciliati presso la vecchia tendopoli di San Ferdinando] sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

3 agosto 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt.81, 110 e 603 bis c.p., i titolari di una impresa agricola, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, assunto alle proprie dipendenze otto persone, nonché ne utilizzava la manodopera, sottoponendo almeno tre di essi a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche.

16 agosto 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex artt. 81, 110 e 603 bis c.p., i titolare di una impresa di commercio all'ingrosso di cuoio e di pelli grezze e lavorate e un suo dipendente, per aver in concorso tra loro e con contributi causali variegati, reclutato e assunto alle proprie dipendenze cittadini extracomunitari [alcuni dei quali domiciliati presso la vecchia tendopoli di San Ferdinando] sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

3 ottobre 2018 veniva denunciato in stato di libertà un soggetto per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno.

23 ottobre 2018 veniva denunciato in stato di libertà una persona per il reato di cui all'art. 603 bis c.p., perché aveva reclutato, utilizzato ed impiegato manodopera sottoponendo lavoratori extracomunitari sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, in



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

spregio alle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con una retribuzione sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro giornaliero prestato e mancanza di visite mediche, il tutto approfittando del loro stato di bisogno. Lo stesso soggetto veniva altresì deferito ex art. 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, perché impiegava per il lavoro nei campi un cittadino extracomunitario irregolare sul territorio nazionale dal mese di luglio 2017, in quanto privo di permesso di soggiorno.

14 novembre e 19 dicembre 2018 venivano denunciati in stato di libertà, ex art. 416 c.p., il proprietario di una masseria sita in Melicucco, un cittadino extracomunitario e un altro cittadino italiano, per essersi associati tra loro al fine di reclutare manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso un'azienda agricola in condizioni di sfruttamento, nonché al fine dell'utilizzo, dell'assunzione e dell'impiego della stessa mediante l'attività di intermediazione; venivano altresì deferiti all' A. G. ex artt. 110 e 603 bis c.p. in quanto, in concorso con altri soggetti allo stato ignoti, reclutavano manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, nonché al fine di utilizzarla, assumerla e impiegarla mediante l'attività di intermediazione; in ogni caso sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento.

Appare opportuno segnalare che dalle operazioni di controllo è emerso che alcune aziende agricole erano gestite formalmente o di fatto da soggetti sottoposti a misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale della P.S., annoveranti pregiudizi di polizia per estorsione, danneggiamento, truffa, omessa custodia e malgoverno di animali, detenzione abusiva di armi e/o munizioni, porto illegale di strumenti atti ad offendere, pascolo abusivo e reati contro la pubblica Amministrazione, associazione per delinquere di stampo mafioso.

In particolare:

16 luglio 2018 veniva controllata un'impresa individuale gestita dalla figlia di un soggetto di elevata caratura criminale, che annovera numerose condanne per rapina, ricettazioni, associazione di tipo mafioso, violazione delle misure di prevenzione e segnalato più volte alla Procura della Repubblica per violazione degli obblighi derivanti dalla sottoposizione alla sorveglianza speciale. Lo stesso viene considerato contiguo alla *'ndrangheta* ed in particolare alla cosca, un tempo unitaria, "PIROMALLI-MOLÈ", operante a Gioia Tauro ma con interessi in altri territori, di cui fanno parte, peraltro, anche altri componenti del proprio nucleo familiare.

3 agosto 2018 veniva fatta oggetto di controllo un'impresa agricola il cui reale gestore potrebbe essere il marito della titolare, tratto in arresto l'8 ottobre 2012 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare [OCC nr.27313/09 RGNR e nr. 5827/09 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano - operazione "DIONISIO"] per



Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio Territoriale del Governo

produzione e traffico di sostanze stupefacenti e destinatario di un sequestro di beni connesso alla misura di prevenzione.

4. Attività su illeciti in materia di spesa pubblica

Nel comparto agricolo, nella Città metropolitana di Reggio Calabria, si registrano diverse forme di illeciti che, qui di seguito, sia pure sommariamente, si vanno a descrivere:

- **Doppia percezione di reddito realizzato in accordo con i datori di lavoro.**
I lavoratori agricoli si rendono disoccupati per lavorare in modo irregolare, così da cumulare l'indennità di disoccupazione con il reddito derivante dal lavoro irregolare prestato nel periodo di disoccupazione ufficiale. Questo fenomeno ha assunto una forma ancora più grave, con la diffusione dei falsi braccianti: i datori di lavoro dichiarano all'INPS attività mai prestate, denunciate al solo fine di far percepire a falsi lavoratori i previsti benefici economici e previdenziali per la disoccupazione (anch'essa fittizia), creando un flusso di contributi che finiscono nelle tasche dei falsi prestatori e dei datori spesso sotto il diretto controllo di gruppi criminali.
- **Attività di somministrazione illecita di manodopera.** Svolta dalle cosiddette imprese "senza terra", per lo più costituite in forma di cooperativa, prive di idonea documentazione attestante l'effettivo esercizio dell'impresa agricola. Queste imprese movimentano un numero consistente di braccianti agricoli senza essere conduttrici di fondi agricoli a qualsiasi titolo, e, in sostanza, svolgono un'azione di caporalato "mimetizzato" da una parvenza di impresa senza sopportare alcun rischio imprenditoriale ed essendo inconsistenti dal punto di vista della dotazione di mezzi e risorse. Si limitano ad interporre tra i lavoratori e gli effettivi utilizzatori spesso acquistando il frutto pendente. Alcune fatturano le prestazioni della manodopera in genere limitate alla raccolta "a tariffa" rapportandole cioè a giornata/uomo, anche se la fatturazione registrata serve solo di facciata e sottende a nascondere flussi monetari non tracciati. Si limitano a predisporre il libro unico del lavoro e a presentare all'Inps le denunce trimestrali della manodopera occupata, peraltro insolute (contributi non pagati), al solo fine di accreditare ai lavoratori le giornate necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali che, in virtù del principio dell'automaticità delle prestazioni, vengono pagate anche in assenza del versamento dei contributi.
- **Aziende inesistenti.** Imprese anche in forma di ditta individuale, che non svolgono alcuna attività, neanche quella di somministrazione organizzata, benché illecita di manodopera. Spesso queste producono documentazione falsa per aprire una posizione previdenziale all'INPS e quindi predispongono il libro unico del lavoro e presentano all'Inps le denunce trimestrali della manodopera occupata insolute, al solo fine di accreditare ai lavoratori le giornate necessarie per beneficiare delle prestazioni previdenziali. I rapporti denunciati all'INPS sono totalmente fittizi e servono in alcuni casi a garantire la permanenza sul territorio italiano a cittadini extracomunitari con il permesso di soggiorno in



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

scadenza, mediante rinnovo o consentire un'emersione di cittadini extracomunitari già irregolarmente presenti.

L'attività di vigilanza ispettiva svolta dall'INPS, finalizzata al contrasto del fenomeno del lavoro fittizio con rapporti instaurati al fine di ottenere l'erogazione a sostegno del reddito, ha portato, nel periodo compreso tra il 2017 e il primo semestre del 2019, all'annullamento di numerosi rapporti di lavoro con un risparmio complessivo per l'Istituto stimato in circa 25 milioni di euro.

In particolare, nel 2017 sono state ispezionate 60 aziende.

Tali accertamenti hanno consentito l'annullamento di 1.689 rapporti di lavoro con un risparmio per l'INPS di € 6.060.000; nel 2018 le aziende controllate sono state 71, mentre i rapporti di lavoro annullati sono stati 3.758 con un risparmio di €11.274.00; nel primo semestre dell'anno corrente sono state controllate 37 aziende e annullati 2.627 rapporti di lavoro con un risparmio di €7.881.000.

Nel settore del contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, i Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito nel 2017/2018 e nel primo semestre del corrente anno, articolate e complesse attività d'indagine che hanno portato alla scoperta di truffe aggravate in danno dell'INPS, finalizzate all'ottenimento di indebite percezioni di indennità di disoccupazione, malattia, assegno nucleo familiare e maternità, nonché truffe ai danni del bilancio comunitario.

I risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza sono riassunti nell'allegato prospetto (Allegato B).

Qui di seguito si riportano le principali operazioni di polizia condotte dalla Guardia di Finanza:

Anno 2017

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **33** aziende agricole della Locride, mediante l'assunzione fittizia di **888** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 6.027.157,67** e 157.213 false giornate agricole.
- La Compagnia GdF di Palmi, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 39.946,02** e 949 false giornate agricole.
- La medesima Compagnia accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad **€ 8.306,53** e 907 false giornate agricole.
- Veniva definita un'indagine in materia di provvidenze comunitarie erogate nell'ambito della Politica Agricola Comune e, nello specifico, nei settori FEAGA e FEASR. Veniva così disvelato un sistema di frode, messo in atto dal rappresentante legale di una società già sottoposta a procedura di esecuzione immobiliare i cui terreni, sebbene già vincolati ed assegnati dal competente Tribunale ad altro soggetto economico, venivano concessi "fittiziamente" in locazione ad altre imprese, al fine esclusivo di consentire alle stesse l'indebita



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

percezione di finanziamenti comunitari, per complessivi euro € **221.763,54**, di cui euro 220.574,88 a carico del Fondo FEAGA ed euro 1.188,66 a carico del Fondo FEASR. A conclusione dell'attività di indagine, venivano segnalati alla predetta A.G. n. **5** soggetti, a vario titolo responsabili delle ipotesi di reato di cui agli artt. 56, 110, 483 e 640 bis del c.p.

- Il Gruppo G.d.F. di Gioia Tauro accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nella piana di Gioia Tauro, mediante l'assunzione fittizia di **50** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **150.502,61** e 6.457 false giornate agricole.

Anno 2018

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS di, perpetrata da **23** aziende agricole operanti nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **576** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **4.061.218,28** e 100.000 false giornate agricole.
- La Compagnia di Melito Porto Salvo, accertava:
 - una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **9** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **49.214**;
 - una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **49** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **232.855,54**.
 - L'anzidetta Compagnia ha denunciato, inoltre, alla competente A.G., **1** soggetto responsabile di aver richiesto ed ottenuto un'indebita erogazione par ad € **36.167,51** nell'ambito della Politica Agricola Comune. In particolare lo stesso, per l'ottenimento del contributo in argomento, ha falsamente attestato il possesso dei requisiti soggettivi e l'insussistenza di cause di divieto (lo stesso era destinatario di una misura di prevenzione personale).
- La Compagnia di Villa San Giovanni, accertava una truffa aggravata in danno dell'INPS, perpetrata da **1** azienda agricola operante nel comune di Scilla (RC), mediante l'assunzione fittizia di **31** dipendenti. Venivano accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **210.996,41** e 8.764 false giornate agricole.

Anno 2019

- Il Gruppo G.d.F. di Locri, ha accertato una truffa aggravata in danno dell'INPS di Reggio Calabria, perpetrata da **31** aziende agricole operanti nel territorio della locride, mediante l'assunzione fittizia di **1.043** dipendenti. Sono state accertate indebite percezioni di indennità pari ad € **4.911.515,46** e 125.000 false giornate agricole.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

- La 2^a Compagnia G.d.F. di Gioia Tauro ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di **11** soggetti, residenti nei comuni di Gioia Tauro, Palmi, Reggio Calabria e Roma e l'applicazione del sequestro preventivo a carico di **152** persone, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'INPS. Il sodalizio criminale, al fine di lucrare illecitamente erogazioni pubbliche destinate alla tutela dei lavoratori, aveva costituito una serie di associazioni sindacali in realtà inesistenti, con correlative sedi fittizie e apparenti e/o ignari legali rappresentanti, con le quali, previa richiesta di codice fiscale per soggetti inesistenti, veniva falsamente denunciata l'instaurazione di fittizi rapporti di lavoro e successivamente richieste ed ottenute fraudolentemente prestazioni previdenziali (disoccupazione, malattia e maternità). Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro beni per oltre € 750.000.

I risultati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri, distinti per anno, sono riepilogati nel prospetto allegato (Allegato C).

Qui di seguito si riportano alcune delle principali operazioni.

Anno 2017

ottobre 2017 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 1464 persone di cui 61 stranieri per il reato di concorso in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 11.122.596,00.

Anno 2018

aprile 2018 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 305 persone di cui 16 stranieri per il reato di concorso in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 1.132.594,52;

Anno 2019

febbraio 2019 l'indagine condotta dalla Compagnia di Locri consentiva il deferimento di 37 persone di cui 1 straniero per il reato di concorso



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

in peculato, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e truffa aggravata e continuata (artt. 110,316 Ter, 483 e 640 Bis del Codice Penale) in quanto con artifici e raggiri, attraverso assunzioni e/o prestazioni professionali fittizie hanno percepito indebitamente erogazioni previdenziali e/o assistenziali (disoccupazione, maternità e malattia) procurato per sé un ingiusto profitto in danno dell'Unione Europea e dell'I.N.P.S. per un danno erariale di € 589.069,47;

marzo 2019

l'indagine (c.d. "Dominus") condotta dalla Compagnia di Palmi consentiva l'esecuzione di 4 misure cautelari nei confronti di altrettanti imprenditori agricoli di S. Eufemia d'Aspromonte responsabili, in particolare, di sfruttamento di lavoratori di nazionalità romena e maliana in attività agricole in aperta violazione di basilari norme sul lavoro ed indecorose condizioni alloggiative.

Seppure non siano ancora emerse responsabilità penali da ascrivere direttamente a cosche di *'ndrangheta* operanti nella provincia, si raccolgono sempre più spesso specifici indicatori dai quali risulterebbe un particolare interesse delle suddette consorterie criminali al ricorso a tali illeciti meccanismi: nel difficile contesto reggino, favorire i residenti disonesti e non abbiani nel conseguimento di introiti indebiti, equivale infatti ad una forma di acquisizione del consenso e di controllo territoriale.

5. Attività di vigilanza Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria (SPISAL)

Con il DPCM 17.12.2007 "*Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro*", trasfuso nel Programma Nazionale di Prevenzione, è stato disposto il controllo di almeno il 5% delle aziende per contrastare il fenomeno infortunistico e le malattie professionali. Secondo la percentuale stabilita, la Calabria deve ispezionare 510/anno aziende agricole: 124 ispezioni competono allo SPISAL di Reggio Calabria.

Di seguito si riporta l'attività di vigilanza effettuata dallo SPISAL di Reggio Calabria in Agricoltura nel periodo 2017,2018 e primo semestre 2019:

ANNO	N° Aziende con dipendenti + lavoratori autonomi oggetto di ispezione	N° sopralluoghi complessivamente effettuati	N° Totale verbali di prescrizione D.Lgs 758/94 con o senza disposizioni	I verbali hanno riguardato i profili di responsabilità i seguenti soggetti	Macchine agricole controllate
2017	105	125	1	Datore di lavoro	40
2018	132	151	1	Lavoratore autonomo	51



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

2019 -1° SEM.	56	63	-	-	27
---------------	----	----	---	---	----

6. Infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura.

Si riportano di seguito i dati relativi agli infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura negli anni 2017/2018 e nel primo semestre del 2019⁸ :

anno 2017 n.198 di cui 3 mortali;

anno 2018 n.150;

1° semestre 2019 n 52 di cui 1 mortale con mezzo di trasporto.

Per un'informazione più puntuale si unisce il prospetto riepilogativo (**Allegato**

D).

7. Rete del lavoro agricolo di qualità

L'art. 6, D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha istituito presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità alla quale possono partecipare le imprese agricole che siano in possesso dei requisiti ivi meglio specificati.⁹

Alla Rete del lavoro agricolo di qualità possono aderire, attraverso la stipula di apposite convenzioni, gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, gli enti bilaterali costituiti dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori in agricoltura.

Tra i compiti della Rete rientrano i monitoraggi costanti dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, valutando, in particolare, il rapporto tra il numero dei lavoratori stranieri che risultano impiegati e il numero dei lavoratori stranieri ai quali è stato rilasciato il nulla osta per lavoro agricolo dagli sportelli unici per l'immigrazione. Inoltre la Rete promuove iniziative, d'intesa con le autorità competenti, sentite le parti sociali, in materia di politiche attive del lavoro, contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva, organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistenza dei lavoratori stranieri immigrati.

⁸ Fonte INAIL di Reggio Calabria

⁹ "a) Non avere riportato condanne penali per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, delitti di cui agli articoli 600, 601, 602 e 603-bis del codice penale; b) non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse. La presente disposizione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbiano provveduto, prima della emissione del provvedimento definitivo, alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili e al pagamento in misura agevolata delle sanzioni entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia;

c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi;

c-bis) applicare i contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

c-ter) non essere controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, a soggetti che non siano in possesso dei requisiti di cui al presente comma".



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Di particolare rilievo, anche ai fini del contrasto al caporalato, è il comma 7-bis dell'art. 6, in base al quale i soggetti provvisti di autorizzazione al trasporto di persone che intendono provvedere al trasporto di lavoratori agricoli, possono stipulare apposita convenzione con la Rete del lavoro agricolo di qualità.

Gli enti locali possono stabilire che la stipula della convenzione è condizione necessaria per accedere ai contributi istituiti per il trasporto dei lavoratori agricoli dai medesimi enti. Gli enti locali stabiliscono le condizioni e l'ammontare dei contributi tenendo conto di quanto eventualmente previsto dai contratti collettivi in ordine alla quantificazione e ripartizione del costo del trasporto tra imprese e lavoratori.

La Rete del lavoro agricolo di qualità si articola in sezioni territoriali.

È un dato di fatto che nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria non è stata ancora costituita la sezione territoriale e che le aziende agricole aderenti alla Rete di lavoro agricolo di qualità nella provincia di Reggio Calabria sono appena 12 (Allegato E).

Emerge chiaramente che il numero delle aziende agricole che hanno aderito alla Rete lavoro di qualità in agricoltura, in ambito provinciale, è estremamente esiguo. Inoltre, il numero dei lavoratori assunti dalle aziende in questione, negli anni 2017/2018 e nel primo semestre del 2019, è meno del 2% dei lavoratori dichiarati nell'area metropolitana ¹⁰.

Appare opportuno creare le condizioni per valorizzare la Rete e con essa le aziende "virtuose", per addivenire, almeno nel medio periodo e nel rispetto delle peculiarità locali ad uno nuovo modello di sviluppo locale solidale e sostenibile

Potrebbe, ad esempio, riconoscersi un punteggio aggiuntivo alle imprese che si iscrivano alla Rete del lavoro agricolo di qualità sui bandi del PSR e per l'assegnazione di spazi nei mercati comunali. Queste misure premiali –ove non ostino altre normative– potrebbero essere estese alle mense comunali, scolastiche, aziendali e potrebbero essere previste anche per il conferimento dei prodotti ai mercati ortofrutticoli.

Un'altra possibilità potrebbe essere l'assegnazione di un "Marchio etico" ai prodotti delle aziende che aderiscono alla rete di qualità.¹¹

¹⁰ Fonte Ufficio di Vigilanza Ispettiva INPS.

¹¹ In proposito si rammenta l'art.10 bis, comma 3, della Legge Regione Calabria n.3/2016 che stabilisce: "Nell'ambito delle finalità di cui alla presente legge, la Regione promuove, ai sensi dell'articolo 2570 del codice civile e degli articoli 11 e 19, comma 3, del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273), il marchio etico, inteso come elemento distintivo della Regione, del quale possono essere concessionarie le aziende socialmente responsabili per: a) sviluppare una maggiore sensibilità tra i cittadini nei confronti delle problematiche connesse al lavoro minorile, al lavoro nero, al rispetto dei diritti sindacali e della sostenibilità ambientale; b) promuovere le attività delle imprese di produzione e di commercializzazione che non si avvalgono in alcuna fase della realizzazione e della commercializzazione del prodotto, di lavoro minorile o di lavoro nero; c) rendere identificabili sul mercato i prodotti così ottenuti e commercializzati".

Peraltro nel Regno Unito il *Modern slavery act*, approvato nel 2015, prevede che le aziende con un fatturato superiore ai 36 milioni di sterline dimostrino che non ci sia stato sfruttamento in nessuna fase della loro filiera di rifornimento.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

8. Tendopoli di San Ferdinando

Nel territorio della Piana di Gioia Tauro e, in particolare, nei Comuni di Rosarno e San Ferdinando, la concentrata presenza di lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta agrumicola ha determinato, nel tempo, critiche condizioni di vivibilità degli stessi. Si tratta di luoghi di emarginazione e di degrado, ma anche di illegalità. Coloro che dimorano in quei luoghi sono ovviamente esposti al fenomeno del caporalato.

Per tali ragioni, l'art. 16, D. L. 20 giugno 2017, n. 91 conv. dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, al fine di superare le *“situazioni di particolare degrado nelle aree dei Comuni, Manfredonia in Provincia di Foggia, San Ferdinando in Provincia di Reggio Calabria e Castel Volturno in Provincia di Caserta, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri”*, ha previsto l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di una specifica figura di Commissario straordinario del Governo. Compito del Commissario è l'adozione, d'intesa con il Ministero dell'Interno e con il Prefetto competente per territorio, di un piano di interventi per il risanamento delle aree interessate e il coordinamento della realizzazione, *“curando, a tal fine, il raccordo tra gli uffici periferici delle amministrazioni statali, in collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati, anche al fine di favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nei territori interessati agevolando l'accesso ai servizi sociali e sanitari nonché alle misure di integrazione previste sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori”*.

La norma prevede anche che il Commissario si raccordi con le iniziative promosse dalla Cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità,¹² nonché dalle sezioni territoriali della medesima rete. Anche sotto questo profilo, appare evidente la necessità di un rilancio dell'azione della Rete.

Allo stato, per quanto riguarda l'area di San Ferdinando, le funzioni di Commissario sono svolte dal Prefetto di Reggio Calabria.

Per far fronte a tale situazione, dopo i noti *“fatti di Rosarno”* del 2010, sono state realizzate, tra il 2012 ed i primi mesi del 2013, due tendopoli in San Ferdinando, di cui una successivamente dismessa, ed un centro di assistenza in Rosarno (composto da diversi containers) con la finalità di migliorare, per quanto possibile, le condizioni di permanenza dei lavoratori stagionali.

Ai fini del superamento delle cennate difficili condizioni alloggiative in cui versavano gli immigrati e, in particolare, quelli dimoranti nel campo di San Ferdinando, composto da tende oramai logore e caratterizzato da precarie condizioni igienico-

¹² Come noto, alla Rete del lavoro agricolo di qualità sovrintende una cabina di regia composta da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, dell'Ispettorato nazionale del lavoro a far data dalla sua effettiva operatività, dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro a far data dalla sua effettiva operatività, dell'INPS e della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano designati.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

sanitarie, è stato sottoscritto, in data 19 febbraio 2016, un articolato Protocollo Operativo.

A seguito di difficoltà operative connesse alla elevata presenza dei migranti occupanti l'accampamento, nell'estate del 2017, è stato concordato, d'intesa con la Regione, di procedere alla realizzazione di una nuova tendopoli, nell'area adiacente a quella ove insisteva la cd. "Baraccopoli".

Nell'estate del 2017, si è giunti all'allestimento di un nuovo campo con tende ignifughe e vari servizi, dotato di sistemi di vigilanza per l'accesso.

Nondimeno, nella predetta baraccopoli, si è continuato a registrare una considerevole affluenza di immigrati con conseguente situazione di grave degrado igienico sanitario.

La problematica è stata oggetto di ulteriori, diversi incontri presso questa Prefettura, finalizzati al superamento di quella situazione di precarietà.

In particolare, è stata sollecitata l'attenzione *in primis* del Presidente della Regione e degli Enti locali interessati i quali sono chiamati, ai sensi dell'art. 40 del Testo unico sull'immigrazione (D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286), a predisporre centri di accoglienza destinati ad ospitare stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza.¹³

¹³ **Art. 40 Centri di accoglienza. Accesso all'abitazione** 1. Le regioni, in collaborazione con le province e con i comuni e con le associazioni e le organizzazioni di volontariato, predispongono centri di accoglienza destinati ad ospitare, anche in strutture ospitanti cittadini italiani o cittadini di altri Paesi dell'Unione europea, stranieri regolarmente soggiornanti per motivi diversi dal turismo, che siano temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative e di sussistenza.

1-bis. L'accesso alle misure di integrazione sociale è riservato agli stranieri non appartenenti a Paesi dell'Unione europea che dimostrino di essere in regola con le norme che disciplinano il soggiorno in Italia ai sensi del presente testo unico e delle leggi e regolamenti vigenti in materia.

2. I centri di accoglienza sono finalizzati a rendere autosufficienti gli stranieri ivi ospitati nel più breve tempo possibile. I centri di accoglienza provvedono, ove possibile, ai servizi sociali e culturali idonei a favorire l'autonomia e l'inserimento sociale degli ospiti. Ogni regione determina i requisiti gestionali e strutturali dei centri e consente convenzioni con enti privati e finanziamenti.

3. Per centri di accoglienza si intendono le strutture alloggiative che, anche gratuitamente, provvedono alle immediate esigenze alloggiative ed alimentari, nonché, ove possibile, all'offerta di occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana, e all'assistenza socio-sanitaria degli stranieri impossibilitati a provvedervi autonomamente per il tempo strettamente necessario al raggiungimento dell'autonomia personale per le esigenze di vitto e alloggio nel territorio in cui vive lo straniero.

4. Lo straniero regolarmente soggiornante può accedere ad alloggi sociali, collettivi o privati, predisposti, secondo i criteri previsti dalle leggi regionali, dai comuni di maggiore insediamento degli stranieri o da associazioni, fondazioni o organizzazioni di volontariato ovvero da altri enti pubblici o privati, nell'ambito di strutture alloggiative, prevalentemente organizzate in forma di pensionato, aperte ad italiani e stranieri, finalizzate ad offrire una sistemazione alloggiativa dignitosa a pagamento, secondo quote calmierate, nell'attesa del reperimento di un alloggio ordinario in via definitiva.

[OMISSIS]

Il D. Lgs. 19 novembre 2007, n. 251, come modificato dal D. Lgs. 21 febbraio 2014, n. 18, ha disposto (con l'art. 29, comma 3-ter) che "L'accesso ai benefici relativi all'alloggio previsti dall'articolo 40, comma 6, del



Prefettura di Reggio Calabria

Ufficio Territoriale del Governo

È stato anche istituito un *Tavolo permanente sulla condizione dei braccianti extracomunitari nella Piana di Gioia Tauro* per l'inserimento lavorativo e abitativo dei predetti nel tessuto socio - economico di quel territorio.

Numerose sono state anche le Riunioni Tecniche di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutesi in merito alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in quell'area.

Non va poi sottaciuto che in più occasioni gli insediamenti in parola sono stati interessati da incendi che hanno provocato la morte di persone ivi dimoranti.

In considerazione dell'aggravarsi delle condizioni di degrado della baraccopoli, si è proceduto, lo scorso 6 marzo 2019, allo smantellamento della stessa.

L'attività, coadiuvata dall'Esercito, grazie al lavoro di preparazione realizzata anche con il coinvolgimento attivo delle parti sociali presenti sul territorio, è stata eseguita senza tensioni di sorta.

Un preliminare censimento aveva consentito di verificare i titoli giuridici di permanenza dei migranti sul territorio dello Stato e di predisporre un piano di trasferimento degli stessi in base alla loro posizione giuridica.

È stata, quindi, proposta accoglienza ai beneficiari di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria) nell'ambito dei progetti SIPROIMI (ex SPRAR) della Calabria, ai richiedenti protezione internazionale presso i Centri di accoglienza straordinaria (CAS), ubicati prevalentemente nella regione, e presso il CARA di Crotone.

Alcuni dei migranti presenti nella baraccopoli si sono allontanati volontariamente, mentre parte dei migranti che hanno rifiutato l'accoglienza presso i Centri sopraindicati, nonché quelli aventi altro titolo, sono stati accolti nella nuova tendopoli, gestita dal Comune di San Ferdinando, e in un limitrofo nuovo attendamento, temporaneamente allestito per la gestione dell'emergenza, smantellato il 12 aprile.

Questa attività ha garantito condizioni di vivibilità ai rimanenti migranti, attualmente ospitati nella nuova tendopoli gestita dal Comune di San Ferdinando.

N. 224 migranti sono stati trasferiti presso i CAS e i SIPROIMI della Calabria, mentre nella nuova tendopoli sono presenti 370 migranti, collocati in 85 tende.

Al fine, poi, del superamento definitivo delle condizioni di precarietà e di accoglienza presso strutture temporanee, questa Prefettura ha dato impulso al confronto, da tempo avviato con gli Enti e Soggetti a vario titolo coinvolti (Regione, Enti locali, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali), onde giungere all'individuazione di soluzioni alloggiative alternative, per agevolare l'integrazione dei cittadini extracomunitari nel tessuto socio-abitativo della Piana di Gioia Tauro.

decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è consentito ai titolari dello status di rifugiato e di protezione sussidiaria, in condizioni di parità con i cittadini italiani".



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Il 10 maggio 2019 è stato sottoscritto presso questa Prefettura il “*Protocollo operativo in materia di accoglienza ed integrazione e lavoro dei migranti nella Piana di Gioia Tauro*”.

L'obiettivo perseguito è il superamento della nuova tendopoli mediante la concretizzazione – ovviamente in sinergia e in accordo con i Comuni interessati- di forme di accoglienza diffusa, implementando le azioni volte a garantire la sicurezza e l'incolumità degli immigrati.

Al fine dell'attuazione di politiche attive di accoglienza, la Regione si è impegnata a mettere a disposizione un fondo finanziario per promuovere le politiche dell'abitare diffuso, promuoverà adeguati servizi di trasporto da e per i luoghi di lavoro e fornirà alle imprese che chiederanno di accogliere i migranti strutture mobili per la prima ospitalità.

Inoltre la Regione attiverà risorse, a valere sul PON LEGALITÀ avviando da subito interlocuzioni con il Ministero dell'Interno per la definizione di progettualità finalizzate al recupero e riutilizzo di beni confiscati alla mafia nonché di beni della Pubblica amministrazione da destinare all'accoglienza dei citati cittadini extracomunitari.

In linea di massima è prevista la realizzazione di strutture mobili per la prima ospitalità, per un numero di 50 moduli, con una capienza di 4 posti letto ciascuno, compresi i servizi. Le strutture saranno messe a disposizione delle imprese e dei Comuni che chiederanno di accogliere i migranti nei propri territori, previa idonee convenzioni tra le parti.

Un fondo finanziario sarà messo a disposizione per promuovere le politiche dell'abitare diffuso anche attraverso l'eventuale costituzione di un fondo di garanzia.

È contemplata l'apertura di un “*Polo sociale integrato*” in uno dei Comuni della Piana, nel quale saranno attivi gli sportelli informativi per i migranti, e la costituzione dello sportello istituzionale con la partecipazione e la presenza dei vari Enti: INAIL, INPS, Questura, ASP, Organizzazioni sindacali.

Sarà attivato un “*Polo Sociale in outreaching*” dotato di unità mobile per informazioni e orientamento ai servizi, che lavorerà quotidianamente nei territori per facilitare l'accesso ai servizi. Il personale sarà garantito da professionisti/operatori qualificati che saranno selezionati con avvisi pubblici. Sarà, inoltre, garantito un presidio medico-sanitario per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso.

Sono previsti interventi relativi al trasporto dei migranti, che contribuiranno a regolarizzare le forme di mobilità sottraendole ad eventuali azioni di caporalato. Gli stessi migranti, inoltre, potranno partecipare alla costituzione di associazioni o cooperative per la gestione del servizio. I mini-bus saranno temporaneamente messi a disposizione con i fondi del progetto FAMI e, pertanto, la durata dello stesso servizio coinciderà con il concludersi del finanziamento.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha assunto l'impegno di contribuire con uomini e mezzi per l'installazione dei moduli abitativi messi a disposizione da Prefettura e Regione Calabria.



Prefettura di Reggio Calabria
Ufficio Territoriale del Governo

Il Comune di San Ferdinando curerà i necessari interventi di risanamento igienico-sanitario, la bonifica, la manutenzione, l'implementazione ovvero la realizzazione degli impianti idrici ed elettrici nonché organizzare l'ordinata gestione della nuova tendopoli nelle more della realizzazione degli interventi diretti ad assicurare forme di accoglienza diffusa dei migranti

Diversi Comuni della Piana, al fine di favorire forme di accoglienza diffusa, hanno assunto l'impegno di individuare idonee aree ove allocare i moduli abitativi messi a disposizione dalla Regione e dal Ministero dell'Interno/Prefettura di Reggio Calabria assicurando l'erogazione dei servizi essenziali (collegamenti idrici, fognari, elettrici, servizio raccolta r.s.u.) nonché degli ulteriori servizi o agevolazioni che potranno essere attivati attraverso la predisposizione di progetti che potranno essere finanziati dalla Regione Calabria secondo gli impegni assunti nel presente Protocollo.

I medesimi Enti si sono impegnati, al fine di consentire azioni di sostegno al fitto, ad effettuare un censimento delle abitazioni sfitte presenti nei rispettivi territori nonché ad adottare iniziative per l'abbattimento della fiscalità locale relativamente agli immobili concessi in fitto ai migranti.

Specifici impegni sono stati assunti dalle organizzazioni rappresentative delle imprese agricole, tra l'altro promuovendo forme di collaborazione delle aziende per supportare efficacemente la rete del lavoro agricolo, anche intensificando il supporto dei lavoratori che svolgono la loro attività stagionale di raccolta dei prodotti agricoli. Le medesime organizzazioni si sono impegnate, altresì, a svolgere attività di sensibilizzazione nei confronti dei loro iscritti affinché gli stessi offrano soluzioni abitative per i migranti assunti dalle stesse aziende.

Le organizzazioni sindacali di categoria daranno il proprio contributo soprattutto per quanto riguarda il supporto in termini di assistenza e servizi in favore dei lavoratori, quali l'orientamento al lavoro, il contrasto al caporalato, l'assistenza legale per vertenze di lavoro, la tutela collettiva e individuale.

È stato prevista l'istituzione di un numero verde, a cura della Flai Cgil Calabria, attraverso il quale tutti i lavoratori e le lavoratrici potranno denunciare situazioni di sfruttamento irregolarità e violenze.

La stessa Prefettura si è impegnata a fornire 30 moduli abitativi per la prima ospitalità. Le strutture saranno messe a disposizione dei Comuni che intenderanno accogliere i migranti nei propri territori, in comodato d'uso gratuito.

Nel breve periodo verranno destinati ai Comuni di Palmi e Taurianova i primi moduli abitativi disponibili presso l'hot spot di Reggio Calabria.

Su impulso della Prefettura è in corso l'organizzazione, d'intesa con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, di appositi corsi di formazione in materia di prevenzione incendi nonché la predisposizione di adeguata cartellonistica multilingue. Tale iniziativa è stata favorevolmente accolta dai convenuti in quanto tesa a sensibilizzare i migranti sul tema dell'*autoprotezione* mediante l'informazione sui comportamenti corretti da tenere al fine di prevenire l'insorgere di incendi.

**ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ISPETTORI DEL LAVORO ITL - DI REGGIO CALABRIA****Confronto dei dati Semestrali 2017-2018-2019**

Semestre	Pratiche Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	% Aziende Irregolari	Totale Lavoratori	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	% Lavoratori Irregolari	% Lavoratori in nero su totale	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)
GENNAIO - GIUGNO 2017	259	171	88	66,02 %	a)	110	108			3	3	5	0	58.222,75
LUGLIO - DICEMBRE 2017	153	87	66	56,86%	a)	68	66			3	3	10	0	41.074,00
GENNAIO - GIUGNO 2018	209	159	50	76,07%	a)	158	155			1	1	11	0	76.707,00
LUGLIO - DICEMBRE 2018	199	135	64	67,84%	a)	133	132			1	1	5	0	67.891,27
GENNAIO - GIUGNO 2019	254	165	89	64,96%	a)	149	133			2	2	11	0	88.388,00
Totale	1074	717	357	66,35%	a)	618	594	0	0	10	10	42	0	332.283,02

a) Dato non rilevato dalle banche dati in uso

**ATTIVITÀ NUCLEO CARABINIERI ISPELTTOBO DEL LAVOBO - NIL DI REGGIO CALABRIA****Confronto dei dati Semestrali 2017-2018-2019**

Semestre	Pratiche Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	% Aziende Irregolari	Totale Lavoratori	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	% Lavoratori Irregolari	% Lavoratori in nero su totale	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)
GENNAIO - GIUGNO 2017	29	18	11	62,07%	31	3	12	9,68%	38,71%	2	2	////	////	42.600
LUGLIO - DICEMBRE 2017	58	25	33	43,10%	176	25	39	14,20%	22,16%	6	4	////	////	132.500
GENNAIO - GIUGNO 2018	30	10	20	33,33%	58	28	18	48,28%	31,03%	10	8	////	////	78.800
LUGLIO - DICEMBRE 2018	39	16	23	44,44%	72	37	20	51,39%	27,78%	16	15	2	////	90.500
GENNAIO - GIUGNO 2019	50	26	24	52,00%	155	14	33	9,03%	21,29%	5	4	24	////	164.500
Totale	206	95	111	46,99%	492	107	122	26,52%	28,19%	39	33	26	0	508.900,00



TRUFFE IN DANNO INPS E FONDI UE

DATI DEL COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA REGGIO CALABRIA

(Dati di riepilogo tratti dalle operazioni effettuate)

Anno	N. Aziende controllate	N. Soggetti denunciati	N. soggetti arrestati	Indebite indennità percepite dall'INPS	Indebite percezioni contributi comunitari	N. false giornate agricole
2017	38	956	0	€ 6.225.912,83	€ 478.408,19	165.526
2018	27	665	0	€ 4.554.284,23	€ 36.167,51	108.764
2019	31	1.195	11	€ 5.661.515,46	//	125.000
Totale	96	2.816	11	€ 16.441.712,52	€ 514.575,7	399.290



TRUFFE IN DANNO INPS E FONDI UE

DATI DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI REGGIO CALABRIA

Anno	Controlli Totali	Aziende irregolari	Aziende regolari	Totale Lavoratori	Totale Lavoratori Irregolari	Totale lavoratori in nero	Provvedimenti Sospensione	Provvedimenti Revocati	Notifiche di Reato	Sequestri	Sanzioni (€)	Danno erariale (INPS-UE)
2017	87	43	207	228	28	49	8	6	1464	////	53.687,00	11.1222.596,00
2018	101	27	43	223	66	39	26	23	318	////	169.300,00	1.132.594,52
2019 (I Semestre)	80	26	24	249	14	33	5	4	67	////	164.500,00	589.069,47
Totali	268	96	274	700	108	121	39	33	1849	0	387487	112.944.259,99

Infortunati mortali denunciati
 Luogo evento: provincia di Reggio Calabria
 anno evento: 2017 - 2019 (maggio)
 gestione Agricoltura
 Fonte: dati Inail.it + dati interni Inail

Data evento	Luogo evento	Cognome	Nome	Sesso	Età	Luogo di nascita	Cod.fisc. datore di lavoro	Nome datore di lavoro	Modalità di accadimento	Convegimento mezzi di trasporto	Definizione ammissiva	Decisione istruttoria esito mortale
24/05/2019	Corri (RC)	Caruso	Salvatore	M	29	ITALIA	FRANMIL79A581725V	L'ATTORIO DELLA LAVORAZI	in occasione di lavoro	con mezzo di trasporto	Distinta	Morte non giudicabile all'evento
11/01/2017	Corri (RC)	Scudato	Nunzio	M	67	ITALIA	0134792727F	LABORAZI DELLA	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Maggiora	Morte non giudicabile all'evento
11/01/2017	Corri (RC)	Scudato	Giuseppe	M	50	ITALIA	000017676500795C	LABORAZI DELLA	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Maggiora	Presenza di un altro
21/04/2017	Corri (RC)	Scudato	Giuseppe	M	48	ITALIA	000017676500795C	LABORAZI DELLA	in occasione di lavoro	senza mezzo di trasporto	Maggiora	Decisione istruttoria esito mortale

La Rete del lavoro agricolo di qualità**Aziende aderenti nella provincia di Reggio Calabria**

Aziende agricole aderenti alla rete lavoro di qualità nella provincia di RC con indicazione della data di iscrizione e dell'area geografica in cui ricade la Sede legale.

CF/P.Iva	Denominazione	Sede Legale	area	anno di iscrizione
01502990805	ditta Pizzi Ezio e Giovanni ss	C/da Rodino snc - Condofuri	Grecanica	2017
02664470800	Az. Agr. Fratelli Rossi	Salita Giffone 9 -Gioia Tauro	Tirrenica	2018
00897850806	Candi srl	via Casa Savoia 20 Gallico - Reggio Calabria	Metropolitana	2018
02320020809	O.P. Spagnolo scarl	via II zona Industriale snc - San Ferdinando	Tirrenica	2018
02042870804	Soc. Coop. Agrinova arl	via Tommaso Campanella 1 - Caulonia	Ionica	2017
HYRGLG66C02F112D	Hyerace Gianluigi	Localita Pignara snc - Caulonia	Ionica	2017
IINCNNN68C58E041N	Monaco Antonina	via Pontevecchio 1 - Gioia Tauro	Tirrenica	2017
PLMDNC77C60F112A	Palumbo Domenica	via Zelante snc - Brancaleone	Grecanica	2017
PRMCCT72C47L063E	Promalli Concetta	via Pontevecchio 1 - Gioia Tauro	Tirrenica	2017
RAOGTN47S15H558I	Rao Gaetano	via Catullo snc - Rosarno	Tirrenica	2017
TRIMBRNS2I126D976R	Trimboli Bruno	via Garreffa Rocco 10 - Plati	Ionica	2017
TRMSVT91H02D976E	Trimboli Salvatore	C/da Arghilla snc - Plati	Ionica	2017

**Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto
“caporalato” in agricoltura**

Commissioni Riunite (XI e XIII)

Audizione del Commissario Straordinario per l'Area di Manfredonia

Prefetto Iolanda Rolli

Roma, 30 luglio 2019

Onorevole presidente e Onorevoli membri delle Commissioni, desidero ringraziare per l'occasione che mi viene offerta di riferire a questo importante Consesso sul tema del “caporalato” con riferimento, in particolare, alla posizione di Commissario Straordinario del Governo, che mi onoro di aver ricoperto per un anno dal 21 agosto 2017 ed all'attività svolta in tale funzione per l'adozione di un piano d'interventi per il superamento di situazioni di particolare degrado e di vulnerabilità sociale, in un'area come quella della provincia di Foggia, caratterizzata, anche, da una massiva concentrazione di cittadini stranieri.

Con il Decreto Legge 20 giugno 2017, n. 91, recante Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno¹, è stata istituita per la prima volta la figura del Commissario Straordinario del Governo, cui sono stati attribuiti specifici compiti.

ANALISI DI UN PERCORSO

La mia relazione sarà breve, perché coloro che mi hanno preceduto hanno già illustrato dettagliatamente la questione del caporalato, io mi limiterò quindi a spiegare la situazione nella provincia di Foggia e a descrivere gli elementi più significativi del piano che ho predisposto ai sensi dell'art.16 del D.L. n.91/2017, con il quale ho cercato di formulare una ipotesi organizzativa volta a garantire una “alternativa legale” al caporalato. Di tutto lascerò copia.

Nell'elaborazione di tale piano, ho cercato una chiave di lettura non retorica, una chiave pratica e concreta, una chiave semplice e intuitiva, ma al tempo stesso, se attuata, potenzialmente risolutiva. Sono convinta che il caporalato e i ghetti possono essere sconfitti perché, a mio modo di

¹ D.L. 91/2017 - Art. 16 Misure urgenti per affrontare situazioni di marginalità sociale

Al fine di superare situazioni di particolare degrado nelle aree dei Comuni, Manfredonia in Provincia di Foggia, San Ferdinando in Provincia di Reggio Calabria e Castel Volturno in Provincia di Caserta, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri, possono essere istituiti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, uno o più commissari straordinari del Governo, nominati tra i prefetti, anche in quiescenza, per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 2 e 3. Ai commissari non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Gli eventuali rimborsi spese sono posti a carico dei bilanci delle amministrazioni competenti.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'interno, i commissari straordinari di cui al comma 1 adottano, d'intesa con il medesimo Ministero e con il Prefetto competente per territorio, un piano di interventi per il risanamento delle aree interessate e ne coordinano la realizzazione, curando, a tal fine, il raccordo tra gli uffici periferici delle amministrazioni statali, in collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati, anche al fine di favorire la graduale integrazione dei cittadini stranieri regolarmente presenti nei territori interessati agevolando l'accesso ai servizi sociali e sanitari nonché alle misure di integrazione previste sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori. Per la realizzazione degli interventi di cui al presente comma, il commissario si raccorda anche con le iniziative promosse dalla cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, e successive modificazioni, nonché dalle sezioni territoriali della medesima rete. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, sono individuate, nell'ambito delle risorse disponibili nei bilanci delle amministrazioni interessate, le dotazioni di mezzi e personale a supporto dei commissari straordinari.

L'attuazione dei commi 1 e 2 è effettuata nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente nei bilanci delle amministrazioni competenti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 2, le regioni e gli enti locali interessati possono altresì predisporre, anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, appositi progetti da finanziare con risorse europee.

vedere non sono la causa, ma la conseguenza di una concomitanza di fattori, che andrò ad esplicitare, spero al meglio.

Buste paga finte, nessuna tutela del lavoratore, normative non rispettate, evasione fiscale, contratti fittizi, organizzazioni criminali che gestiscono i braccianti, sfruttamento lavorativo, falsa contribuzione e indebita percezione di indennità di disoccupazione: questo è il quadro di quello che circonda il mondo dell'agricoltura e che ho avuto modo di toccare con mano in un anno di intenso lavoro, svolto stando costantemente sul campo, girando il territorio della provincia di Foggia, in lungo e in largo, ed entrando più volte nei ghetti.

Il quadro di dettaglio delle criticità presenti nell'area che posso offrire, parte dall'analisi del contesto segnato da una "situazione di particolare degrado" che riguarda l'intera provincia di Foggia, e non solo l'area di Manfredonia, circostanza per la quale il piano d'interventi che ho elaborato è andato ben oltre la ricollocazione, in termini di accoglienza/integrazione, dei cittadini stranieri presenti sul territorio e ha richiesto l'individuazione di tutte le iniziative utili a superare le condizioni di disagio sociale, abitativo e lavorativo che affliggono quella comunità, sia migrante che locale, e che sono riconducibili ad endemiche criticità di carattere economico-sociale-culturale del territorio.

La Sesta Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, nella delibera consiliare del 18 ottobre 2017, "Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata", (all.1) ha sottolineato che *"la presenza sul territorio di gruppi organizzati ed il ricorso alla estrema violenza come abituale metodo dell'operatività delittuosa ha determinato nella società civile un forte assoggettamento al crimine, che si traduce in comportamenti omertosi"*.

Un'illegalità diffusa, basata su piccoli illeciti, trova spazio in una quotidianità tollerante di molte norme infrante e in una contaminazione culturale che aumenta il "fare truffaldino" e i rischi di infiltrazione nell'economia legale, allontanando gli investimenti e frenando lo sviluppo.

Si è consolidato, si legge ancora nella citata delibera, un sistema alternativo di governo del territorio e un controllo penetrante sui "migranti", consapevoli che il rifiuto di sottostare alle pretese dei "caporali" significherebbe non solo perdere l'unica misera possibilità di lavoro, ma anche una sistemazione abitativa, ancorché disumana.

L'espansione del "caporalato" rivela l'esistenza di una vera e propria economia sommersa, alternativa rispetto a quella legale, ove non regna il diritto di ciascuno di avere il suo, bensì il diritto

di taluni ad avere anche l'altrui. Una terra di nessuno ove imperano la paura, la sopraffazione ed il predominio.

Un'analisi dettagliata di siffatte patologie presenti sul territorio è contenuta anche nella "Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps) per l'esercizio 2016" della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei Conti, Determinazione del 25 gennaio 2018, n.5, Relatore: Presidente di Sezione Luigi Gallucci (v. stralcio, all.2) nella quale si evidenzia la primaria importanza del settore agricolo tra gli ambiti di intervento dell'Inps e, all'interno di esso, il ruolo svolto dalla lotta al caporalato e al lavoro fittizio, cioè alle simulazioni di rapporti di lavoro per fruire di prestazioni sociali (soprattutto indennità di disoccupazione).

Viene sottolineato - tra le altre situazioni - come sia concentrata nella Regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Foggia, l'attivazione di azioni giudiziarie contro l'Inps nelle materie previdenziali, principalmente nelle prestazioni a sostegno del reddito e nella previdenza agricola e avverso l'annullamento dei rapporti di lavoro in agricoltura.

Ultimamente l'attenzione dei media si è concentrata sulle morti nei campi di pomodori della Puglia. E di questo posso dare diretta testimonianza, ma ciò potrebbe determinare una visione parziale. Si rischia di considerare il caporalato come un fenomeno endemico del sud Italia. In realtà coinvolge molte altre regioni, come le recenti indagini stanno dimostrando.

I lavoratori sono ridotti in condizione di totale assoggettamento al sistema delittuoso che, spesso, ha il suo incipit nella fase del reclutamento, con la sottrazione agli stessi dei documenti personali di riconoscimento, e si intensifica con la successiva accoglienza presso strutture fatiscenti.

Questa forma di sfruttamento della manodopera è strettamente connessa alla criminalità organizzata ed alla tratta di esseri umani che sappiamo essere il terzo crimine al mondo dopo il traffico di stupefacenti e di armi. Ma se in queste ipotesi il reato è volontario, in questo caso il consumatore favorisce un reato senza saperlo.

Non è cosa che non ci riguarda: entra nel nostro privato, nelle nostre case, è presente ogni giorno sulle nostre tavole!

Intervenire su una realtà siffatta, ha reso necessario che, accanto ad una preliminare azione di raccordo tra gli uffici periferici delle Amministrazioni statali - così come previsto espressamente dall'art.16 citato in precedenza -, la Regione Puglia, gli enti locali interessati nonché l'Ispettorato del lavoro e con l'Inps, per le iniziative promosse dalla Cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità, si avviasse la tessitura di contatti con il mondo dell'Università, dell'imprenditoria e della cooperazione nel settore agricolo, con i rappresentanti delle parti sociali e con le organizzazioni del

terzo settore, nella convinzione che solo un'azione comune può consentire una più efficiente azione e la diffusione di un messaggio di legalità incessante, coerente e collettivo.

Fondamentale si è rivelato il costante collegamento con le Autorità Responsabili del FAMI, del PON "Inclusione", del PON "Legalità" e della programmazione operativa della Regione Puglia 2014-2020 per la definizione delle iniziative in materia di lavoro agricolo e per l'individuazione delle risorse economiche, utili a finanziare appositi progetti in relazione con quanto inserito nei programmi. Un contesto così vasto e variegato ha richiesto un approccio "plurifondo" in grado di attingere a tutte le opportunità di intervento, partendo dagli obiettivi e correlandoli al sistema di azioni messe in campo a livello nazionale, europeo e regionale a favore di processi di inclusione sociale e lavorativa.

Importante la sinergia creatasi con la Procura della Repubblica di Foggia e con le Forze di polizia operanti sul territorio ed utili, infine, i contatti assunti con i rappresentanti della Commissione Europea e con l'Ambasciata inglese presso la Santa Sede per gli aspetti di comparazione e di ricaduta sui mercati esteri.

INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

Non mi soffermo sull'analisi del fenomeno dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro, voglio solo sottolineare come sia riduttivo considerare il fenomeno del "caporalato" semplicemente come la distorsione di un normale rapporto trilaterale fra lavoratore, intermediario e datore di lavoro - utilizzatore finale delle prestazioni. L'attività di intermediazione dei "caporali" non si riduce al mero reclutamento dei prestatori e all'offerta della manodopera ai datori di lavoro: diviene, piuttosto, esercizio di una signoria, di un dominio, mantenuto con minacce e intimidazioni.

Se negli anni '60 il caporale non era altro che un ex-bracciante, il più delle volte rientrato da un periodo di emigrazione all'estero, dotato di un mezzo di trasporto per recarsi a lavorare presso le lontane aziende agricole; alla fine anni'80 cominciano a comparire, però, figure estranee al mondo agricolo che nell'attività di trasporto e di intermediazione individuano "l'affare".

È di questa fase l'entrata in campo di sottoproletari, pregiudicati, che acquistano o fittano mezzi sgangherati in cui ammassano braccianti sino all'inverosimile. Questa è la fase della violenza criminale e della scoperta della facilità delle truffe all'INPS².

² Relative ai mancati versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali nonché ai fittizi licenziamenti/assunzioni, e alle mendaci dichiarazioni delle giornate lavorative necessarie a percepire l'indennità di disoccupazione rivolte esclusivamente a loro stessi, ai loro familiari o a conoscenti. Non dichiarando invece le giornate lavorative effettive dei braccianti.

Ora, poi, la forza lavoro viene reperita dalle aree più povere dell'Europa, portata sui pullman e sistemata in casolari isolati. Quando questa forza lavoro non basta ci si rivolge ai migranti extracomunitari che vivono nei ghetti.

L'agricoltura è un'attività stagionale e questo implica che i braccianti che si spostano sul territorio – provinciale, regionale e nazionale - hanno bisogno anche dell'accoglienza per poter risiedere nelle zone dove sono chiamati a lavorare. Poiché le aziende non mettono a disposizione l'alloggio, come è previsto nel contratto collettivo nazionale di lavoro, e manca un piano sull'accoglienza dei lavoratori agricoli si è finito per favorire la diffusione in tutto il territorio nazionale di ghetti dove, vivendo una condizione di isolamento si diventa totalmente dipendenti dal caporale per qualunque necessità dal trasporto al pranzo.

Di contro, gli imprenditori agricoli, per il tipo di colture cui hanno indirizzato le loro aziende, hanno bisogno di un gran numero di lavoratori particolarmente nelle fasi di raccolta e per questo sono disposti a reperirli anche attraverso una intermediazione illecita.

Per gli stessi imprenditori il rapporto con i caporali è risolutivo di gran parte dei problemi: niente discussioni con i braccianti, niente adempimenti burocratici presso gli Uffici di collocamento, niente sindacato tutto ciò con costi della manodopera dimezzati.

Riproducendosi su larga scala, e per migliaia di lavoratori, tale “soggezione continuativa” diviene elemento strutturale del lavoro agricolo, ne condiziona le regole e produce una gravissima concorrenza sleale per quelle imprese che intendono rimanere nell'ambito della legalità.

Non dobbiamo dimenticare, poi, che il caporalato è considerato un reato spia della presenza di attività mafiose. È infatti probabile che lì dove esso si manifesta vi siano organizzazioni criminali variamente intese, anche straniere, queste attività sono occasione per riciclare denaro sporco e fatturare milioni di euro.

SEZIONE TERRITORIALE DELLA RETE DEL LAVORO AGRICOLO

Le Amministrazioni centrali direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel settore agricolo (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia di concerto con Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'interno, Inps), negli ultimi anni hanno rilevato la necessità di intervenire sulla materia del caporalato non esclusivamente sotto il profilo repressivo, ma anche tramite iniziative che possano prevenire fenomeni di sfruttamento attraverso un piano di interventi teso a garantire finanche la sistemazione logistica di tutti i lavoratori impegnati nelle

attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli, al fine di evitare i rischi legati al maggiore afflusso di manodopera anche straniera.

In questo complesso quadro, il legislatore ha affidato ad una “Cabina di regia”, a presidenza INPS, forme di controllo e di monitoraggio degli interventi regolatori e, all’art. 16 del D.L. 91/2017, ha espressamente previsto che l’attività del Commissario straordinario si raccordasse con quella della Cabina di Regia della rete del lavoro agricolo di qualità e delle sue Sezioni territoriali.

La prima sperimentazione di una Sezione territoriale è stata deliberata solo il 28 febbraio 2018. La scelta è ricaduta proprio sulla provincia di Foggia, in quanto rappresenta uno dei territori più affetti dalla piaga dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura dove il successivo 14 marzo è stata aperta la prima Sezione territoriale della rete del lavoro agricolo di qualità.

L’istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità consente di improntare la domanda di prodotti agricoli all’eticità dei metodi produttivi attraverso la pubblicazione, a cura dell’Inps, di un elenco delle imprese agricole che aderiscono alla Rete, così da incentivare i datori di lavoro a comportamenti virtuosi, mettendo a sistema quanto la Regione Puglia e le OO.SS. – con la FLAI CGIL in testa – avevano già tentato di fare negli anni passati.

Un’altra misura, contenuta nella legge del 2016 (art. 8, co. 8), che avrebbe potuto contribuire in misura significativa alla promozione della legalità – fa riferimento a un profilo apparentemente di carattere solo procedurale. Era prevista da gennaio 2018 l’entrata in vigore, anche per l’agricoltura, del modello UNIEMENS, già adottato in generale per gli altri settori produttivi, con obbligo di comunicare mensilmente all’Inps le giornate lavorate dai lavoratori dipendenti. Purtroppo, tale termine è stato dapprima prorogato al 1° gennaio 2019 e, successivamente, differito di un ulteriore anno³.

Il nuovo sistema avrebbe almeno reso più complicata la messa in atto di quei comportamenti che sfociano in ripetute truffe ai danni dell’Inps (decine di milioni di euro l’anno), peraltro in qualche modo “agevolati” dalla specialità delle regole previdenziali per i lavoratori agricoli nei confronti dei quali l’indennità di disoccupazione svolge una funzione di governo del mercato del lavoro.

È il noto fenomeno dei “falsi braccianti agricoli” che, nonostante una serie di controlli finalizzati non solo a contrastare ma anche a prevenire fenomeni elusivi della contribuzione e/o di vera e propria truffa, continua a essere fortemente radicato nella provincia di Foggia. Accade, cioè,

³ La proroga è stata disposta dalla legge di bilancio per il 2018 (art. 1, co. 1154, l. 27 dicembre 2017, n. 205) e, successivamente, per effetto dell’articolo 1, comma 1136, lettera b), della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), è stato rinviato al 1° gennaio 2020 il termine previsto per il passaggio dal sistema di trasmissione trimestrale dei dati retributivi e contributivi degli operai agricoli, mediante DMAG, al sistema di invio mensile dei dati medesimi tramite flusso Uniemens.

che titolari di aziende compiacenti “vendono le giornate” (ingaggiano il lavoratore per il tempo necessario per il raggiungimento del numero di giornate che dà diritto al contributo) per poi licenziare il lavoratore che, a questo punto, può inoltrare richiesta all’Inps. In ipotesi ancor più gravi si assiste alla proliferazione di aziende fantasma (esistenti solo sulla carta e non fisicamente), spesso gestite dalla criminalità organizzata che controlla il territorio e che – mediante l’assunzione e il successivo licenziamento di falsi braccianti agricoli – assicura un cospicuo guadagno sulle indennità percepite dai loro “dipendenti”, a totale danno delle casse dell’Inps⁴.

Appare evidente la necessità perlomeno di una riflessione su un possibile ripensamento delle regole, anche con riferimento ai caratteri strutturali essenziali dell’indennità di disoccupazione agricola, rendendo, ad esempio, più complesso il sistema iniziale di riconoscimento delle giornate lavorative, per prevenire lo sviluppo della catena di abusi.

Se non si ritiene che siano maturi i tempi per immaginare nel nostro paese un Commissario indipendente per la schiavitù⁵ come quello che è stato creato nel Regno Unito per guidare la lotta contro il caporalato, la tratta di esseri umani e la schiavitù moderna con un ruolo chiave nella prevenzione di questi crimini e nel sostegno alle vittime è, quantomeno, necessario:

- definire un sistema di reclutamento e di mobilità della manodopera efficiente e alternativo al caporalato, il governo britannico, per esempio, a partire dal 2005 ha creato la *Gangmasters and labour abuse authority*, è un ente pubblico indipendente che regolamenta la fornitura di lavoratori alle aziende agricole, orticole e ittiche⁶;
- sensibilizzare la grande distribuzione attraverso l’adozione di relazioni commerciali ed economiche ispirate a un’etica di impresa⁷;
- elaborare progetti di informazione mirata ad aumentare la consapevolezza dei consumatori sulle situazioni di sfruttamento e sull’etica della produzione.

⁴ Sesta Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, delibera consiliare del 18/10/2017 “*Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l’amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata*” (v. all.1)

⁵ La parte 4 del Modern Slavery Act 2015 stabilisce il ruolo del Commissario indipendente per la schiavitù. Il commissario deve incoraggiare le buone pratiche nella prevenzione, nell’individuazione, nelle indagini e nel perseguimento di reati di schiavitù e tratta di esseri umani, nonché nell’identificazione delle vittime. Il commissario presenta relazioni annuali, che vengono presentate al Parlamento, che stabiliscono in che misura vengono raggiunti gli obiettivi e le priorità.

⁶ L’esperienza britannica, in questo caso, è di un certo interesse: a partire dal 2005, il governo britannico ha creato la *Gangmasters and labour abuse authority*, un’autorità che rilascia le licenze a chi si occupa di trovare i lavoratori per le aziende agricole, ortofrutticole e itticoltrici che ne hanno bisogno. Questo passaggio ha favorito la progressiva legalizzazione di fenomeni di intermediazione illecita e di caporalato, che erano diffusi anche nel Regno Unito.

⁷ Nel Regno Unito, ad esempio, il *Modern slavery act*, approvato nel 2015, prevede che le aziende con un fatturato superiore ai 36 milioni di sterline dimostrino che non ci sia stato sfruttamento in nessuna fase della loro filiera di rifornimento. La legge dunque richiede, e in un certo senso impone, ai grandi industriali e alle grandi catene commerciali un’attenzione particolare su quanto succede a valle del processo di produzione e stabilisce un ruolo molto più attivo di quello attualmente previsto dalla legislazione italiana e di altri paesi europei.

LA PROPOSTA E LE INIZIATIVE AVVIATE

Giunti a questo punto, è possibile affermare che il caporalato è sicuramente un tema complesso ed articolato ma senza ombra di dubbio una piaga non solo sociale che non può più essere nascosta. Vanno al più presto adottate delle prassi, attivati gli strumenti, organizzate delle reti di servizi per contrastare il fenomeno.

Lo sviluppo complessivo del settore agricolo è imprigionato dal lavoro irregolare e nero. Il mercato, forte attrattore di immigrazione irregolare, richiede larghe e crescenti quote di forza lavoro e ciò spiega la presenza, in Capitanata, di così tanti immigrati.

Le azioni previste nel piano di interventi riguardano:

- 1. l'istituzione di una banca dati e aumento dei controlli;**
- 2. la costruzione di una nuova forma di intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori per facilitare e potenziare l'incontro legale di domanda e offerta di manodopera ed elaborazione di un piano dei trasporti;**
- 3. l'avvio di un modello sperimentale di accoglienza, con la predisposizione di spazi di proprietà pubblica attrezzati con moduli abitativi dignitosi e servizi alla persona dedicati all'accoglienza e alla promozione del lavoro di cittadini immigrati;**
- 4. l'utilizzo di beni confiscati e/o beni pubblici per la creazione di poli di formazione professionale;**
- 5. la costituzione di aziende agricole che possano ridare vita alle strutture e ai terreni della zona;**
- 6. l'avvio di interventi formativi**

1. Istituzione di una banca dati e intensificazione di controlli mirati

Per una migliore gestione dei controlli è necessario un salto qualitativo che possa assicurare, con strumenti incisivi e idonei un coordinamento reale e interventi mirati.

Da considerare, poi, che l'azione di controllo e repressione va potenziata e l'attività ispettiva deve essere indirizzata per colpire laddove è più concentrato il fenomeno della violazione delle norme, anche attraverso l'utilizzo di data base informatizzati. Le ispezioni continuano ad essere limitate e questo fa prevalere una cultura dell'illegalità che causa danni al sistema economico e previdenziale. E' necessario avviare un processo di informatizzazione dei flussi informativi, attraverso l'incrocio delle banche dati e dallo scambio degli elementi in possesso di ogni amministrazione coinvolta (Inps, MLPS, MIPAAF, MEF, Regione, AGEA, CREA, Associazioni di categoria, ecc.) si potrà ottenere un quadro più dettagliato della situazione reale a supporto delle attività ispettive e di controllo. Alla piattaforma dovrebbero avere accesso, con aree riservate, tutti gli operatori

istituzionali mentre, in un'ottica di sistema aperto, potrebbero accedervi, con garanzia di sicurezza e privacy, anche i componenti delle Sezioni territoriali.

Il progetto dovrebbe svilupparsi su due piani:

- uno squisitamente digitale, con la creazione di un sistema di acquisizione e gestione dei dati riguardanti le aziende agricole;
- un altro, di tipo tecnico scientifico, relativo alla catalogazione dei dati ed alla lettura degli stessi.

2. Costruzione di una nuova forma di intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori per facilitare e potenziare l'incontro legale di domanda e offerta di manodopera ed elaborazione di un piano dei trasporti

Gli indicatori economici mostrano un forte incremento del settore agricolo nella Regione, a ciò dovrebbe corrispondere la realizzazione di una nuova forma di intermediazione nel reclutamento di manodopera agricola (anche attraverso l'uso di moderni strumenti informatici come banche dati, App, ecc.) e l'elaborazione di un piano dei trasporti per il raggiungimento dei campi, che andrebbe a sottrarre ai caporali il loro principale motivo di attrazione (attualmente i furgoni dei caporali sono l'unico mezzo che garantisce ai braccianti il raggiungimento del luogo di lavoro). E' stata ipotizzata l'individuazione di misure per il trasporto dei lavoratori verso e dai i luoghi di raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli anche in modo autonomo (ad es. con biciclette) o con pulmini agili che possano percorrere quel dedalo di "strade bianche", che si dirama per chilometri e chilometri nelle campagne foggiane.

I maggiori Comuni interessati dovrebbero attivare, poi, linee dedicate, con orari e percorrenze da concordare e un sistema tariffario adeguato all'obiettivo che si persegue.

3. Avvio di un modello sperimentale di accoglienza, con la predisposizione di spazi di proprietà pubblica attrezzati con moduli abitativi e servizi alla persona dedicati all'accoglienza e alla promozione del lavoro agricolo (all.3)

La costruzione di "villaggi realizzati con moduli abitativi" per l'accoglienza dei lavoratori stagionali regolarmente presenti sul territorio, all'interno dei quali è previsto l'inserimento di sportelli per l'orientamento giuridico e sociale e l'assistenza sanitaria. Tali villaggi devono essere collocati in zone strategiche rispetto alle aree coltivate e costruiti in maniera idonea a preservare la pacifica e serena convivenza con i residenti, per non creare ostilità e conflitti sociali e favorire un processo d'integrazione fluido e graduale.

Tale intervento consente, anche, di separare le situazioni di presenza irregolare dagli aventi titolo.

D'intesa con la Prefettura e con la Regione, è stato ipotizzato l'allestimento, su terreni di proprietà regionale, di villaggi d'accoglienza per lavoratori regolari stagionali.

E' stata prevista la sistemazione temporanea dei lavoratori stagionali in moduli abitativi per fornire una risposta veloce nei periodi di più intensa attività, cui dovrà seguire la ricerca e l'accesso ad un alloggio stabile, eventualmente con il supporto di servizi di mediazione abitativa per l'inserimento assistito sul mercato della locazione. In quanto la permanenza in queste aree non deve superare i 3-6 mesi.

Tali interventi, che sinteticamente vengono illustrati nell'allegate slide (all.3), sono stati recepiti nella proposta progettuale multi-azione e multigovernance in tema di caporalato che vede unite in un

importante partenariato le regioni del sud⁸, con la Regione Puglia che come capofila ha svolto un importante ruolo di impulso (all.4). Le azioni trovano finanziamento nel FAMI, PON legalità, PON inclusione e nel POR Puglia.

4. Utilizzo di beni confiscati e/o beni pubblici per la creazione di poli di formazione professionale

E' stato ipotizzato, poi, il recupero di immobili pubblici e di beni confiscati che, nell'offrire soluzioni alloggiative e di integrazione, possano avere come ulteriore riflesso forme di rigenerazione territoriale con valenza compensativa anche per le comunità locali. Inoltre è stato richiesto all'ANBSC che macchinari agricoli, trattori e mezzi agricoli confiscati possano essere assegnati alle cooperative che gestiscono terreni agricoli confiscati, in un percorso di riappropriazione di beni della collettività, da riportare a valore della collettività. Le Aziende agricole non risultano così solo finalizzate al riscatto sociale ma diventano esempi di sviluppo sostenibile, soprattutto in aree complesse come quella in esame.

Beni di proprietà pubblica nella provincia di Foggia

Considerato che nel PON "Legalità" 2014-2020 viene prevista l'ipotesi di allocazione di risorse aggiuntive destinate al tema "Accoglienza e integrazione migranti", è stata valutata la possibilità di ristrutturare anche beni di proprietà della provincia di Foggia che potrebbero avere utile destinazione nell'ambito del progetto.

Tali strutture potrebbero essere finalizzate all'accoglienza diffusa degli immigrati regolari nonché alla realizzazione di progetti volti a favorire l'accesso alla formazione professionale, ai servizi sociali e sanitari e all'attuazione di misure di integrazione sul territorio, compreso l'inserimento scolastico dei minori. Tutti gli interventi vedono come destinatari insieme a migranti e rifugiati anche cittadini italiani in situazione di vulnerabilità (giovani inoccupati, fuoriusciti dal mondo del lavoro, ex detenuti, persone con emergenze abitative, ecc ...).

Sono stati individuati, come previsto dal PON, interventi circoscritti e definiti per la soddisfazione di fabbisogni specifici, in un'ottica improntata alla trasformazione durevole ed al raggiungimento di risultati visibili sul territorio. Si punta principalmente a sperimentare nuovi modelli di diffusione della legalità rafforzando il tessuto socio-economico con modelli e interventi che trasformino in maniera durevole le strutture creando attività poste al servizio delle collettività.

Sono già stati valutati finanziabili con le risorse del PON legalità e del POR PUGLIA gli interventi che vengono, di seguito, brevemente illustrati.

a. ex Istituto Alberghiero "Einaudi" Torre di Lama-Foggia (all.3)

La provincia di Foggia, ha studiato la possibilità di utilizzare il fabbricato dell'ex Istituto Alberghiero "Einaudi", sito nel comune di Foggia, contrada Torre di Lama, recuperando un fabbricato di grande valore edilizio e rivitalizzando, al contempo, l'intero complesso dove è presente, in altro corpo di fabbrica, l'Istituto Agrario.

Il progetto prevede la riconversione e riqualificazione del plesso più grande da destinare ad attività di formazione, accoglienza e convitto - può ospitare circa 100 persone - rivolte alle fasce deboli della popolazione (giovani, migranti, fuoriusciti dal mondo del lavoro, inoccupati) alle quali offrire

8 Le 5 regioni c.d. "meno sviluppate" (Puglia capofila, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia) hanno condiviso il progetto SU.PR.EME volto a favorire e allargare spazi e occasioni di collaborazione, cooperazione e sinergie in relazione alla Governance del fenomeno migratorio, in virtù delle connessioni e delle comuni problematiche relative ai territori specifici.

l'opportunità di acquisire una qualificazione professionale nel settore agricolo e una specializzazione che ne agevoli l'ingresso o il reinserimento nel mondo del lavoro.

Sulla base dell'offerta formativa dello stesso dell'Istituto ulteriori corsi potranno essere frequentati presso la sede centrale, (Operatore Socio Sanitario, Operatore della ristorazione, Operatore servizi di sala, Operatore promozione e accoglienza turistica, Operatore grafico) attivando un servizio di trasporto dedicato.

Accanto agli attori istituzionali, potranno essere coinvolti nel progetto imprenditori e cooperative del settore per l'erogazione di borse di studio e per l'inserimento lavorativo.

ex Macello di San Severo (all.3)

Il comune di San Severo ha proposto la rigenerazione architettonica dell'ex mattatoio della città per creare una struttura "complessa" rivolta all'inclusione sociale dei migranti e soggetti in condizioni di disagio sociale, alla trasformazione, esposizione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti locali di eccellenza. Il complesso è costituito da edifici (costruiti con la qualità architettonica dell'inizio del XX secolo) e aree di servizio ed è stato in funzione fino al 1990.

Nello specifico l'intervento mira a riqualificare edifici, spazi aperti e aree di pertinenza attraverso la creazione di 55 posti di accoglienza temporanea, un capannone per la trasformazione dei prodotti di eccellenza locale: pasta, olio extravergine di oliva, vino DOC, ecc.. Completano il progetto strutture aperte all'esterno, quali: sala ristorazione e cucina, orti urbani, laboratori didattici, spazi per la musica e l'intrattenimento culturale.

Riqualificare l'ex Macello, complesso industriale alla periferia meridionale di San Severo di circa 6.000 mt² di superficie dei quali 2.000 coperti, facendolo diventare una cittadella di eccellenze agroalimentari, significa trasformare un bene pubblico, simbolo oggi di abbandono, incuria, inquinamento ambientale, in un emblema su cui fondare le prospettive di un diverso sviluppo del territorio.

La buona riuscita del progetto non può prescindere da interventi di integrazione con il territorio che se da un lato rispondono a bisogni primari, in particolare l'emergenza abitativa, dall'altro mirano a costruire legami con il territorio e con i produttori locali.

5. Costituzione di aziende agricole nei Borghi rurali di proprietà della Regione (all.3)

Negli anni trenta, vaste azioni di bonifica vennero svolte nella zona della Capitanata, per migliorare la situazione di un territorio caratterizzato da zone malariche e per dare occupazione al gran numero di braccianti disoccupati. Gli interventi, attuati a partire dal 1938, inclusero la realizzazione di strade ed altre infrastrutture e la costituzione di centri abitati e di borghi minori tra i quali proprio Borgo Mezzanone, nell'area di Manfredonia.

I nuclei, sia per le modeste dimensioni che per le loro caratteristiche progettuali, non erano assimilabili ad un vero e proprio centro urbano. La più frequente tipologia insediativa corrispondeva, infatti, ad un polo di servizi posto all'interno di un'area d'insediamento sparso, dove le case rurali erano poste direttamente sull'appezzamento agricolo assegnato alla famiglia colonica.

Il centro di aggregazione non aveva carattere residenziale, ma comprendeva edifici pubblici (chiesa, posto di vigilanza, ufficio postale e scuola) e servizi (spaccio, barbiere, locanda) organizzati intorno ad una piazza o ad un asse viario.

Con la Regione ho avviato un censimento dei Borghi che potrebbero essere adeguati alle attuali esigenze di accoglienza e impostato uno studio per la realizzazione di forme innovative di agricoltura sociale (all.3).

E' stata analizzata l'ipotesi di creare piccole cooperative che possano ridare vita ai terreni abbandonati della zona, un fenomeno purtroppo molto diffuso. Il progetto prevede il recupero infrastrutturale di insediamenti rurali di proprietà della Regione Puglia, da mettere a disposizione delle fasce deboli della popolazione residente (giovani, migranti, fuoriusciti dal mondo del lavoro,

ex detenuti, inoccupati) con il duplice obiettivo di favorire processi di inclusione e di sostenere la crescita e la diffusione di processi di innovazione agricola.

I bandi dovrebbero richiedere la garanzia di condizioni di lavoro regolari e l'impiego di una consistente percentuale di persone in condizioni di vulnerabilità.

6. Avvio di interventi formativi

Nel quadro complessivo degli interventi, una parte rilevante dovrà essere dedicata alla formazione.

Il progetto dovrebbe svilupparsi su due piani:

- uno rivolto agli operatori dedicato alla divulgazione degli strumenti e delle procedure da adottare in relazione al fenomeno del caporalato;
- l'altro ai lavoratori, con corsi professionali aperti non solo ai migranti ma a tutte le categorie più deboli e facili prede della criminalità (disoccupati, ex detenuti, cittadini in condizione di disagio sociale), in vista di una maggiore qualificazione della forza lavoro e l'orientamento dei partecipanti verso forme d'impiego - anche differenti da quelle offerte dal settore agricolo - mediante la valorizzazione delle specifiche competenze.

La combinazione di questi interventi, di contrasto e repressione da una parte e di politiche attive di integrazione e sviluppo dall'altra, potrà consentire al territorio della provincia di Foggia, che ha nell'agricoltura una parte importante del proprio tessuto produttivo e di capacità di stare sui mercati, di diventare da terra afflitta dal caporalato a laboratorio nel Paese per il rispetto dei diritti.

I.Rolli

IL FENOMENO MIGRATORIO IN CAPITANATA

INSEDIAMENTI SPONTANEI, ECONOMIA
AGRICOLA E CAPORALATO

IL CONTESTO: IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE



Il Tavoliere delle Puglie è un territorio interamente pianeggiante situato nel nord della Puglia.

Si estende per circa 4000 km² tra i monti Dauni, il promontorio del Gargano e il mar Adriatico.

Google

Bisceglie

L'ECONOMIA AGRICOLA

Il lavoro in Puglia è in aumento nel settore agricolo dove l'incremento di posti è più del doppio rispetto all'industria e stacca di quasi 6 punti percentuali i servizi

+ 6,2% agricoltura + 2,9% industria + 0,4% servizi

(dati del Rapporto Svimez 2017 sull'economia nel Mezzogiorno).

IL VALORE DELLE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI PUGLIESI:

- 542.000.000 euro per la pasta e i prodotti da forno
- 576.000.000 euro per quella olearia
- 462.000.000 euro per la filiera vinicola e il pomodoro da industria, di cui la sola provincia di Foggia è leader con 3.500 produttori che coltivano mediamente una superficie di 26 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una produzione lorda vendibile di quasi 190.000.000 euro.

PRIMATI PRODUTTIVI DELL'AGRICOLTURA PUGLIESE RISPETTO AI QUANTITATIVI NAZIONALI

- UVA DA TAVOLA 68%
- POMODORO 35%
- CARCIOFO 31%,
- UVA DA VINO 14%
- MANDORLE 35%
- OLIVE 35%
- GRANO DURO 21%
- CILIEGIE 30%

LAVORO NERO E CAPORALATO

IN AGRICOLTURA

3,5 milioni le persone al mondo in
condizioni di lavoro forzato



9 miliardi di euro i profitti
derivanti dal lavoro forzato

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

LAVORO NERO E CAPORALATO

Nel settore agricolo

percepiscono un salario sotto la media dei contratti collettivi:

il **38,2%** (155.000 unità) degli addetti a livello nazionale
il **52,3%** degli addetti nelle cinque regioni del Sud

i lavoratori stranieri impegnati sono:

405.673 sul territorio nazionale

165.556 (40,8% del totale nazionale) nelle cinque regioni del Sud (60,0% dai paesi UE e 40,0% da quelli non UE)

(dati ufficiali Istat e del Ministero dell'Agricoltura-Crea, Roma, 2017)



IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

(OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

LAVORO NERO E CAPORALATO



La piramide gerarchica del caporalato

IMPRENDITORE

1

CAPO-NEGOZIATORE

2

VICE CAPO / ADDETTO ALLA LOGISTICA

3

CAPORALE DI COORDINAMENTO

4

CAPORALE ESECUTIVO IN CONTATTO COI
LAVORATORI

5

CAPORALE / AUTISTA

6

BRACCIANTI / RACCOGLITORI

7

AGROMAFIE

**L'AMMONTARE DEL GIRO
DI AFFARI TRA AGROMAFIE
E CAPORALATO**

circa 14 MILIARDI di Euro

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE AGROMAFIE:

GESTIONE DEL MERCATO DEL LAVORO

IMPORT/EXPORT PRODOTTI ALIMENTARI

IMPOSIZIONE DI FORNITURA A DETTAGLIO

RICICLAGGIO ED ESTORSIONE

INFILTRAZIONE NEI MERCATI
ORTOFRUTTICOLI

INFILTRAZIONE NELLA LOGISTICA

INFILTRAZIONE NEL SETTORE DELLE
RINNOVABILI LEGATE ALLE ATTIVITÀ
AGRICOLE

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

(OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

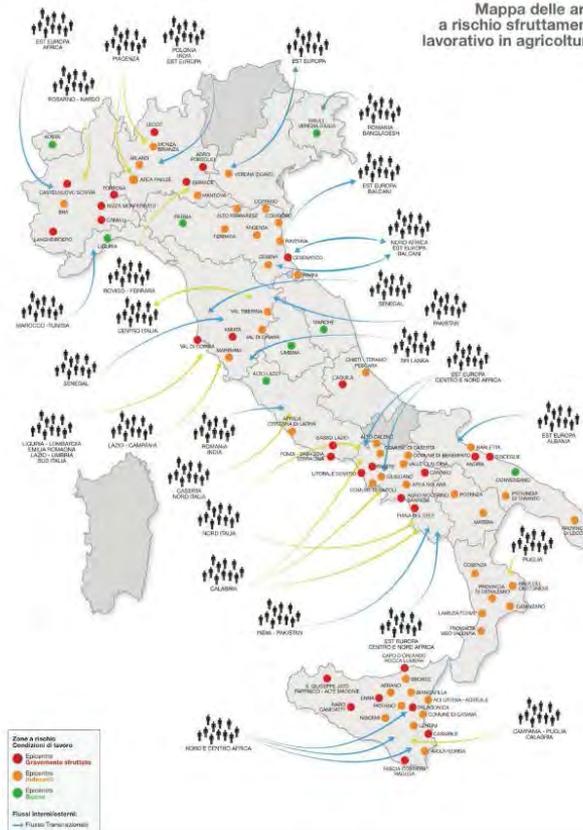
LAVORO NERO E CAPORALATO



LE MAPPE DEL CAPORALATO

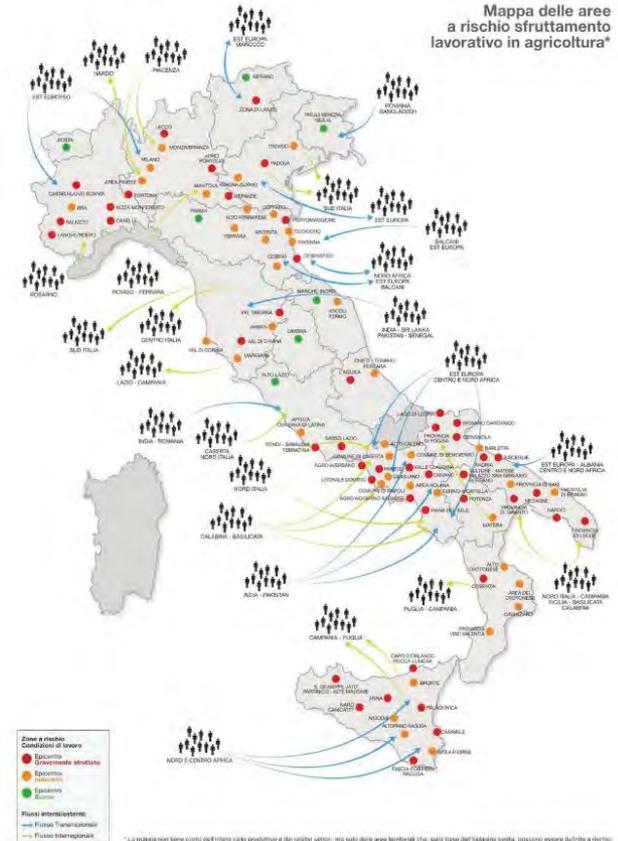
Primavera

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



Estate

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



* La mappa non tiene conto dell'intero ciclo produttivo e dei diversi settori: nei paesi dell'area barilliana che, solo con due terzi della molla, possono essere definiti a rischio.

IL CAPORALATO E L'ECONOMIA

ALCUNI DATI

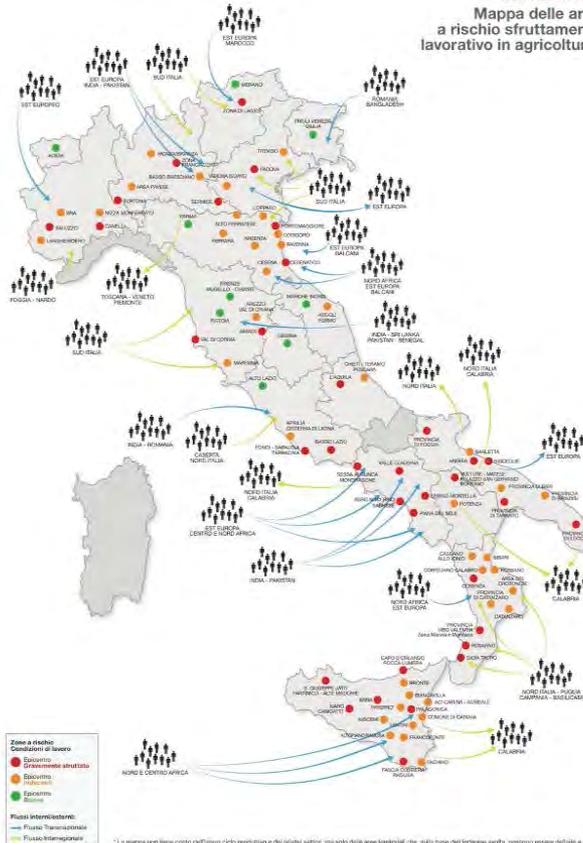
(OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO FLAI-CGIL)

LAVORO NERO E CAPORALATO



Autunno

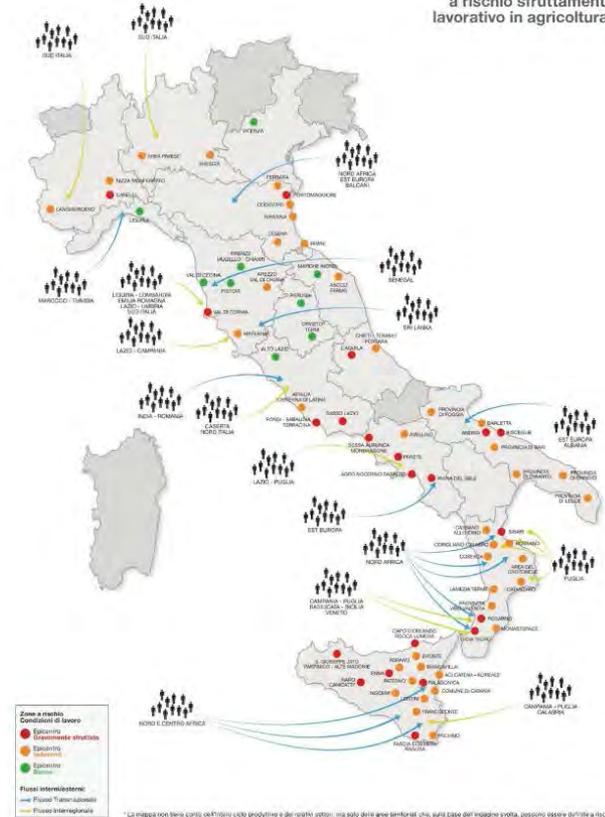
Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*



*La mappa non tiene conto dell'intero ciclo produttivo e dei vari settori, ma solo delle aree territoriali che, sulla base dell'indagine svolta, possono essere definite a rischio.

Inverno

Mappa delle aree a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura*

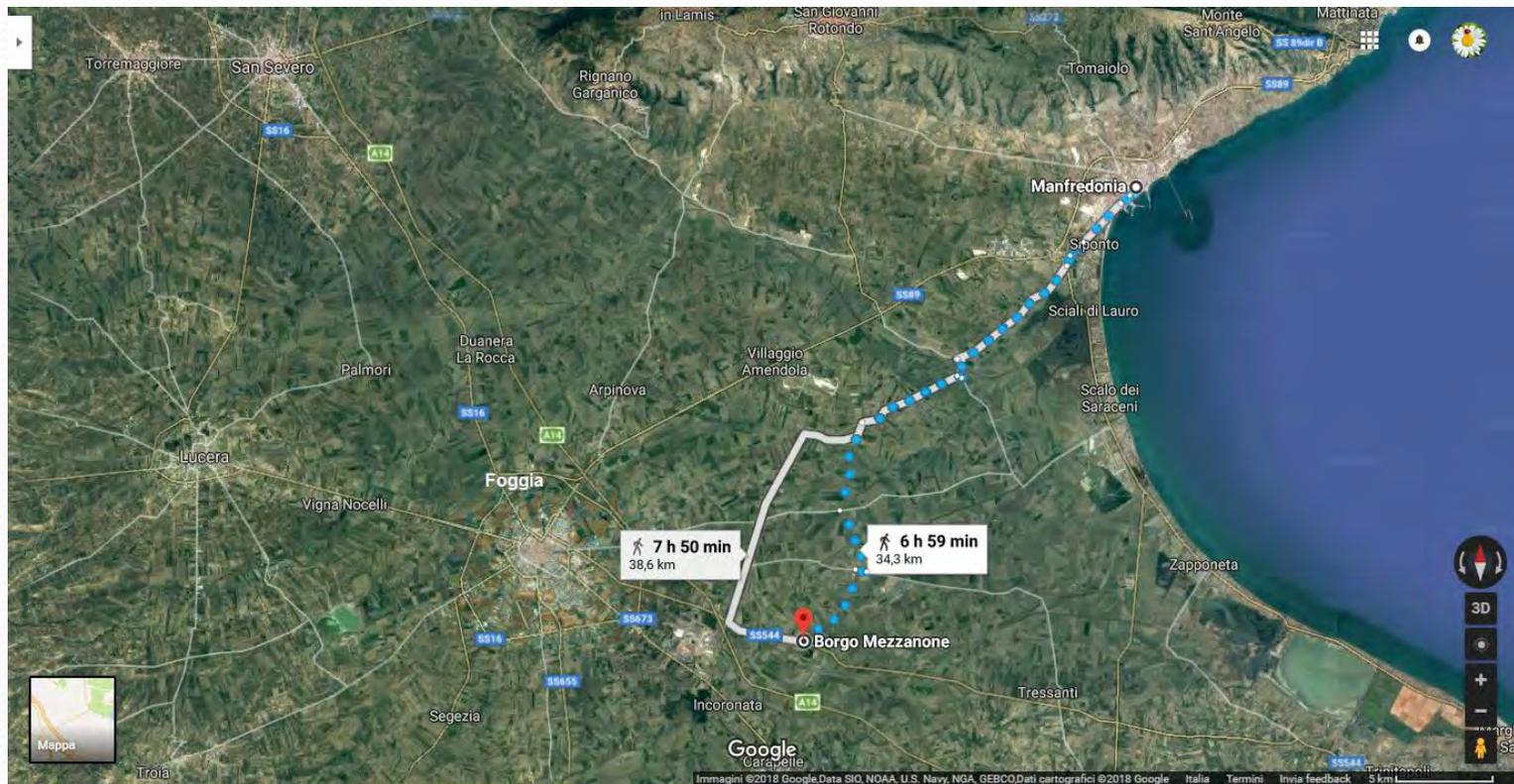


*La mappa non tiene conto dell'intero ciclo produttivo e dei vari settori, ma solo delle aree territoriali che, sulla base dell'indagine svolta, possono essere definite a rischio.

GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

“PISTA” – loc. Borgo Mezzanone (Comune di Manfredonia)

Agglomerato di alloggi di fortuna sorto spontaneamente nell'area dell'aeroporto in disuso di Orta Nova-Borgo Mezzanone. È l'insediamento più grande di Capitanata.



GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

“GRAN GHETTO DI RIGNANO” – loc. Torretta Antonacci (Comune di San Severo)



L'area, di proprietà regionale, è stata oggetto di sgombero nel marzo 2017, ma è in fase di progressiva ricostituzione.

Per questa ragione è necessario trovare **SOLUZIONI ALTERNATIVE** che rispondano alle esigenze abitative degli immigrati regolarmente presenti sul territorio e che, al contempo, non comportino un aumento della tensione sociale.

GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

ALCUNE IMMAGINI

**“PISTA”, LOC. BORGO MEZZANONE,
COMUNE DI MANFREDONIA.**



**“PISTA”, LOC. BORGO MEZZANONE,
COMUNE DI MANFREDONIA.**



GLI INSEDIAMENTI SPONTANEI

ALCUNE IMMAGINI

**“GRAN GHETTO DI RIGNANO”,
LOC. TORRETTA ANTONACCI,
COMUNE DI SAN SEVERO.**





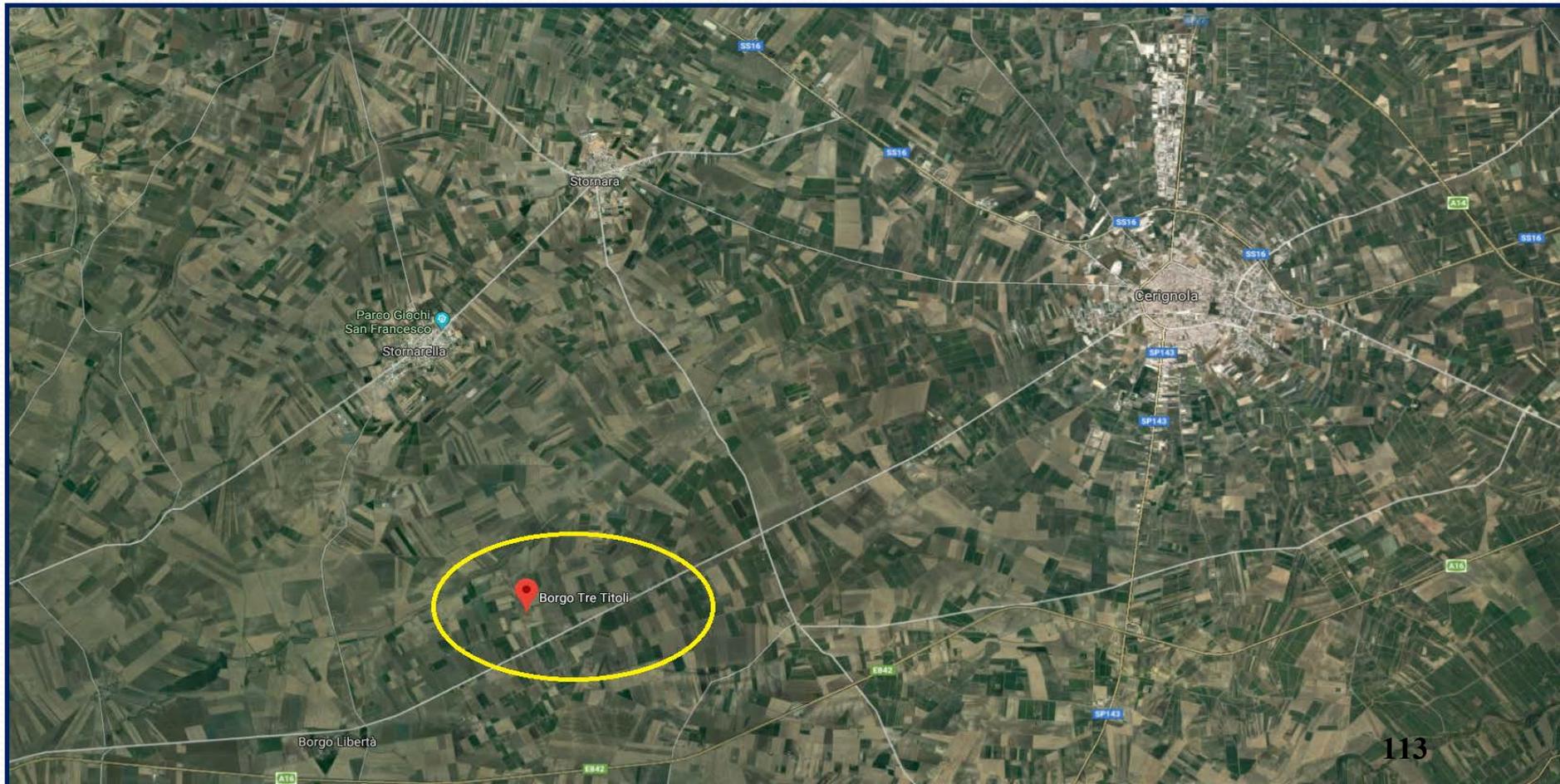
SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIA





“BORGO TRE TITOLI”, COMUNE DI CERIGNOLA.

A Borgo Tre Titoli i migranti hanno, perlopiù, occupato edifici rurali dismessi, intorno ai quali sono sorte stamberge e ripari di fortuna. Borgo Tre Titoli, dunque, non si presenta come un agglomerato concentrato in uno spazio delimitato (come nei casi della “Pista” e del “Gran Ghetto di Rignano”), ma è costituito da casolari disseminati tra i campi.





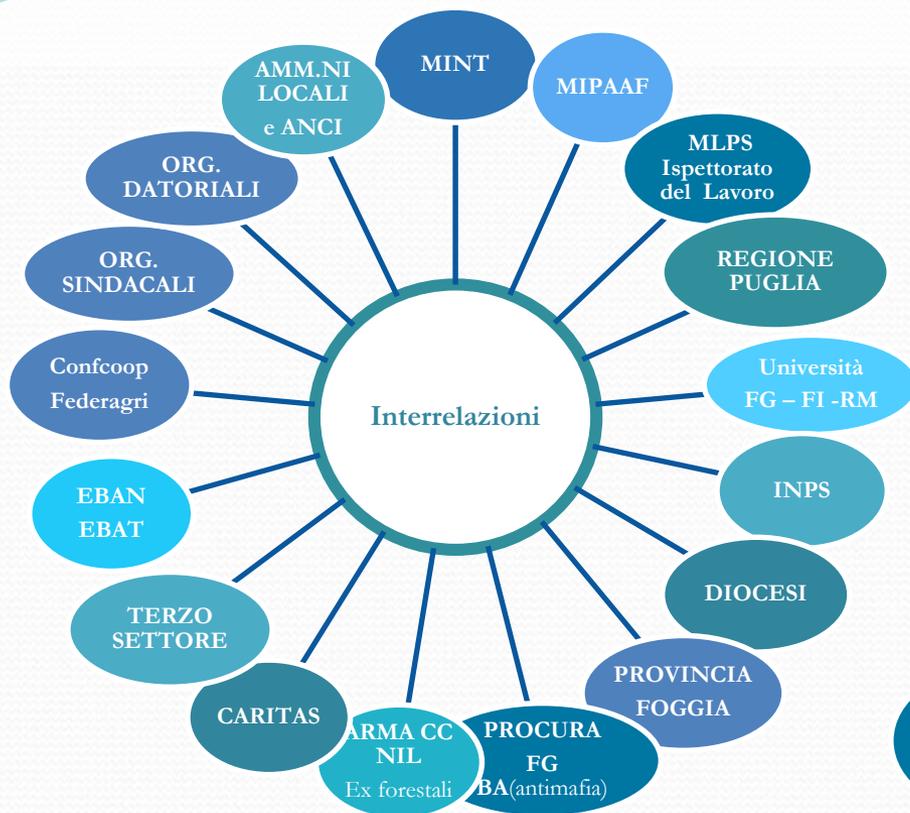
COME INTERVENIRE ?

LEGALITÀ, FILIERA ETICA E CONSUMO CONSAPEVOLE



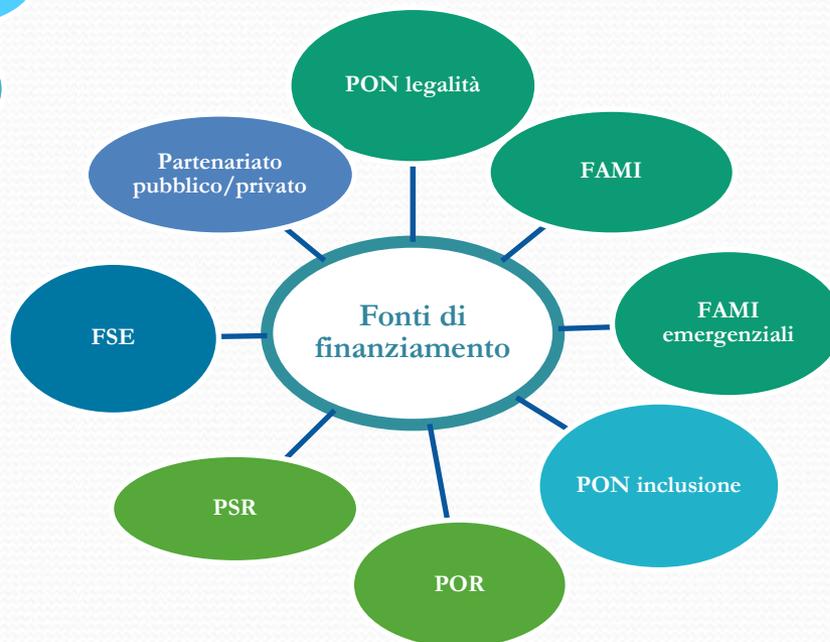
Il modello Puglia

Rete di contatti e fonti di finanziamento



La definizione del quadro complessivo delle attività da inserire nel piano degli interventi ha richiesto:

- la **costruzione di una rete** in grado di organizzare il disordine e la frammentarietà esistenti, riportando a fattore comune i centri di potere e di azione, disarticolati e, di conseguenza, inefficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi;
- l'**individuazione delle fonti di finanziamento** che un progetto integrato, multiattore e multigovernance richiede. Si dovrà necessariamente fare capo a più fondi (**PON Legalità, PON inclusione, POR Puglia, FAMI, FSE**, etc.), non escludendo una partecipazione delle imprese private interessate a incrementare il valore etico del proprio marchio;
- l'**individuazione degli interventi da finanziare**, realizzata attraverso una fase di concertazione partenariale tra diverse realtà istituzionali e territoriali (Regione Puglia, Amm.ni Locali, terzo settore, forze di polizia, rappresentanti di categoria, etc.).



COME INTERVENIRE SUL CAPORALATO

- MOBILITÀ E ACCOGLIENZA -



PROGETTO:

VILLAGGI D'ACCOGLIENZA PER LAVORATORI REGOLARI STAGIONALI

insediamenti

mezzi trasporto individuali

mezzi di trasporto collettivi

ACCOGLIENZA

Calcolo per 2.000 persone

20 da 100 unità

15 da 130 unità

500 biciclette

10 da 200 unità

(tot. € 75.000 = 500 x €150)

10 bus in leasing

25 posti = 10 percorsi x 4 volte

INTEGRAZIONE

Poli sociali per l'orientamento

Sportelli fissi c/o gli insediamenti per l'orientamento ai servizi amministrativi, legali e sanitari (Foggia, Cerignola, Borgo Mezzanone, San Severo)

Sportelli mobili per la prima informazione

Coordinamento delle iniziative del terzo settore in attività formative/culturali

Mezzi di locomozione individuali e collettivi

Brochure illustrative servizi utili presenti sul territorio

INSEDIAMENTO ABITATIVO PER LAVORATORI STAGIONALI

Si prevede l'alloggiamento temporaneo dei lavoratori stagionali in moduli abitativi per rispondere in modo veloce alla prossima stagione delle raccolte, cui dovrà seguire la ricerca e l'accesso ad un alloggio stabile, eventualmente con il supporto di servizi di mediazione abitativa per l'inserimento assistito sul mercato delle locazioni.

Il dimensionamento e la localizzazione deve essere prevista in siti baricentrici rispetto alla distribuzione della produzioni agricole della zona

Gli insediamenti con i servizi necessari (Uffici, servizi igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 mq, tenendo conto che molte funzioni interne ad esse (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate;

La permanenza in queste aree non deve superare i 3-6 mesi.

I villaggi normalmente possono accogliere da 40 a 400 persone. Indicativamente le dimensioni standard dei container, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, potrà variare tra 113 e 222 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli.

Il container offre vantaggi in termini di autonomia funzionale, rapidità di fornitura, trasporto e posizionamento, possibilità di recupero, successivo stoccaggio e facilità di manutenzione.

ATTIVITA' PRELIMINARI

Identificazione di aree sicure (non soggette ad alcun tipo di pericolosità) e il cui raggiungimento sia agevole

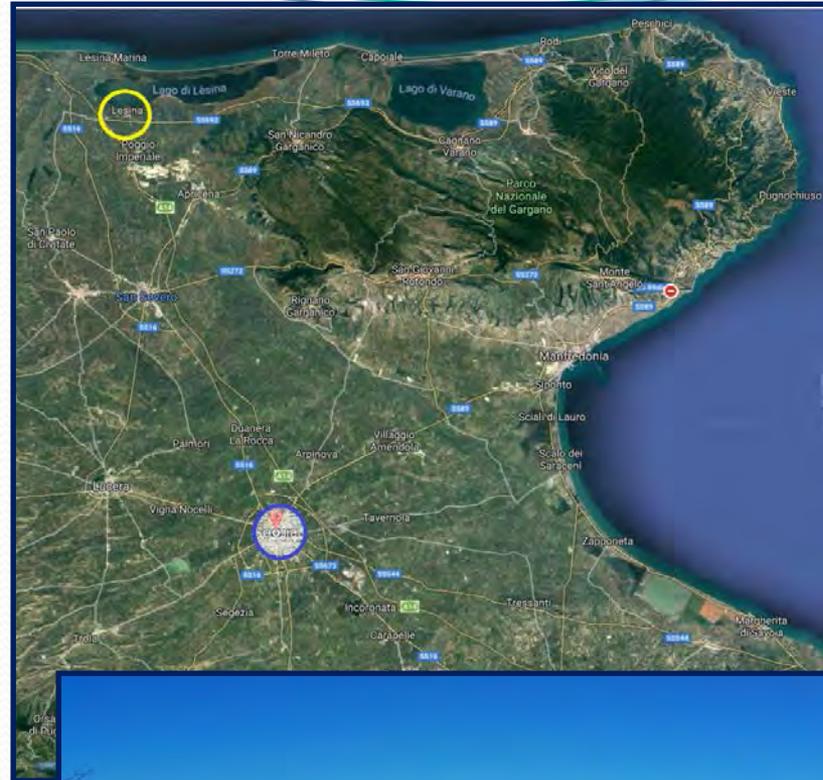
Realizzazione degli impianti di base per il funzionamento delle aree stesse (fognature, rete elettrica, rete idrica)

Predisposizione del terreno per ridurre le irregolarità e le pendenze; inoltre il terreno dovrà avere caratteristiche idonee alla permanenza per lungo tempo di carichi localizzati.



COPPA SENTINELLA ED EX CONSERVIFICIO

Comuni di Lesina e Poggio Imperiale



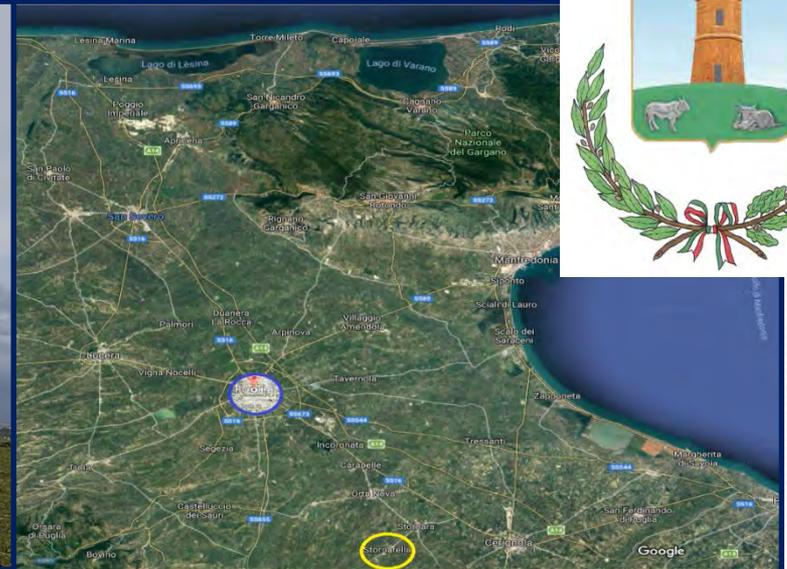
BORGO AMENDOLA E FONTE ROSA

Comune di Manfredonia

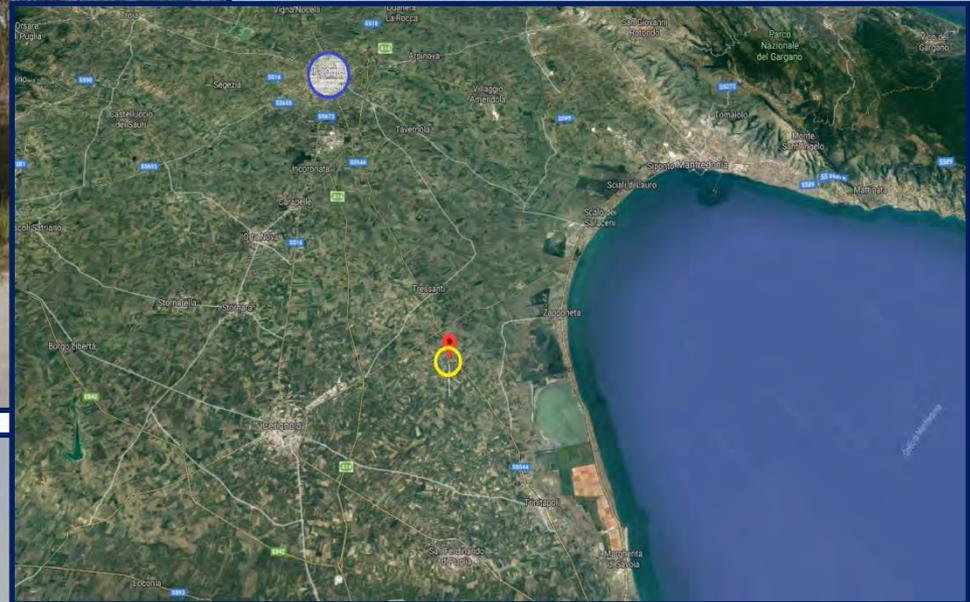


POZZELLE

Comune di Stornarella

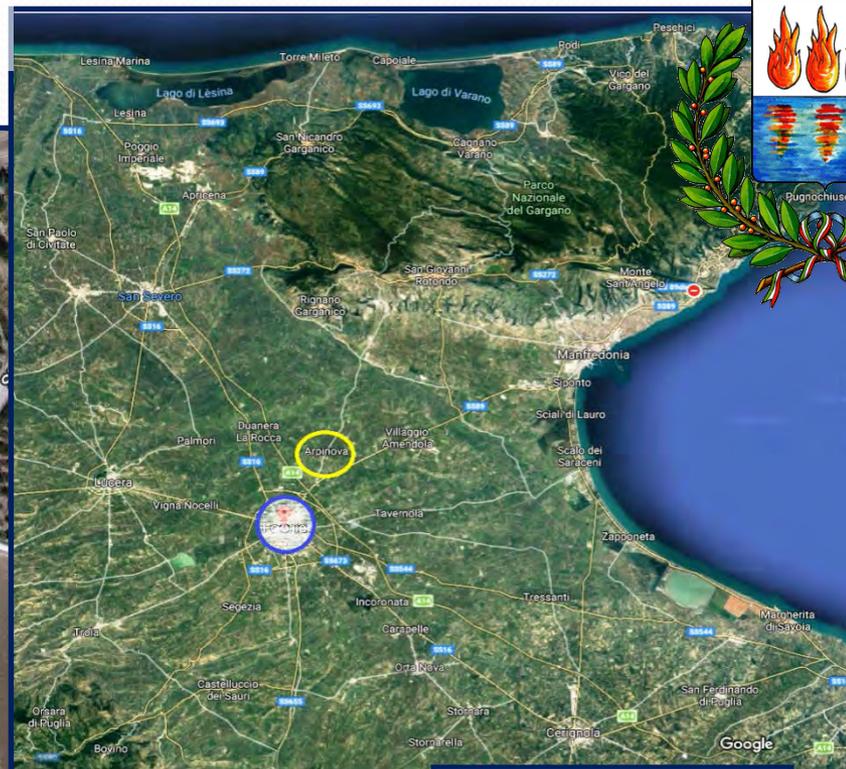
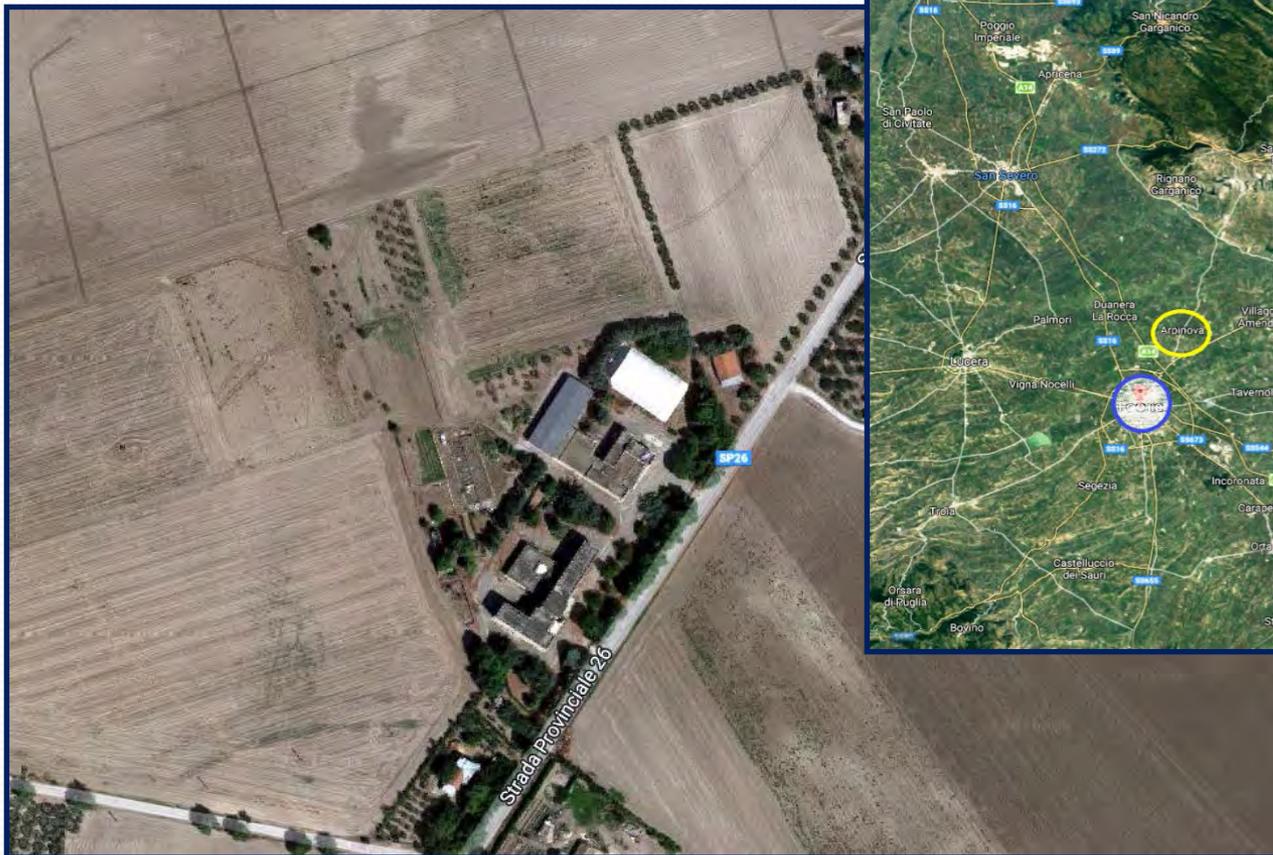
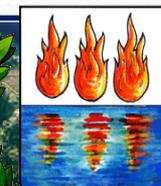


POSTA UCCELLO



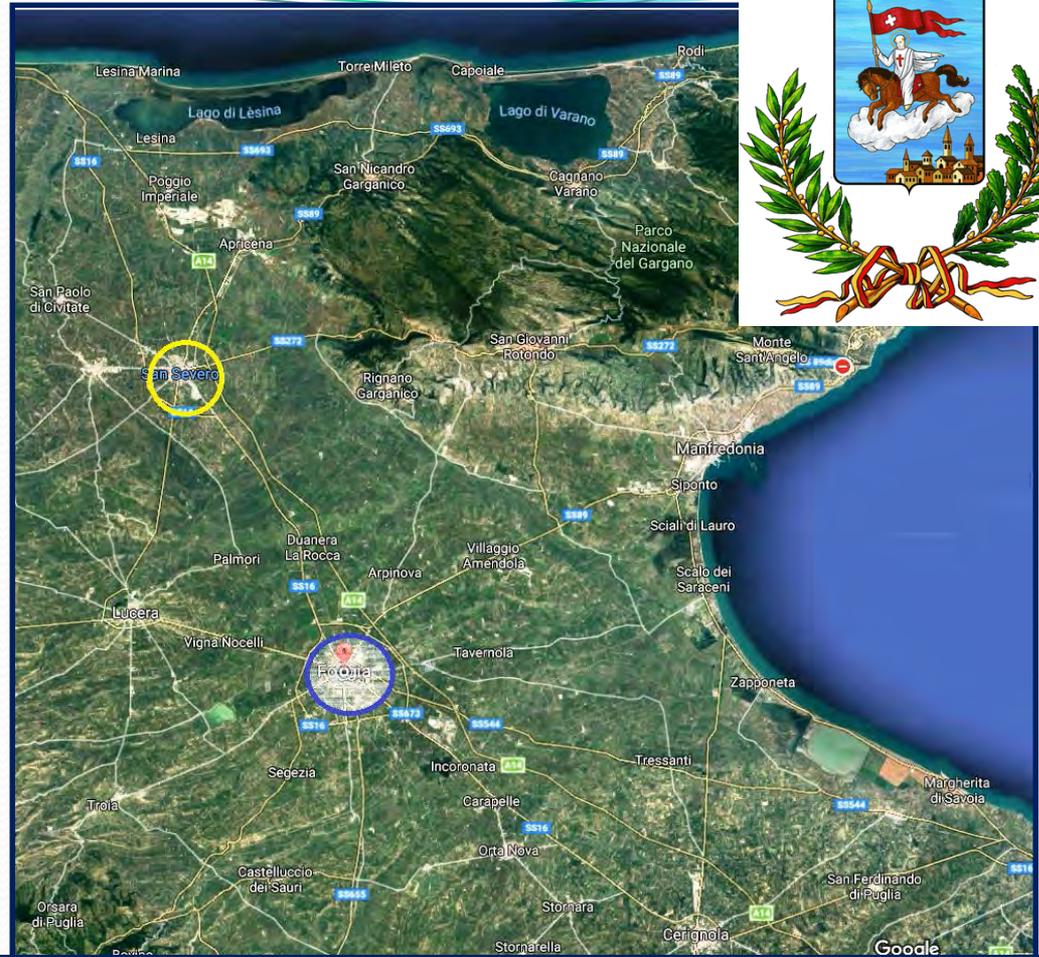
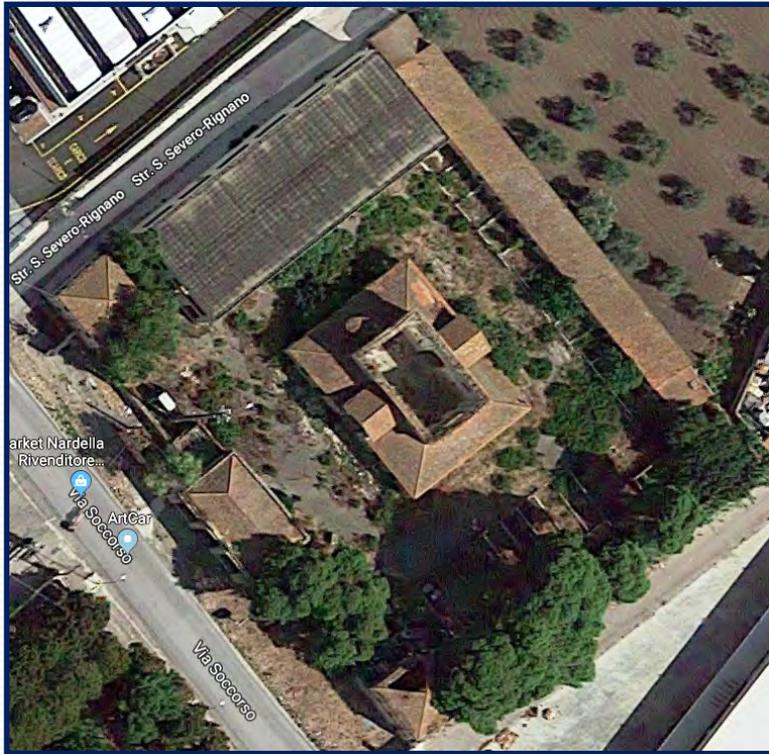
ISTITUTO ALBERGHIERO – LOC. TORRE DI LAMA

Comune di Foggia



EX MATTATOIO

Comune di San Severo



Immagini stato di fatto dell'area d' intervento



Ingresso principale



Ingresso principale
dettaglio



Androne d'ingresso



Blocco centrale
"scannatoio"



Blocco laterale
"servizi"



Capannone dismesso



IL MOSAICO DI SAN SEVERO

PROGETTO SPERIMENTALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA: EX MACELLO COMUNALE
 PROGETTO DI RECUPERO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO, DEL PLESSO COMUNALE DENOMINATO: "EX MACELLO" DA DESTINARE A SPAZIO SPERIMENTALE DI INTEGRAZIONE SOCIALE



Cosa contiene l'Ex Macello Comunale

- Alloggi per migranti e rifugiati per 45/55 persone
- Sala Polifunzionale: Ristorazione /Conference
- Fab/Lab
- Lab marketing
- Sala formazione
- Piazzale polifunzionale: musica-expò-social
- Capannone di produzione agroalimentare Km 0
- Shop - uffici - infopoint - servizi
- magazzino
- ambulatorio
- orti urbani
- giardini per le colture di consumo
- verde progettato con piante autoctone - da frutto





IL MOSAICO DI SAN SEVERO

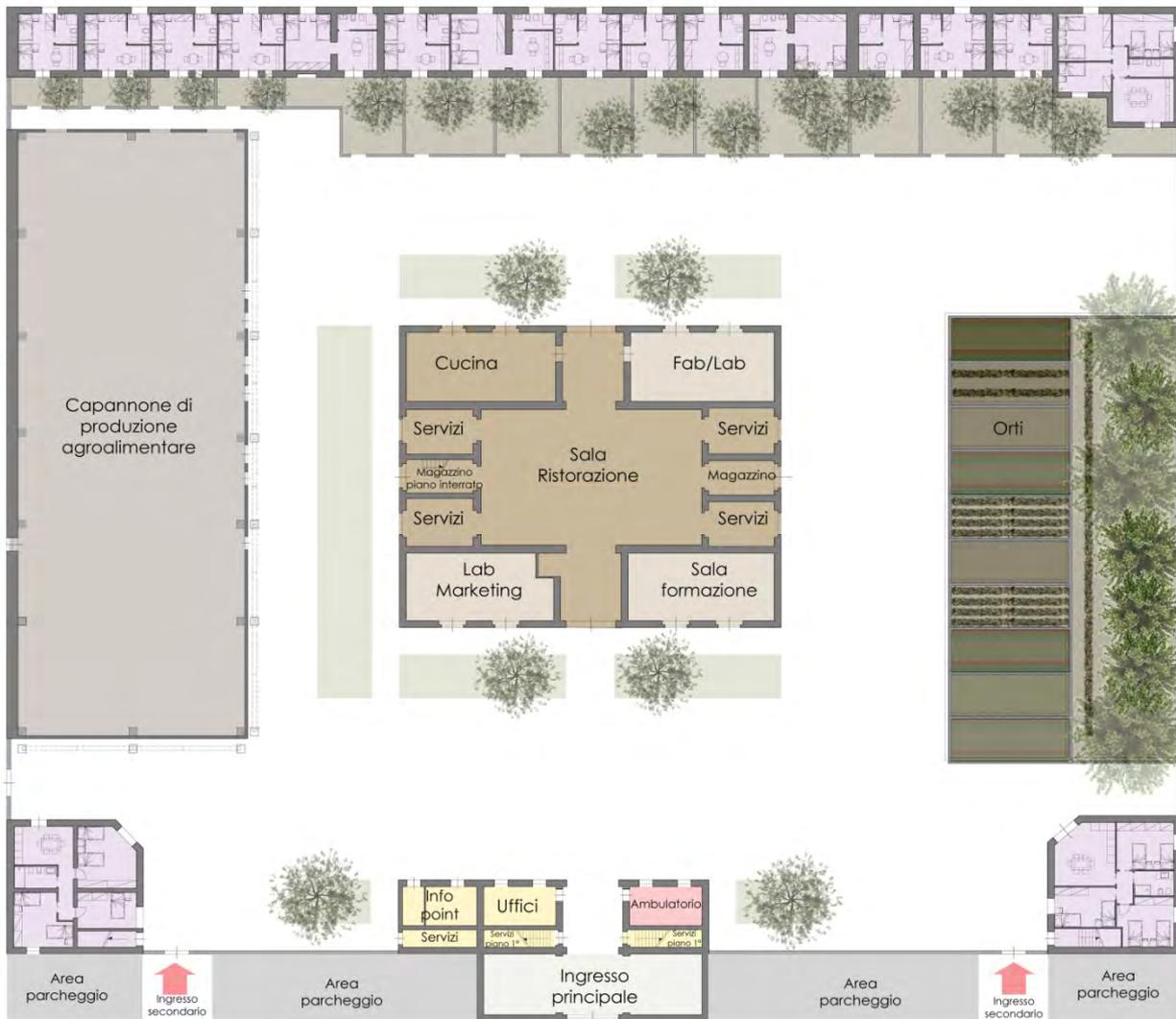
PROGETTO SPERIMENTALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA: EX MACELLO COMUNALE

PROGETTO DI RECUPERO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO, DEL PLESSO COMUNALE DENOMINATO: "EX MACELLO" DA DESTINARE A SPAZIO SPERIMENTALE DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Pianta piano terra
scala 1:200

Accesso diretto attività
produttiva

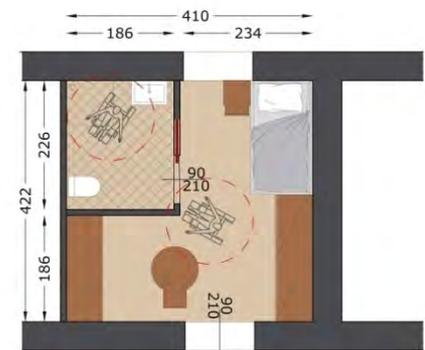
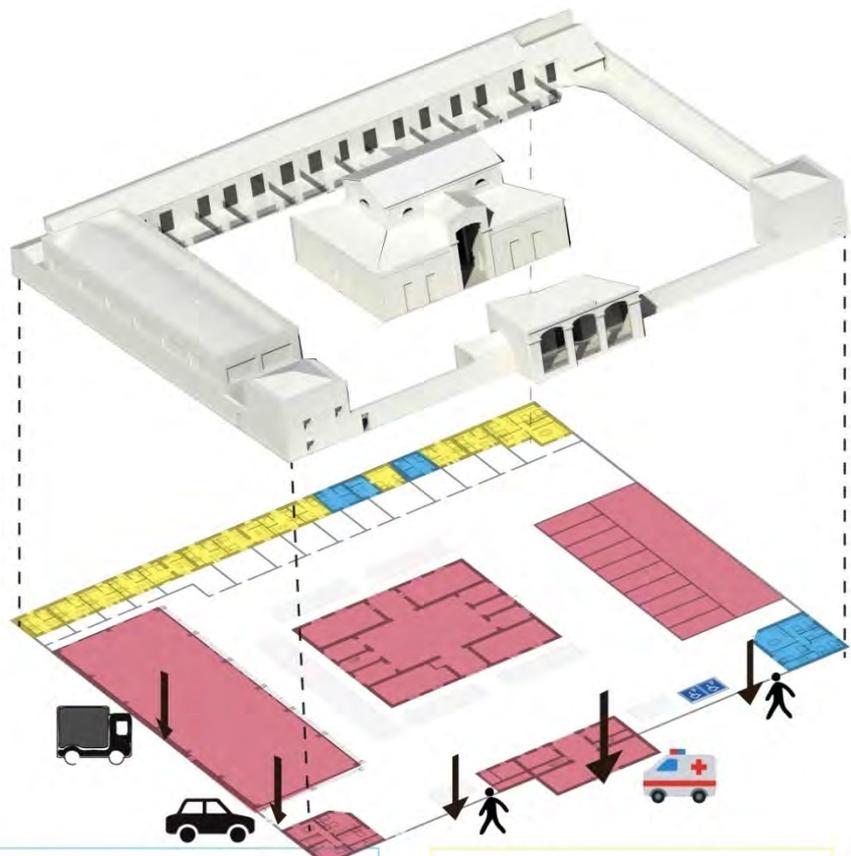
Ingresso
secondario



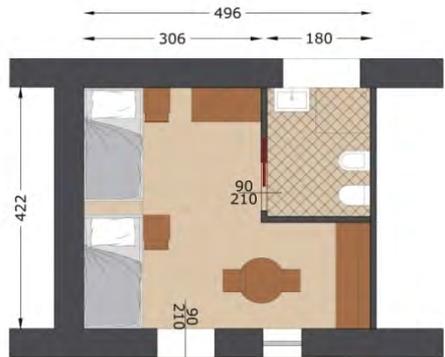
IL MOSAICO DI SAN SEVERO

PROGETTO SPERIMENTALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA: EX MACELLO COMUNALE

PROGETTO DI RECUPERO, RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO, DEL PLESSO COMUNALE DENOMINATO: "EX MACELLO" DA DESTINARE A SPAZIO SPERIMENTALE DI INTEGRAZIONE SOCIALE



Tipologia di alloggio singolo accessibile



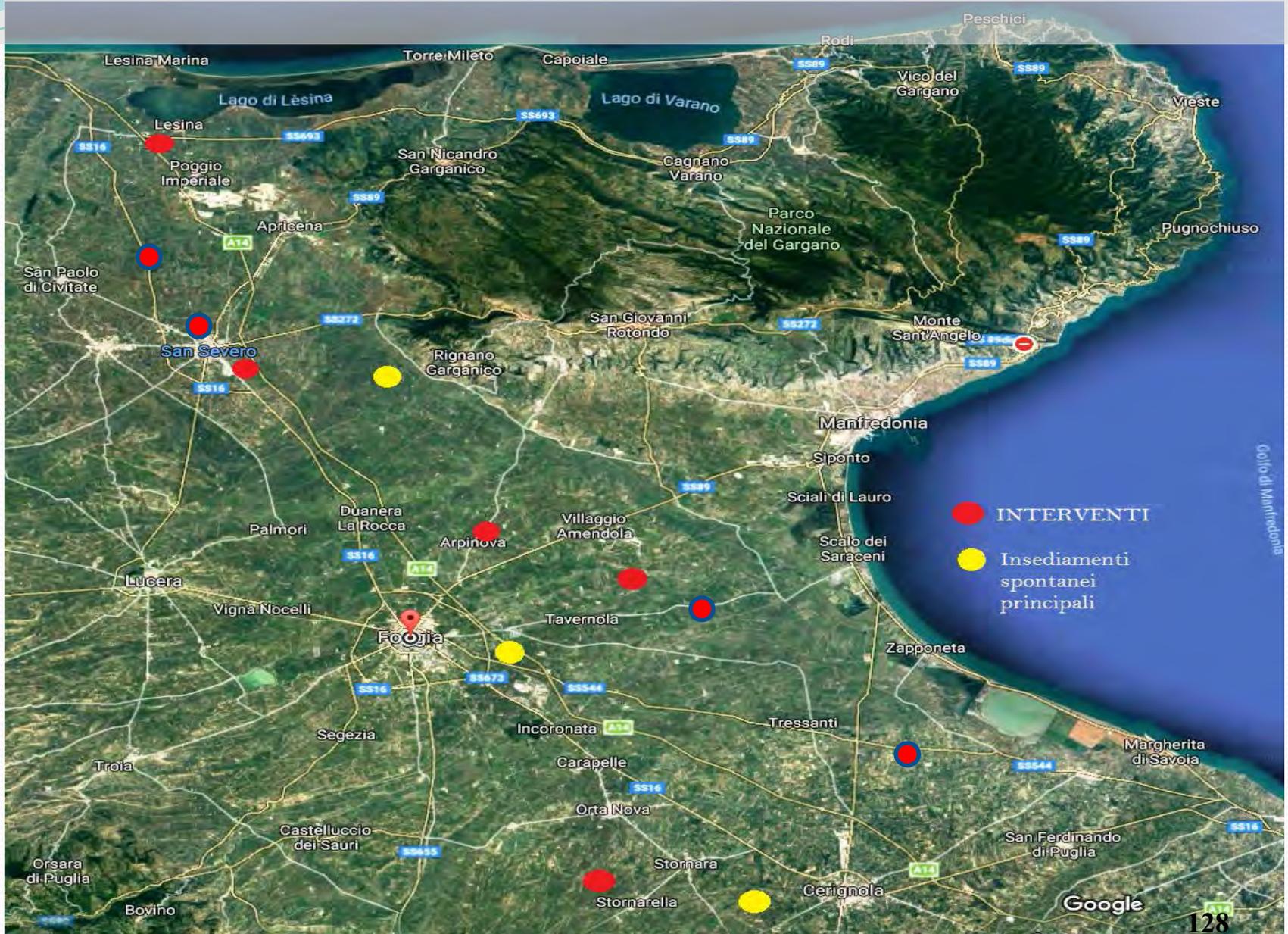
Tipologia di alloggio multiplo adattabile

Accessibilità
 Possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Adattabilità
 È la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito, intervenendo senza costi eccessivi, per rendere completamente e agevolmente fruibile lo stabile o una parte di esso anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Un edificio si considera adattabile quando, con l'esecuzione di lavori differiti, che non modificano né la struttura portante né la rete degli impianti comuni, può essere reso accessibile.

Visitabilità
 Si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Per spazi di relazione s'intende gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio privato e quelli corrispondenti del luogo di lavoro, servizio e incontro. In altre parole, la persona può accedere in maniera limitata alla struttura, ma comunque le consente ogni tipo di relazione fondamentale.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA COMPLESSIVA



DR. BORROMETI

Audizione in Commissioni riunite XI (Lavoro pubblico e privato) e XIII (Agricoltura)
della Camera dei deputati

Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto "caporalato" in agricoltura
martedì 8 ottobre 2019, alle ore 13

Quella del caporalato in provincia di Ragusa e più in generale nel sud est siciliano è una vera e propria piaga sociale: lungo tutta la fascia trasformata del territorio ibleo si concentra un numero elevato di braccianti agricoli, molti dei quali provenienti da paesi dell'est. Se prima il lavoro nelle serre era maggiormente appannaggio dei magrebini, adesso infatti le cose nelle campagne del Ragusano sono cambiate con gli africani che non riescono a fronteggiare la concorrenza dei romeni che lavorano a costi decisamente più bassi e non sono assolutamente sindacalizzati a differenza, ad esempio dei tunisini, presenti ormai nella provincia ragusana da diverse generazioni raggiungendo un alto livello di integrazione e sindacalizzazione.

Le storie che si nascondono dietro questi numeri raccontano vicende diversissime eppure tutte uguali, in cui a farla da padrone è sempre la stessa miseria, perché la disperazione le accomuna tutte.

Come quella che ho raccolto di Carla (il nome è di fantasia) una romena pagata 25 euro al giorno per dodici massacranti ore di lavoro nei campi, dall'alba al tramonto. E calato il sole iniziano i festini dove a più riprese viene abusata sessualmente. Carla è stata tradita nel 2016 da un connazionale che considerava amico e che l'ha convinta a trasferirsi a Vittoria, dandola in pasto al suo nuovo padrone: "Mi metteva le mani addosso, mi diceva cose sporche. E poi soddisfaceva le sue voglie. Io piangevo, ma a lui non interessava. Fino al giorno in cui lo spinsi via, gridai basta e lui se la prese. Mi disse, dalla settimana prossima non venire più". Una voce che parla per tutte.

C'è chi trova un sostegno grazie al lavoro di associazioni o di uomini che ne intercettano la storia: qualcuna si è persino trasformata in un'opera teatrale, Serã Biserică, che ha debuttato al Comunale di Vittoria il 15 maggio del 2015.

Ribellarsi, ben che vada, significa perdere il proprio posto di lavoro e rischiare di finire su una strada, magari con dei bambini. Le denunce sono un miraggio. Chi lavora nei campi è ricattabile, privo di riferimenti e di qualsiasi risorsa. Carla è stata salvata dagli agenti della Squadra Mobile di

Ragusa, ma come lei sono migliaia le schiave e gli schiavi invisibili che popolano questo lembo di terra.

Se pochi tra loro trovano il coraggio di parlare, è anche perché qui a tanti fa comodo tacere. Le inchieste giornalistiche, va da sé, danno fastidio. C'è chi addirittura considera lo sfruttamento come il risultato delle dinamiche di mercato. Il sistema trae forza dal cinismo di molti e da controlli che ancora sono troppo poco incisivi. Ma appena qualche muro è abbattuto scattano gli arresti. Nel giugno di questo 2018, dietro la denuncia di un lavoratore romeno, la polizia di Ragusa ha fermato cinque suoi connazionali accusati a vario titolo di caporalato, associazione a delinquere, traffico di esseri umani e sfruttamento pluriaggravato della prostituzione anche minorile. Sulla base delle sue dichiarazioni è stata accertata l'esistenza di un'associazione criminale che inserita nel contesto locale mafioso aveva già fatto tredici vittime, tra cui quattro minorenni. L'operazione "Boschetari", così è stata chiamata dagli inquirenti, deve il suo nome (senz'altro in romeno) al fatto che il gruppo reclutava in Romania persone in estremo stato di bisogno, capaci poco più che di leggere e di scrivere. Vale la pena dare qualche dato sull'operazione.

Le vittime venivano attratte con l'inganno e la falsa promessa di una occupazione lavorativa, di una sistemazione abitativa dignitosa e, poi, invece, private di ogni facoltà di negoziare condizioni di lavoro, di vita, private della facoltà stessa di pianificare il proprio futuro, si trovavano ad affrontare una dimensione paraschiavistica: oltre a non percepire nessuna somma di denaro per il lavoro prestato, venivano sottratti loro i documenti di identità; venivano mantenute in una condizione di totale isolamento sia dal paese di origine (in quanto i contatti con i familiari erano del tutto impediti ovvero venivano consentiti solo sotto il controllo delle informazioni veicolate ad opera dei sodali), sia dal paese in cui erano arrivati (dimorando nelle stesse abitazioni dei loro trafficanti che lasciavano solo per essere condotti sul posto di lavoro).

All'arrivo in Italia tutte le vittime venivano costrette ad abitare in immobili privi di riscaldamento, a vestirsi con indumenti prelevati dai rifiuti, a cibarsi di alimenti scaduti o di pessima qualità ed in minime quantità, condotte nei vari terreni dai sodali e qui controllate al fine di mantenerne alta la produttività e, quindi, i margini di guadagno del sodalizio: l'aberrante strumentalizzazione determinava talvolta alcuni di essi alla fuga che,

tuttavia, durava ben poco, poiché i sodali erano in grado di “recuperare” le vittime fuggite, facendo pagare loro amaramente la ribellione, con violenza inaudita; anche le vittime recalcitranti subivano simile trattamento violento, finalizzato a piegarne la volontà e a fungere da esempio per gli altri, scongiurandone analoghi comportamenti.

Il sistema attuato dal sodalizio era semplice e abbastanza rozzo ma molto efficace: impiegare nel settore agricolo una squadra di “operai” in modo da percepire un compenso commisurato al lavoro svolto da detti soggetti, il lavoro veniva pagato “a cassetta”, quindi ad un maggior numero di braccianti impiegati, maggiore sarebbe stato il ricavo complessivo ottenuto dal sodalizio atteso che nulla sarebbe stato corrisposto al singolo lavoratore, sicché l’unico costo per il gruppo criminale sarebbe stato rappresentato dalle spese sostenute per garantire i mezzi di sussistenza agli operai.

Al fine di ottenere la massimizzazione dei guadagni il sodalizio doveva, quindi, contenere al minimo le spese di vitto e alloggio: a tale scopo venivano utilizzate (come si è già detto) abitazioni fatiscenti, cibo in scarsa quantità e di pessima qualità, vestiti prelevati dai rifiuti, limitata la somministrazione di energia elettrica anche quando il freddo notturno rendeva necessario l’uso di una stufa per riscaldarsi.

L’attività della Polizia di Ragusa ha permesso di identificare numerose vittime del traffico di esseri umani gestito dagli indagati (tredici, quattro delle quali minori) e veniva attestata l’abilità degli associati nel gestire l’attività senza soluzione di continuità e con modalità altamente professionali, tali da consentire la massimizzazione dei profitti e la riduzione al minimo dei rischi, riorganizzandosi e rimodulando le proprie energie anche economiche in caso di necessità (in particolar modo in caso di fuga delle vittime o di controlli delle forze dell’ordine) ovvero occupandosi della gestione delle vittime attuando diverse modalità di controllo, l’isolamento e la loro eventuale utilizzazione in settori diversi da quello agricolo (in particolar modo lo sfruttamento sessuale per le giovani di sesso femminile e l’impiego in attività illecite degli operai di sesso maschile).

Le indagini consentivano di individuare anche altri cittadini romeni dediti al traffico di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo di connazionali, operanti in autonomia rispetto al sodalizio investigato ma capaci di offrire

e ricevere supporto dallo stesso in caso di necessità (soprattutto in caso di temporanea assenza del trafficante, gli altri indagati si offrivano di controllare le vittime, evitandone fughe o possibili contatti con le Forze dell'Ordine).

E' in corso il processo. Ma per darvi qualche dato, ho chiesto ufficialmente agli inquirenti i numeri del biennio 2017/2019 relativi ai controlli. Pur non essendoci pressoché nessuna denuncia e quindi rendendo il lavoro degli inquirenti incredibilmente difficile.

QUESTURA DI RAGUSA
Squadra Mobile

Ragusa, 3.10.2019

OGGETTO: Resoconto caporalato.

~~AL~~ **SIG. DIRIGENTE SQUADRA MOBILE** SEDE

Così come richiesto dalla S.V., si trascrivono i dati richiesti:

numero aziende agricole e zootecniche controllate: 52

numero persone identificate: 496

- 159 rumeni di cui 36 donne
- 112 centro-africani di cui 2 donne
- 3 nord-africani
- 52 tunisini
- 2 marocchini di cui n.1 donna
- 44 albanesi di cui 7 donne
- 1 donna polacca
- 123 italiani di cui 24 donne.

numero persone denunciate: 45;

numero persone arrestate: 21.

Singole storie che raccontano solo qualcuna tra le tante vite disperate fatte di violenze sordide, abusi, diritti negati e ricatti, vissuti dentro e ai margini di campi in cui vengono prodotte alcune delle eccellenze che tutto il mondo ci invidia.

Terre su cui gravano anche le guardianie imposte dai mafiosi, che costringono chi le possiede ad assumere con mansioni di guardiani gli

appartenenti ai clan (con stipendi attorno ai 1.000 euro oltre alle tante regalie in prodotti agricoli) – promettendo alle vittime che non subiranno più i furti e i danneggiamenti che avvenivano prima della loro assunzione – una pratica particolarmente diffusa in queste terre, come viene puntualmente segnalato nelle relazioni annuali della Direzione Nazionale Antimafia.

Vittoria, terra trasformata. Vittoria terra di primizie, sì, ma cresciute spesso in universi senza regole e senza leggi. Una terra che oggi è soffocata, pignorata e in mano alle banche. Con un tessuto sociale ed economico che andrebbe ripensato, la cui trama è l’immigrazione della disperazione e l’ordito un’emigrazione culturale altissima: tanta disperazione che arriva dall’Est e dal Mediterraneo e tanti, tantissimi giovani che se ne vanno dalla terra in cui i loro padri e le loro madri hanno saputo fare miracoli trasformando le dune di sabbia in pomodori, perché convinti che sogni anche meno grandi di così siano ormai miraggi.

Infine l’ultimo capitolo di queste drammatiche storie che vorrei affrontare è quello dell’altissima percentuale di aborti tra le donne rumene in questo lembo di Terra. La percentuale di aborti, nel solo vittoriese, è altissima in assoluto. E più di un terzo riguarda donne romene, alcune ancora ragazzine.

A seguito di alcune inchieste giornalistiche mie, de L’Espresso e di altre testate, la Procura di Ragusa ha avviato un’indagine delegandola alla Polizia.

Gli inquirenti hanno svolto un lavoro massacrante, ascoltando pressoché tutte le donne che hanno abortito e che si trovavano ancora in Italia. Nessuna ha dichiarato che ci sia stata intimidazioni o obbligo. Anche se, è un dato, proprio nell’operazione Boschetari una minorenni rumena venne costretta ad abortire e, siccome il caso pubblico degli aborti era scoppiato, fu accertato dagli inquirenti che venne fatta rientrare nel Paese d’origine per abortire e poi rientrare nel nostro Paese.

La verità, e ritorniamo al punto di partenza, è che non ci sono denunce. E se pretendiamo di valutare la gravità del fenomeno dal numero delle denunce delle donne romene significa che abbiamo deciso di non aggredirlo. Nessuna di loro, in assenza di alternative lavorative e vivendo

in una condizione di totale segregazione fisica e sociale, andrà coi suoi piedi a sporgere denuncia.



Prefettura di Foggia
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Gabinetto

Foggia, 5 novembre 2019

Al Sig. Presidente della XIII Commissione della
Camera dei Deputati
R O M A

OGGETTO: Indagine conoscitiva sul fenomeno del “caporalato” in agricoltura.

Con riferimento alla nota in data 16 luglio 2019, si riportano di seguito gli elementi di risposta richiesti nel corso dell’audizione tenutasi l’8.10.2019 presso codesta Commissione, nell’ambito dell’indagine conoscitiva in oggetto.

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTRASTO

L’azione di vigilanza e contrasto dei fenomeni dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato è condotta in questa provincia mediante l’impiego , costante ed aggiuntivo rispetto alle ordinarie attività di controllo svolte dalle Forze di Polizia e dall’Ispettorato Territoriale del lavoro, di una “task force” interforze, composta da gruppi ispettivi formati da personale della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell’Ispettorato Territoriale del Lavoro e dello SPESAL, operanti in base ad apposite pianificazioni mensili degli interventi, predisposte in sede di riunioni di coordinamento convocate in Prefettura, sulla base dell’analisi e dell’individuazione delle aree più sensibili, anche in relazione all’andamento stagionale delle diverse campagne colturali.

I servizi di vigilanza prevedono anche sistematici controlli sulle arterie stradali più frequentemente percorse dai mezzi utilizzati dai caporali.

Ai fini della massima efficacia dell’attività info-investigativa, sono stati svolte anche attività di carattere tecnico con l’impiego di droni.

L’intensificazione dell’azione di contrasto ha permesso di conseguire positivi risultati i cui dati, riferiti al periodo 01.01.2017 – 31.08.2019, sono riportati nella tabella che si allega.

Da segnalare, inoltre, in tale ambito, l’operazione condotta dall’Arma dei Carabinieri nello scorso mese di luglio che ha portato all’arresto di due imprenditori agricoli di Foggia con sequestro e sottoposizione ad amministrazione giudiziaria delle relative aziende, in applicazione delle disposizioni della legge nr. 199/2016 che si è rivelata in tal senso strumento normativo di notevole efficacia , consentendo di intervenire non solo contro i caporali ma anche nei confronti delle aziende che si avvalgono dell’illecita intermediazione degli stessi.



Prefettura di Foggia
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Gabinetto

Per i nr. 23 lavoratori stranieri reclutati illecitamente nelle aziende foggiane di cui è sopra cenno che hanno presentato denuncia all'Autorità Giudiziaria, sono stati rilasciati speciali permessi di soggiorno come vittime di sfruttamento lavorativo da parte delle competenti Questure.

SUPERAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI SPONTANEI (c.d. "GHETTI") DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Sono presenti sul territorio di questa provincia insediamenti spontanei ove trovano precaria sistemazione alloggiativa numerosissimi cittadini stranieri occupati nel settore agricolo. I principali sono quelli dell'ex pista di Borgo Mezzanone, del "Gran Ghetto di Rignano" in San Severo e di "Borgo Tre Titoli" in territorio di Cerignola.

Tali insediamenti costituiscono un bacino di facile reclutamento della manodopera da parte dei caporali, molto spesso persone anch'esse di nazionalità straniera.

Sono stati eseguiti interventi di demolizione di porzioni dell'insediamento spontaneo dell'"ex pista di Borgo Mezzanone" che si è reso necessario svolgere a seguito dell'emanazione di provvedimenti di sequestro penale adottati dalla competente Autorità Giudiziaria, nell'ambito di indagini relative a varie attività delittuose (spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ecc...) che vedevano il predetto agglomerato quale luogo non occasionale di consumazione di reati. Nel corso di nr. 4 diversi interventi sono stati demoliti, previo nulla osta dell'Autorità Giudiziaria nr. 115 manufatti abusivi, insistenti su circa 7 ettari di terreno. Le operazioni sono state svolte da personale del Genio Militare, con il concorso delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e di altre strutture operative territoriali, con il coordinamento di una cabina di regia istituita presso questa Prefettura

Peraltro, nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo della Capitanata di cui all'art. del D. Lgs. 31 maggio 2011, nr. 88 è stato approvato un progetto presentato dalla Provincia di Foggia, denominato "Bonifica e valorizzazione del campo di Borgo Mezzanone" che prevede, ai fini della riqualificazione dell'area, il completamento degli interventi di demolizione dell'insediamento spontaneo di che trattasi - attualmente costituito da circa nr. 400 manufatti insistenti su una superficie di 13 ettari. D'intesa con l'Autorità giudiziaria, si è convenuto che le operazioni di demolizione debbano essere comunque affiancate dall'individuazione di soluzioni alloggiative alternative da offrire ai cittadini stranieri regolari che intendano accedervi volontariamente.

Nell'ambito delle strategie finalizzate al superamento di tali realtà, sono state, inoltre, avviate, da parte della Regione Puglia, d'intesa con questa Prefettura, iniziative finalizzate alla realizzazione di foresterie per lavoratori stranieri, dotate di servizi di trasporto, nonché di servizi di orientamento al lavoro e di mediazione linguistico-culturale, finanziate con le risorse del "PON-Legalità 2014/2020", in attuazione del Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo "cura - legalità - uscita dal ghetto" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.



Prefettura di Foggia
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Gabinetto

La prima di tali foresterie, per un capienza di nr. 400 posti è stata realizzata in San Severo su terreni di proprietà regionale ubicati nell'azienda "Fortore". In vista dell'attivazione della predetta struttura, la Regione sta completando gli interventi di allacciamento ai servizi di rete e, nel contempo, sta provvedendo agli adempimenti necessari per l'affidamento della gestione della struttura medesima ed alla redazione di un regolamento d'uso della stessa.

Ulteriori analoghe iniziative sono programmate nei territori di Lesina e Poggio Imperiale per l'attivazione di altre nr. 2 foresterie, dotate di nr. 60 posti ciascuna, per le quali la Regione si accinge a svolgere le procedure di affidamento dei lavori, avendo già acquisito le necessarie autorizzazioni comunali.

Apposite intese sono state, inoltre, raggiunte tra la Regione Puglia ed il Comune di Manfredonia ai fini della realizzazione di una ulteriore struttura alloggiativa per lavoratori agricoli stranieri in località Amendola, per una capienza di nr. 144 posti, riguardo alla quale la Regione Puglia provvederà alla relativa progettazione.

Sempre nell'ottica di favorire l'uscita dei migranti dalle situazioni di grave precarietà degli insediamenti spontanei, la Regione Puglia sta, inoltre, provvedendo alla pubblicazione di un avviso pubblico, presentato nel corso di una recente riunione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione tenutasi presso questa Prefettura, concernente l'attivazione di un servizio di accoglienza residenziale per i cittadini di paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, per nr. 200 posti da finanziarsi con i fondi del PON Inclusion "PIU- SU.PRE.ME. - percorsi individualizzati di uscita dallo sfruttamento - Azione 1.5".

Accanto a tali iniziative, è stato realizzato il progetto "F.A.M.I: 1550- Orientamento ed Inclusion", elaborato da questa Prefettura insieme alla Regione Puglia ed all'ASL di Foggia, che ha previsto l'implementazione di attività di assistenza di prossimità ai migranti, mediante l'impiego di una "unità mobile" con a bordo personale socio-sanitario e legale, appositamente formato.

TRASPORTI

Specificata attenzione è stata riservata alla tematica del trasporto dei lavoratori agricoli presso i luoghi di lavoro, costituiti da aziende ubicate in zone non facilmente raggiungibili del vastissimo agro della provincia di Foggia, profilo che costituisce una delle maggiori criticità che i caporali sfruttano a proprio vantaggio, proponendosi come soggetti in grado di offrire abusivamente ai braccianti propri servizi di trasporto.

A far data dal decorso mese di giugno, la Regione Puglia, d'intesa con questa Prefettura, ha avviato un progetto sperimentale di trasporto dei lavoratori agricoli da attuare nel territorio della Capitanata delegando l'Amministrazione Provinciale di Foggia quale soggetto attuatore di tale intervento.

Sulla base di apposita convenzione stipulata tra la Regione Puglia e la Provincia di Foggia è stata avviata la sperimentazione di nr. 2 linee di trasporto con partenza da San Severo, dirette l'una



Prefettura di Foggia
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Gabinetto

verso le aree rurali di Apricena, Poggio Imperiale, Lesina e San Nicandro Garganico e l'altra verso l'agro di Foggia.

Sempre nell'ottica di potenziare forme di trasporto dedicate ai braccianti agricoli stagionali, la Regione Puglia ha pubblicato i seguenti nr. 2 avvisi pubblici:

- Avviso di manifestazione di interesse per la selezione di associazioni di volontariato e di promozione sociale cui affidare l'acquisto di biciclette da fornire ai lavoratori stagionali immigrati;
- Avviso di manifestazione di interesse per la selezione di associazioni di volontariato e di promozione sociale cui affidare il servizio di noleggio senza conducente di veicoli destinati al trasporto di lavoratori stagionali immigrati.

RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITA'

L'art. 6 del decreto legge n. 91 del 2014 ha istituito la Rete del lavoro agricolo di qualità (RLAQ), che dal 1° settembre 2015 consente alle aziende del settore di iscriversi mediante apposito servizio telematico messo a disposizione dall'Inps. Le domande sono esaminate da una composita Cabina di Regia, presieduta dall'Inps e che vede presenti le organizzazioni sindacali e datoriali di settore maggiormente rappresentative, i Ministeri delle Politiche agricole, del Lavoro, dell'Interno e dell'Economia, nonché l'Agenzia delle Entrate e la Conferenza delle regioni e delle province autonome.

L'art. 16 del decreto legge n. 91 del 2017 nel prevedere l'istituzione di un Commissario straordinario del Governo per l'adozione di un piano di interventi per affrontare situazioni di marginalità sociali ne lega l'attività alle iniziative promosse dalla Cabina di Regia della RLAQ ed alle sue Sezioni Territoriali.

Il 28 febbraio 2018 è stata istituita la sezione della RLAQ di Foggia che si è formalmente insediata il successivo 14 marzo.

Nell'ambito di tale organismo sono state sviluppate alcune iniziative finalizzate alla Altro aspetto di notevole rilievo ai fini della prevenzione e del contrasto del fenomeno del caporalato in questa provincia è quello della realizzazione di meccanismi di intermediazione legale tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura.

Allo scopo di rendere più veloci e snelle le procedure di assunzione della manodopera da parte delle aziende agricole, è stata realizzata una apposita "App" mediante la quale le imprese possono inoltrare le richieste di assunzione di lavoratori iscritti nelle liste speciali al competente Centro per l'Impiego, che, a sua volta, ha la possibilità di concludere celermente, con modalità telematiche, le operazioni di avviamento al lavoro. Tale strumento, peraltro, non ha fornito pienamente i risultati sperati atteso il ridotto numero di lavoratori risultati iscritti nelle predette liste. Secondo l'orientamento condiviso in sede di Conferenza Permanente – Sezione Lavoro e Sviluppo Economico riunitasi presso questa Prefettura, si è ritenuto di dover sostenere il "popolamento" delle predette liste ed a tal fine sono state sollecitate le organizzazioni sindacali e



Prefettura di Foggia
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Gabinetto

datoriali alle quali è stato richiesto un rinnovato impegno in termini di sensibilizzazione dei lavoratori all'iscrizione nelle liste in parola.

Positivi, anche se parziali, segnali si sono registrati durante la campagna culturale del pomodoro recentemente conclusasi, attraverso il progetto "No cap" che ha consentito la regolare assunzione di nr. 45 lavoratori stranieri da parte di nr. 2 aziende agricole di questa provincia che si sono avvalse, peraltro, del sistema di trasporto pubblico attivato dalla Provincia di Foggia per il raggiungimento dei luoghi di lavoro.

In sede di riunione della Conferenza Permanente, è stata avviata l'elaborazione di un protocollo d'intesa operativo che metterà a sistema la "buona prassi" sopraccennata, allo scopo di promuoverne la diffusione.

sono venute in rilievo le resistenze di carattere culturale che caratterizzano il tessuto imprenditoriale di questa provincia ad aderire alle iniziative di innovazione di cui la

Sezione si è fatta promotrice, soprattutto in materia di trasporto e di alloggio per i lavoratori stranieri impiegati in agricoltura.

Al fine di favorire l'inserimento delle imprese del settore in un circuito virtuoso, si sta vagliando la possibilità di prevedere incentivi e misure premiali in diversi contesti, come, ad esempio, un punteggio aggiuntivo alle aziende iscritte per l'accesso ai finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Dai dati comunicati dalla Direzione Provinciale dell'INPS di Foggia, ad oggi, il numero delle aziende che hanno aderito alla rete è di circa 200.

Per evitare duplicazioni di interventi, la Sezione di Foggia della RLAQ opera in stretto raccordo ed in piena sinergia con la Conferenza Permanente- Sezione Lavoro e Sviluppo Economico di questa Prefettura.

IL PREFETTO
(Grassi)

ll



Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Foggia

ATTIVITA' TASK FORCE COORDINATA DALLA PREFETTURA DI FOGGIA
(periodo di riferimento: 01/01/2017 - 31/08/2019)

Ispezioni effettuate	n. 227
Aziende irregolari	n. 128
Lavoratori controllati	n. 1586
Lavoratori irregolari	n. 227
Importi introitati per "lavoro nero"	€ 358.107,00.
Maxisanzioni per lavoro nero	n. 73
Provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale	n. 11

RISULTATI DEI SERVIZI ANTI CAPORALATO SVOLTI DA:

**QUESTURA, COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI E COMANDO
PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**
(periodo di riferimento: 01/1/2017- 31/08/2019)

SERVIZI EFFETTUATI	1545
PERSONALE IMPIEGATO	5097
AZIENDE CONTROLLATE	1437
AZIENDE REGOLARI	910
AZIENDE CON IRREGOLARITA'	527
LAVORATORI CONTROLLATI	4685
LAVORATORI REGOLARI	3455
LAVORATORI IRREGOLARI	407
LAVORATORI IN NERO	823
PERSONE DEFERITE ALL'A.G.	104
IN STATO DI ARRESTO	25
IN STATO DI LIBERTÀ	79
SEQUESTRI	107
SEQUESTRI DI MEZZI ADIBITI A TRASPORTO DI LAVORATORI	169